DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 273

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 17 Novembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Contro la Rotta balcanica in arrivo le fototrappole
Agrusti alle pagine II e III

Il centenario
Il "tempo perduto" di Marcel Proust nei suoi viaggi tra Padova e Venezia
Favaro a pagina 16

Calcio
L'Italia soffre ma ci pensa Grifo con una doppietta Esordio di Pafundi
A pagina 19

«Regali e spese coi fondi dei bimbi malati di cancro»

▶Padova, indagata la presidente della Onlus Team for Children

L'accusa è pesante: appropriazione indebita per avere utilizzato il denaro versato in favore dei piccoli malati del reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale di Padova per viaggi e spese al supermercato.

Nei guai è finita la presidente dell'associazione onlus Team For Children, conosciuta in tutta Italia, Chiara Girello Azzena. Secondo l'accusa, rappresentata dal pubblico ministero Sergio Dini titolare delle indagini, Girello si sarebbe appropriata di decine di migliaia di euro di proprietà della Onlus per fini personali. Tra cui anche riparare la sua macchina. Girello, difesa dall'avvocata Paola Rubini dello studio Longo, ha ricevuto l'avviso di garanzia a febbraio di quest'anno. Accompagnata dalla sua legale è stata già interrogata dalla Procura e di ha fatto ha respinto tutte le accuse. Adesso le indagini sono state chiuse e la presidente di Team For Children rischia il rinvio a giudizio.

Aldighieri a pagina 13

VOLONTARIA Chiara Girello Azzena

Il caso
Uccide la madre e si suicida La figlia: «Fiera di somigliarti»

«Ciao papà, adesso più che mai sono fiera di assomigliarti». Questa la frase vergata su profilo facebook da Letizia, figlia di Aurelio Monestier, il 56enne che martedì ha ucciso con una coltellata la madre 88enne, Antonia Schiocchet, togliendosi poi la vita con un taglio netto alla gola. Un dramma famigliare che si è consumato martedì a via Pellegai, a Mel, frazione di Borgo Valbelluna, nello scantinato attiguo all'abitazione della vittima.

Scarton a pagina 9

Guerra in Ucraina
Era di Kiev il razzo caduto in Polonia

Polonia, Usa e Nato parlano di incidente, frutto della risposta della contraerea ucraina all'attacco missilistico russo. «Ma la responsabilità finale è di Mosca» aggiungono. Eppure, dopo che martedì si è sfiorato un allargamento del conflitto per il missile caduto nel territorio di un Paese della Nato, si intravedono spiragli per l'avvio del negoziato. Zelensky ripete che l'esplosione in Polonia, in cui sono morte due persone, non è stata causata dalle forze armate ucraine. Ma aggiunge: «Ho ricevuto segnali dagli alleati che Putin vuole negoziati diretti.

Evangelisti a pagina 6

E l'azienda colpita ha un socio padovano

«Devi tornare indietro, in azienda c'è stata un'esplosione». Ore 15.40 di un pomeriggio – quello di martedì – fino a quel momento normale. Una telefonata destinata a stravolgere il presente di Federico Viola, imprenditore di Este (Padova) che da 32 anni lavora in Polonia e si occupa di coltivazioni di mais per conto di una società chiamata Agrocom. All'altro capo del telefono c'era il suo direttore: all'essicatoio del mais era scoppiato tutto e c'era un cratere di 5 metri. La quiete della tranquillissima Przewodów, a 5 chilometri in linea d'aria dal confine ucraino, era stata irrimediabilmente scossa.

Brunoro a pagina 6

Autonomia, scontro frontale

▶Le Regioni del Sud: «Calderoli ritiri il Ddl». Il governo accelera sulla manovra da 35 miliardi

Oggi la Conferenza delle Regioni incontra il ministro Roberto Calderoli e inizia l'esame del disegno di legge sull'autonomia differenziata. Ma spira già un vento di guerra verso la riforma voluta da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna: la Campania chiederà infatti il ritiro del provvedimento. «Faremo un fronte con altre Regioni del Sud come Calabria, Basilicata, Puglia, Molise e Lazio, ma ci sono segnali per un sostegno anche da parte delle Regioni del Nord», assicura il governatore dem Vincenzo De Luca, vedendo a rischio «l' unità nazionale». Secca la replica del ministro leghista: «Questa è una bozza aperta a ogni tipo di proposta, a ogni tipo di contributo, ma a condizione che ci sia una leale collaborazione reciproca da una parte e dall'altra». Intanto il Governo accelera sulla manovra da 35 miliardi: premi aziendali detassati e cedolare secca per i negozi.

Pederiva a pagina 3

L'analisi
Il film su Moro e la lezione sulla politica che non c'è più

Mario Ajello

Il cinema incontra la tivvù, lo fa con la tragedia di Aldo Moro raccontata da un maestro quale Marco Bellocchio e la miniserie Esterno Notte è stata lunedì e martedì al suo debutto un successo di share destinato a continuare fino a stasera quando andrà in onda l'ultima parte. Un po' di sorrentinismo di troppo ma la forza con cui viene narrato il contesto del '78, più l'analisi anche psicologica dei protagonisti (...)

Continua a pagina 23

Vittorio Veneto. Ha ucciso il genitore che dormiva sul divano

Manìe di persecuzione, sgozza il papà

Beltrame a pagina 8

Mestre, si "bucano" sul bus in mezzo ai passeggeri

L'ultima frontiera del degrado è un viaggio in autobus per "bucarsi" a bordo, lontano dai controlli, ma senza badare ai passeggeri. Succede a Mestre, dove la droga la puoi comprare con facilità nella zona della stazione, che ha il baricentro in quella via Piave diventata simbolo del degrado, attorno alla quale girano spacciatori, balordi, violenti. Può accadere che un gruppetto di tossicodipendenti salga sul bus di mezzanotte che da via Piave porta a Venezia. Un quarto d'ora di strada, abbastanza per "bucarsi".

Brandolisio e Tamiello a pagina 12

DEGRADO I resti degli strumenti usati per la dose lasciati sui sedili del bus

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE *"I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8,80

I conti pubblici

La finanziaria

Indebitamento netto e debito della Pubblica amministrazione tendenziale in rapporto al Pil

Deficit/Pil (scala sx) — Tetto 3% — Debito pubblico/PIL (scala dx)

2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

Rapporto debito/Pil (in %)

Manovra da 35 miliardi premi aziendali detassati cedolare secca ai negozi

▸Sui salari di produttività prelievo al 5% fino a 3mila euro, poi al 15%

▸Pensioni, uscita a Quota 103, 41 anni di contributi e 62 di età

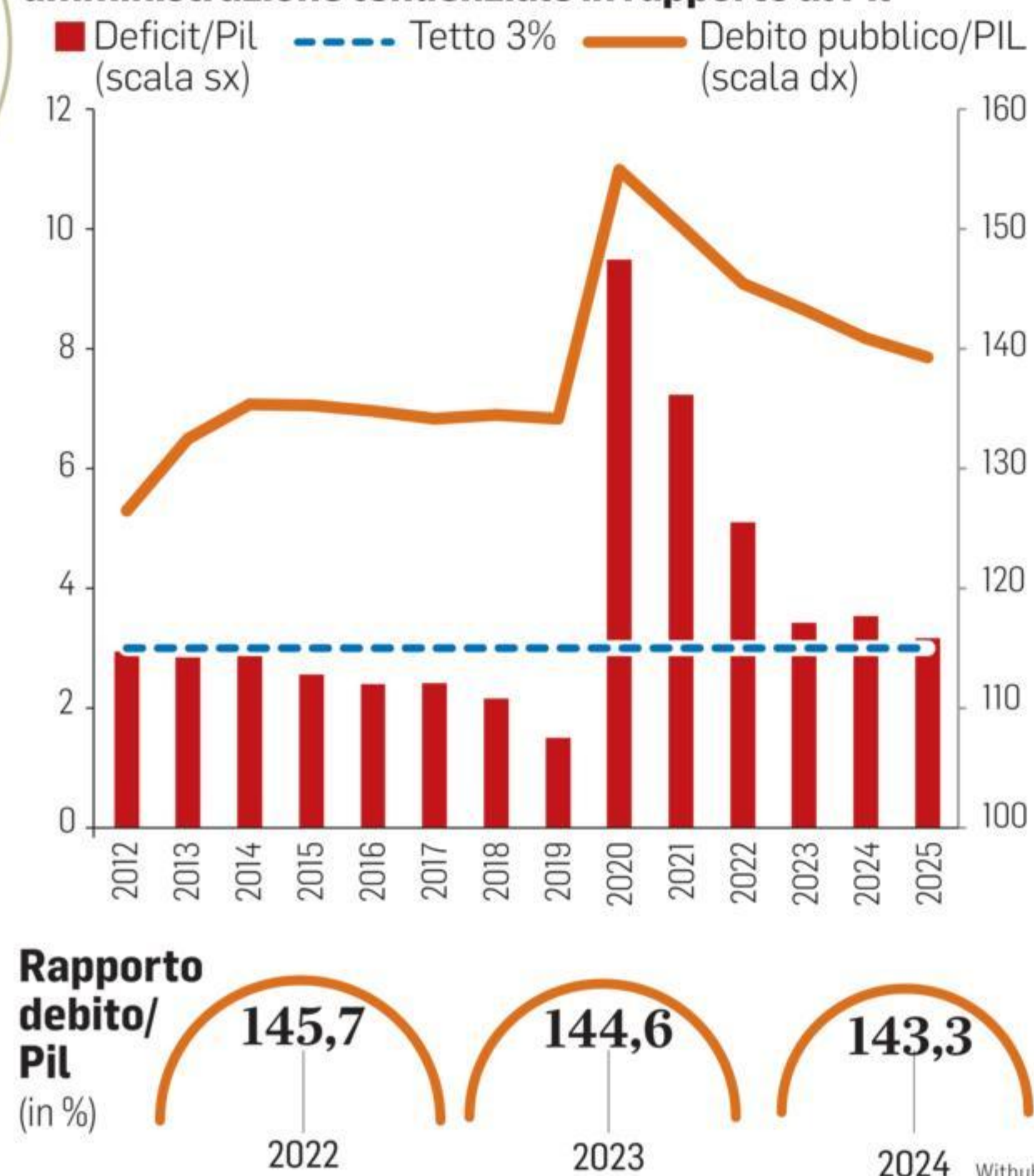
LUNEDÌ IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APERTURA IN VISTA SUL SUPERBONUS: PIÙ TEMPO PER CEDERE I CREDITI

AFFITTI COMMERCIALI PRENDE FORMA L'ALIQUOTA DEL 21% BONOMI: 110 MILIARDI LA BOLLETTA DELLE AZIENDE

LE MISURE

ROMA Trenta miliardi da usare, in larga parte per il caro-bollette, più cinque-sette che si potranno aggiungere sotto forma di fondi europei "dirottati" verso l'emergenza energetica. Sulla legge di Bilancio il governo accelera con la convocazione del Consiglio dei ministri per lunedì; a cui farà seguito qualche giorno dopo l'invio del testo in Parlamento. Tra le misure in preparazione ci sono anche la detassazione dei premi aziendali di risultato e l'allentamento della pressione fiscale sugli affitti commerciali, con il passaggio alla cedolare secca. Nel capitolo pensioni l'orientamento è per un intervento morbido: la nuova forma di flessibilità in uscita permetterà di lasciare il lavoro a chi ha 41 anni di contributi con 62 di età: quindi una Quota 103 che però - in vista di una riforma più ampia - potrebbe preludere all'uscita con il solo requisito contributivo fissato a 41 anni e nessun vincolo anagrafico.

IL DOSSIER

Intanto è atteso in Gazzetta ufficiale il testo del decreto Aiuti quater approvato la settimana scorsa dal governo. Potrebbe arrivare domani e non è escluso che al suo interno trovi posto una rivisitazione del delicato dossier dei crediti fiscali legati anche ai bonus edilizi. Ne hanno parlato ieri sia il viceministro dell'Economia Maurizio Leo che il titolare dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Si parla di una possibile compensazione tra i crediti stessi e i debiti fiscali raccolti dalle banche tramite i modelli di pagamento F24 (come proposto da Abi e Ance). Oppure di un allungamento dei tempi per la cessione dei crediti (da 4 a 10 anni). Non è chiaro se questo passaggio possa avvenire già nella versione definitiva del provvedimento o invece, più probabilmente, durante l'iter di conversione parlamentare attraverso un emendamento. Lo stesso ministro dell'Economia Giorgetti, da Bali, ha ribadito l'insostenibilità Sul tema superbonus c'è anche la richiesta di Confedilizia di prevedere una fase transitoria più "morbida": la scadenza al 25 novembre per poter fruire ancora della detrazione al 110 per cento (invece che al 90) rischia di creare problemi a molti proprietari. Confermata intanto dallo stesso ministro Leo l'ipotesi di uno specifico fondo per aiutare i potenziali beneficiari con reddito medio-basso, che con il nuovo assetto potrebbero essere poco propensi ad avviare i lavori.

Per il mondo del lavoro dipendente le novità dovrebbero venire da una più generosa detassazione dei premi aziendali di risultato, legati alla contrattazione di secondo livello. Attualmente sono sottratte all'imposta ordinaria le somme fino alla soglia di 3 mila euro, con una tassazione al 10 per cento: questa scenderebbe al 5, mentre sulla quota eccedente si verserebbe il 15, quindi comunque meno dell'aliquota marginale Irpef. La flat tax incrementale (su qualsiasi incremento di reddito) sarebbe invece riservata ai lavoratori autonomi in alternativa al regime forfettario, il cui tetto passerà dagli attuali 65 mila a 85 mila euro. E come detto il governo ha aperto all'imposta sostitutiva (la cedolare secca) anche per le locazioni commerciali. Un regime che può avere l'effetto di risollevare la presenza dei negozi nei centri abitati ed infatti è visto con favore oltre che da Confedilizia anche da Confcommercio. Nel 2019 era stato sperimentato, solo per un anno, con un prelievo del 21%. In tema di infrastrutture sarà riattivata la società Stretto di Messina Spa (attualmente in liquidazione).

LA MANIFATTURA

Alle misure al di fuori del capitolo energia dovrebbero andare 8-10 miliardi. Gli altri 21 circa serviranno per misure più strutturali di contrasto al caro-bollette. Sul tema ieri è tornato il presidente di Confindustria Bonomi, per ricordare che «la bolletta energetica della manifattura nel 2019 era 8 miliardi quest'anno è stimata in 110 miliardi».

Luca Cifoni

I PUNTI

a cura di Roberta Amoruso e Luca Cifoni

1 Flat tax
Imposta del 15% con ricavi fino a 85 mila euro

IL REGIME FORFETTARIO SARÀ ESTESO NESSUNA NOVITÀ PER I DIPENDENTI

La flat tax, nel senso di regime forfettario per le partite Iva, sarà estesa come previsto nel programma elettorale del centro-destra. Ma non fino ai 100 mila che sono l'obiettivo finale: dagli attuali 65 mila si passerà invece a 85 mila, una sorta di passaggio intermedio. Per chi ha compensi o ricavi entro questa soglia scatterà dunque la tassazione del 15% al posto di Irpef e addizionali. Quanto alla cosiddetta flat tax incrementale, ovvero sulla quota di redditi aggiuntiva rispetto a quella del triennio precedente, riguarderà anch'essa il mondo del lavoro autonomo (in alternativa allo stesso regime forfettario mentre solo in una fase successiva potrà essere estesa i lavoratori dipendenti.

2 Cartelle
Cancellazione fino a 1.000 euro -50% fino a 3.000

PAGAMENTO A RATE DELLE TASSE NON VERSATE NEL 2022 CAUSA CRISI

Due le gambe della nuova «pace fiscale» in arrivo. La prima prevede la cancellazione delle mini-cartelle fino a 1.000 euro e uno sconto del 50% di quelle tra 1.000 e 3.000 euro. Dall'altra, il Mef sta studiando uno strumento cancella-sanzioni chi, pur avendo regolarmente presentato la dichiarazione dei redditi, in questi ultimi anni «non ce l'ha fatta» a versare le tasse per Covid, bollette e difficoltà economiche. Scatterebbe in questo caso una rateizzazione dei pagamenti fiscali non effettuati nel 2022, senza aggravio di interessi e sanzioni. Sui debiti del biennio 2019-2020 prevista soltanto una "mini-multa" del 5%. Nessun aiuto invece per chi ha omesso di presentare la dichiarazione o l'ha falsificata.

3 Cuneo fiscale
Subito il taglio di due punti ai dipendenti

LA RIDUZIONE ARRIVERÀ POI A CINQUE, CON SOGLIE DI REDDITO PIÙ ALTE

Si parte dalla conferma dell'esonero contributivo di due punti già deciso (per la verità in due tappe) dal governo Draghi. Ma in tema di riduzione del cuneo fiscale-contributivo l'obiettivo della nuova maggioranza è più ambizioso: nell'orizzonte della legislatura il taglio arriverà a cinque punti, da dividere tra dipendenti e datori di lavoro in misura di due terzi ed un terzo. Sempre in un arco di tempo non immediato verrà rivista verso l'alto l'attuale soglia, che limita questa misura ai redditi fino a 35 mila euro l'anno. Obiettivo dell'intervento sul cuneo (ovvero imposte e contributi che appesantiscono il costo del lavoro) è incrementare la somma netta percepita dal lavoratore con lo stipendio.

4 Extraprofitti
Tassa al 40%: inammissibili i ricorsi al Tar

CAMBIERÀ LA BASE IMPONIBILE: DAL SALDO IVA AGLI UTILI

Il Mef sta riscrivendo la tassa sugli extraprofitti per il 2023: l'aliquota passerà dal 25% attuale ad almeno il 33% previsto dal Regolamento Ue. L'ipotesi in corso di valutazione è un'aliquota potrebbe intorno al 40%. Cambierà anche la base imponibile: dalla tassazione del differenziale tra i saldi Iva, quindi del fatturato, si passerà a quella sugli utili, modello Ires. Intanto il Tar del Lazio ha dichiarato inammissibili «per difetto assoluto di giurisdizione» i ricorsi proposti dalle aziende energetiche contro l'atto dell'Agenzia delle Entrate che definiva il versamento del contributo straordinario. Tra le ricorrenti Acea, Engie, Erg, Q8, Tamoil e Ubroker. Mentre l'Eni, che intende versare a novembre la seconda rata (in tutto 1,4 miliardi), ha avviato l'iter per il ricorso alla Corte di giustizia tributaria.

La riforma

Autonomia, è già guerra De Luca: «Stop al testo»

▶Oggi il via all'esame della bozza di legge in Conferenza delle Regioni con Calderoli

▶Il dem: «In battaglia per l'unità nazionale» Il ministro: «Chiedo leale collaborazione»

LA POLEMICA

VENEZIA Comincia formalmente oggi il percorso dell'autonomia differenziata al tempo del governo Meloni. Il presidente Massimiliano Fedriga ha convocato alle 11 la Conferenza delle Regioni, per l'incontro con il ministro Roberto Calderoli e l'esame della bozza del disegno di legge, primo passo della procedura che dovrà poi transitare a Palazzo Chigi e quindi approdare in Parlamento. Ma spira già un vento di guerra verso la richiesta di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, visto che stamani la Campania chiederà il ritiro del provvedimento: «Faremo un fronte con altre Regioni del Sud come Calabria, Basilicata, Puglia, Molise e Lazio, ma ci sono segnali per un sostegno anche da parte delle Regioni del Nord», assicura il governatore Vincenzo De Luca.

BATTAGLIA E IRONIA

Il dem De Luca ostenta l'utilizzo del lessico bellico: «Siamo in battaglia per difendere l' unità nazionale. L'ipotesi Calderoli significa spezzare l'unità nazionale e condannare a morte il Sud. Di questo parleremo anche con il presidente del Consiglio». Gli oppositori cercano dunque una sponda nella freddezza di Fratelli d'Italia, al punto da rivolgersi direttamente alla leader Giorgia Meloni: «Mi auguro che il premier colga fino in fondo il pericolo mortale per l'unità nazionale e per il destino del Sud. Siccome in queste settimane abbiamo sentito sempre parlare di Nazione e di interesse nazionale, vogliamo sperare, visto che è in discussione l'unità della Nazione, ci siano comportamenti conseguenti».

La replica del leghista Calderoli, che sul testo si era già confrontato con il collega di partito Luca Zaia, ha una duplice tonalità. Fermezza: «Quello che ho messo sul tavolo è una bozza di lavoro per iniziare a confrontarci e a lavorare: auspico che la versione definitiva di questo testo possa essere scritta con il contributo di tutte le Regioni, perché questa è una bozza aperta a ogni tipo di proposta, a ogni tipo di contributo, ma a condizione che ci sia una leale collaborazione reciproca da una parte e dall'altra». Ironia: «Ringrazio dell'interesse manifestato sull'autonomia differenziata da parte del governatore campano Vincenzo De Luca e dei tanti, parlamentari o sindacati, che stanno chiedendo il ritiro di una proposta, la mia proposta, che non essendo mai stata presentata da nessuna parte non si vede come possa essere ritirata».

Sarcasmo per sarcasmo, De Luca ribatte a tono: «Il ministro Calderoli ringrazia per l'attenzione della Campania all'autonomia differenziata. È un aiuto amichevole al ministro. Un modo per non fargli perdere tempo a vuoto».

ASSE DEL SUD FRA CAMPANIA, CALABRIA, BASILICATA, PUGLIA E MOLISE. CON APPELLO A MELONI: «COLGA IL PERICOLO MORTALE»

L'ESPONENTE DELL'ESECUTIVO: «DOVREI RITIRARE LA MIA PROPOSTA? GRAZIE MA NON L'HO ANCORA PRESENTATA»

MINISTRO Il titolare delle Riforme nel Governo Meloni, Roberto Calderoli

CONVOCATI DA FEDRIGA
De Luca e il presidente Conferenza Regioni Massimiliano Fedriga

LEP

Battute a parte, il punto dirimente è quello dei Lep. Secondo l'articolo 117 della Costituzione, lo Stato ha potestà esclusiva sulla «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». Per i governatori contrari alla riforma, è «intollerabile» una proposta di autonomia differenziata che non ne preveda a monte la definizione. Infatti nella bozza non è più citato l'obbligo per il Governo di stabilire i Lep prima di procedere all'accordo diretto sulle materie da delegare alle Regioni, ma solo un termine di un anno oltre il quale, se non vengono approvati, le funzioni possono comunque essere trasferite. Di qui la contestazione che, dall'istruzione all'ambiente, il criterio non sia l'omogeneità dei servizi, bensì la spesa storica.

CONFRONTO

Il dem Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente dell'associazione Autonomie locali italiane, sostiene la richiesta di De Luca: «Calderoli ritiri subito il disegno di legge per l'autonomia differenziata perché così si spacca l'Italia. Il tema non solo non è prioritario per l'Italia, schiacciata dalla crisi economica, energetica, e sempre più povera, ma questa idea di autonomia che ha in testa il Governo rischia di aumentare le divisioni e le disuguaglianze in un Paese già fortemente diviso e che deve quotidianamente combattere le disuguaglianze al suo interno». Stamattina si andrà al "vedo" in Conferenza delle Regioni. Attenzione a quelle che autonome lo sono già, come la Valle d'Aosta, a sentire il presidente Erik Lavevaz:«Parteciperemo attivamente al confronto anzitutto con le altre realtà a Statuto speciale, perché siano salvaguardate le peculiarità».

Angela Pederiva

La pista da bob resta a Cortina Zaia: «Ho segnalato i rincari ma il Coni non lascia l'Italia»

LO SCONTRO

VENEZIA Cortina-Innsbruck, andata e ritorno. L'ipotesi di trasferire la pista da bob dal Veneto al Tirolo è durata non più di ventiquattr'ore. Ieri il governatore Luca Zaia ha ricevuto, e prontamente divulgato, la risposta del presidente Giovanni Malagò alla sua richiesta sull'opportunità di valutare l'utilizzo dell'impianto in Austria, visto l'aumento del costo per la realizzazione dell'infrastruttura in Italia: «No». Con questa mossa il leghista si è evidentemente messo al riparo da future polemiche finanziarie, ma ha anche sminato l'accusa dell'opposizione di aver ingranato «una possibile e clamorosa marcia indietro».

A ROMA

Durante la sua missione a Roma per la Conferenza delle Regioni sull'autonomia differenziata, Zaia ha affrontato pure il dossier dei Giochi Invernali: «È bene chiarire che il cantiere non è della Regione e il finanziamento è statale. Ciò non toglie che avendo io la paternità della candidatura di Cortina a sede delle Olimpiadi 2026, mi si è posto un problema, quello di segnalare che si è aperto un ampio dibattito che deve avere delle risposte. Se si ipotizza di andare a Innsbruck o in un altro Paese a realizzare in alternativa l'impianto di bob, è giusto che ci sia chiarezza. Quindi ho scritto al presidente Malagò». La lettera era stata inviata il 26 ottobre, la notizia è trapelata il 15 novembre.

All'indomani, Zaia ha raccontato il finale della storia: «Preso atto che c'è un dossier con la candidatura delle Olimpiadi di Cortina che prevede la realizzazione della pista da bob a Cortina, ho chiesto al Coni se ci sono soluzioni alternative di cui non sono a conoscenza. Mi è stato risposto di no, ma soprattutto è stato sottolineato che uscire dai confini nazionali per organizzare le Olimpiadi 2026 non rientra negli obiettivi dell'Italia. Fatta quindi chiarezza, il disegno per la pista da bob va avanti con il commissario straordinario Luigi Sant'Andrea, c'è il progetto di demolizione della vecchia pista e quello di realizzazione della nuova struttura. Quanto alle risorse, ricordo che questo cantiere non è finanziato dalla Regione del Veneto: aveva una previsione di 55 milioni di euro che sono lievitati a oltre 80-85 milioni, dovuti all'aumento nei costi delle materie prime che del resto vale per tutti i cantieri». Verosimile traduzione: se alla fine lo Stato pagherà più del previsto, non dica che non era stato avvisato dal Veneto.

AMBIENTALISTI

E pensare che gli ecologisti, anche in Consiglio regionale, ormai ci speravano. Diceva infatti di buon mattino il dem Andrea Zanoni: «Sarebbe una resa di Zaia e una importante vittoria dei cittadini, dei contribuenti tutti, delle associazioni che da tanto si battono contro questo assordo impianto che sarebbe stato utilizzato da meno di 20 atleti italiani, e che avrebbe rischiato di diventare un nuovo impattante e deleterio ecomostro nelle più belle montagne europee». La verde Cristina Guarda, che oggi ospiterà a Ferro Fini il comitato "Voci di Cortina", ha comunque presentato un'interrogazione per chiedere a Zaia di «chiarire una volta per tutti la sua posizione in materia» anche rispetto alle «criticità che gli ambientalisti, inascoltati, avevano già sottolineato da tempo, chiare forse anche a chi è stato il più accanito sostenitore della pista».

Lo scontro dunque continua. Al punto da far sembrare assai più distese perfino le relazioni internazionali tra Cina e Italia, stando al resoconto della tivù statale *Cctv* sulle parole rivolte dal presidente Xi Jinping alla premier Giorgia Meloni nel bilaterale di Bali. Secondo il leader della Repubblica Popolare, infatti, Pechino e Roma «dovrebbero concentrarsi sulle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026», allo scopo di «rafforzare gli sport sul ghiaccio e sulla neve e la cooperazione industriale»...

A.Pe.

ZANONI (PD) PUNTAVA SU INNSBRUCK: «SAREBBE LA RESA DEL PRESIDENTE» GUARDA (VERDI) PRESENTA UN'INTERROGAZIONE: «CHIAREZZA SUI DUBBI»

INTANTO XI JINPING PENSA ALLE OLIMPIADI: «CINA E ITALIA DOVREBBERO RAFFORZARE GLI SPORT SULLA NEVE E LA COOPERAZIONE»

Il ghiacciaio

Ordinanza firmata, Marmolada aperta Trento e Veneto: «Non dimentichiamo»

VENEZIA L'ordinanza del Comune di Canazei è stata pubblicata ieri sera: la Marmolada è di nuovo accessibile. La decisione sul piano tecnico era già stata presa, ma è arrivato anche il sigillo politico. Con una nota congiunta Maurizio Fugatti e Luca Zaia, presidenti rispettivamente di Trento e del Veneto, hanno infatti «convenuto sull'opportunità di riaprire l'accesso alle aree interdette, permettendo così anche la preparazione delle piste per la stagione invernale, pur con alcune prescrizioni». Ha specificato Fugatti: «L'apertura dovrà tenere presente il pericolo, soprattutto nelle zone limitrofe alle piste da sci. Quanto avvenuto quest'estate con la tragedia conseguente al distacco della massa di ghiaccio è un evento luttuoso recente che porta con sé il ricordo di undici vite stroncate che non si può dimenticare». Ha concordato Zaia, ricordando le 11 vittime della strage, innamorate del ghiacciaio: «Un patrimonio che, nonostante il massimo rispetto per i lutti causati dalla tragedia, è sempre a disposizione di chi vuole viverlo con lo stesso spirito».

Il vertice dei Grandi

Meloni: «Rivedrò Biden» E rilancia con la Cina (anche sui diritti umani)

▶La chiusura del G20: «È stato un successo l'Occidente si riavvicina al resto del mondo»

▶Bilancio dei colloqui con i leader: occasioni nei mercati asiatici, impegno Usa sul gas

LA GIORNATA

BALI «È stato un successo e non era scontato». Al termine della due giorni che in Indonesia ha tenuto impegnati 41 leader mondiali, è la stessa Giorgia Meloni a tracciare il bilancio di questo G20. Un vertice tutt'altro che semplice, rimasto persino in bilico per qualche ora sull'orlo di un conflitto mondiale quando, le notizie in arrivo dalla Polonia all'alba di ieri mattina, sono costate un brusco risveglio a tutti i capi di Stato e di governo presenti nei resort di Nusa Duha. Un «imprevisto» che, rimodulato dai dubbi sulla traiettoria dei razzi caduti, ha prima portato ad un G7 di emergenza e poi rafforzato la posizione di quasi tutti (meno convinti turchi, arabi e brasiliani), arrivando a «una dichiarazione congiunta sull'Ucraina» che segna «un riavvicinamento dell'Occidente con il resto del mondo sulla condanna netta» verso Mosca. A spiegarlo è proprio il presidente del Consiglio che si presenta in conferenza stampa quando ha «solo una manciata di minuti» perché deve ancora incontrare il leader cinese Xi Jinping per un bilaterale che poi si rivelerà «molto cordiale». Colloquio durante il quale, spiega più tardi Palazzo Chigi, «sono stati toccati anche i rapporti tra Ue e Cina, auspicando un loro rilancio», con il premier che «ha rilevato l'importanza che riprendano tutti i canali di dialogo» con Xi, «incluso quello in materia di diritti umani».

GIRANDOLA DI INCONTRI

Ma quello col leader cinese è solo l'ultimo di una lunga serie di incontri che ha affollato l'agenda indonesiana del premier che, non a caso, prima di lasciare ieri sera l'albergo che la ospitava, tenendo a bada una piccola Ginevra giustamente irrequieta, dice sorridendo ai giornalisti: «Non sono riuscita neanche a vedere il mare, dicono sia bellissimo».

A tenere inchiodata davanti ai tavoli di rappresentanza Meloni (e a dimostrare che l'ombra di un isolamento italiano successivo all'inasprirsi dei toni sui migranti è già stata archiviata), sono stati - in ordine sparso - il canadese Justin Trudeau, l'indiano Narendra Modi, il turco Recep Tayyip Erdogan, l'indonesiano padrone di casa Joko Widodo, l'australiano Anthony Albanese, un breve scambio di battute "pool aside" con il il presidente del consiglio Ue Charles Michel e, soprattutto, un lungo e atteso faccia a faccia con Joe Biden. Con quest'ultimo, ha tenuto a sottolineare Meloni, «ci siamo ripromessi di rivederci molto presto». Agenda futura a parte, il premier fa notare che a Bali «nei nostri confronti c'era molta curiosità, non sono nemmeno riuscita a fare tutti i bilaterali che sono stati richiesti dagli altri governi. Certo – aggiunge – c'è il fatto che sono stata l'unica donna seduta al tavolo come rappresentante di uno Stato, ma non è solo questo».

Per Meloni infatti, la vera motivazione risiede nel guidare «un governo stabile e solido, che ha una prospettiva più lunga e diversa di chi ci ha preceduto, gli altri esecutivi italiani hanno sempre avuto un orizzonte corto e in questi casi è difficile avere una visione, noi invece possiamo avere una strategia di lungo periodo, possiamo fare la differenza, impostare alcune relazioni bilaterali in modo diverso, e questo rende più facile il nostro ruolo internazionale».

Un ruolo di rilievo in pratica, testimoniato dalla mole dei dossier affrontati. Su tutti le necessità di aumentare la presenza commerciale italiana nel mondo (soprattutto in Asia, che «in 10 anni rappresenterà il 30% del pil mondiale e il 60% del mercato»), quella di arrivare ad una pacificazione strategica nel Sud del Mediterraneo (specie attraverso il sostegno turco e americano) e, soprattutto, di affrontare la crisi energetica con soluzioni nuove. Un punto, quest'ultimo, diventato particolarmente evidente quando Meloni ha chiarito di aver chiesto agli Stati Uniti «la disponibilità ad aumentare le forniture di gas». Un punto a cui Biden ha acconsentito con dei dettagli però da definire nelle prossime settimane: quanto calmierare i prezzi di questo gas e come intervenire per farlo, trattandosi di aziende private. Nodi che danno il là ad ulteriori confronti e, spiegano fonti vicine a Meloni, ad un viaggio negli Stati Uniti del premier a meno di un anno di distanza dall'ultimo di Mario Draghi. «Ci siamo ripromessi di rivederci molto presto», spiega il capo del governo italiano, puntualizzando che il presidente Usa «vuole rafforzare i rapporti con l'Italia».

Passi avanti anche su altre questioni, a cominciare dal «negoziato sul grano, un punto che io stessa ho sottolineato e che ha raccolto il sostegno di tutti i leader, Russia compresa», afferma il premier.

IMPEGNO EUROATLANTICO

In tutta evidenza però il conflitto ucraino - e con esso le fluttuazioni del mercato - pare destinato a protrarsi ancora. E non a caso sulla guerra Meloni usa parole durissime: quello delle ultime ore «è il bombardamento criminale» di Vladimir Putin contro Kiev, e l'incidente della Polonia, al di là delle ricostruzioni che assolverebbero in questo caso la Russia, «cambia poco la sostanza». Per il premier infatti, resta la certezza che gli attacchi militari perpetrati dal Cremlino «sono contro tutte le norme del diritto internazionale». Una condanna netta, che segna l'ennesimo impegno italiano sul fronte euro-atlantico.

Nessun isolamento in vista, anzi riprendendo il ragionamento di Meloni, grazie alla stabilità del governo politico, si può allargare gli orizzonti. «Questo summit è stato anche un'occasione per combattere la narrazione Occidente contro resto del mondo. È la ragione per cui l'Italia si è molto concentrata sui confronti bilaterali con nazioni con le quali c'è minore capacità di incontrarsi», ha concluso il premier in conferenza stampa. Non prima però di infilare una stoccata a chi ha evidenziato l'assenza di un faccia a faccia risolutore con Emmanuel Macron: le questioni europee «le possiamo affrontare ogni giorno ma in un altro contesto», i vertici «non sono solo con i Paesi del G7, più abituati a vedersi, ma sicuramente anche con altri attori molto importanti, Paesi emergenti e resto del mondo».

Francesco Malfetano

> *Ero l'unica donna seduta al tavolo come rappresentante di uno Stato: è bello essere all'avanguardia e non fanalino di coda*

> *Ho visto molta curiosità nei confronti dell'Italia: anche perché ora c'è un governo stabile*

LA PASSEGGIATA NELLA FORESTA DI MANGROVIE

Da sinistra a destra: Von der Leyen, Meloni, Kishida e Sanchez piantano delle mangrovie nella foresta

IL VERTICE TRA GIORGETTI E YELLEN

Il bilaterale tra il nostro ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (a destra), e il Segretario al Tesoro Usa, Yanet Yellen

Lo sfogo di Giorgia: «Mia figlia a Bali? Come faccio la madre non vi riguarda»

LA POLEMICA

ROMA «Ho il diritto di fare la madre come ritengo». A chiudere la discussione, alla fine, ci pensa Giorgia Meloni in prima persona. Che prima di tornare a Roma, prende il telefono e dice la sua sulla "polemica" innescata dalla presenza della figlia Ginevra al summit dei grandi del mondo. «Mentre torno a casa dalla due giorni di lavoro incessante per rappresentare al meglio l'Italia al G20 di Bali – scrive il premier su Facebook – mi imbatto in un incredibile dibattito sul fatto che sia stato giusto o meno portare mia figlia con me mentre andavo via per quattro giorni. La domanda che ho da fare agli animatori di questa appassionante discussione – osserva amara Meloni – è: quindi ritenete che come debba crescere mia figlia sia materia che vi riguarda? Perché vi do una notizia: non lo è». E ancora: «Ho il diritto di fare la madre come ritengo e ho diritto di fare tutto quello che posso per questa Nazione senza per questo privare Ginevra di una madre. Spero che questa risposta basti per farvi occupare di materie più rilevanti», conclude il capo del governo. Un botta e risposta nato dai commenti di chi – soprattutto sui social – aveva criticato Meloni per la scelta di portare con sé in Indonesia la piccola Ginevra, di 6 anni. E se non manca chi ha apprezzato la decisione, sull'altro fronte c'è chi ha fatto notare che ad altre mamme non è consentito tenere i figli con sé sul posto di lavoro, o che sarebbe stato meglio lasciare la piccola a una babysitter. Commenti che hanno sollevato reazioni di solidarietà per il premier: da Mara Carfagna di Azione («anche io ho portato mia figlia ad appuntamenti politici. Nessuno giudichi le scelte delle madri») a Raffella Paita di Italia viva, fino al presidente M5S Giuseppe Conte. Intanto, ieri sera, uscendo da un ristorante di Bali, Meloni ha preso a cavalcioni la figlia, con la quale si è messa a cantare "Il coccodrillo come fa". Se possibile, una risposta ancor più esplicita alle polemiche.

A. Bul.

AGENDA FITTA DI INCONTRI BILATERALI: «TUTTI CHIEDEVANO UN APPUNTAMENTO, NON SONO RIUSCITA A VEDERE IL MARE»

LA SOLIDARIETÀ BIPARTISAN DOPO LE CRITICHE SUI SOCIAL E FINITA LA CENA AL RISTORANTE PRENDE GINEVRA A CAVALCIONI

PASSI AVANTI NEL NEGOZIATO SUL GRANO UCRAINO: «UN PUNTO CHE HA RACCOLTO ANCHE IL SOSTEGNO RUSSO»

I rapporti con Pechino

HANNO DETTO

Il G20 ha prodotto risultati concreti, tra cui l'istituzione di **un fondo per la pandemia** che ha accumulato **1,5 miliardi di dollari**

JOKO WIDODO (INDONESIA)

L'India assumerà la presidenza del G20 nel 2023. La nostra visione è «Una sola Terra, una sola Famiglia, un solo Futuro»

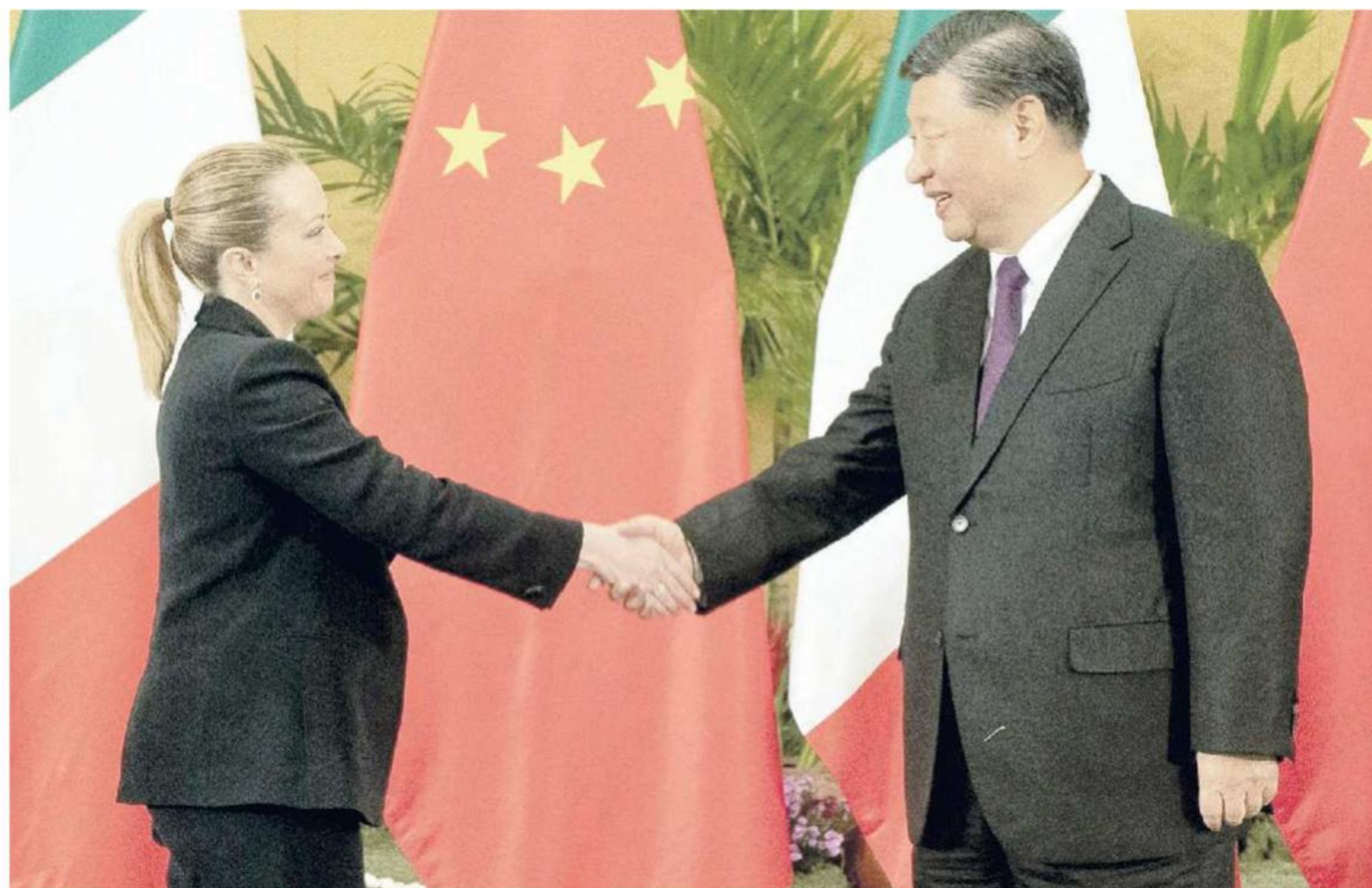
NARENDRA MODI (INDIA)

Nel mio primo incontro di persona con Giorgia Meloni abbiamo discusso di come **rafforzare gli storici legami tra Italia e Canada**

JUSTIN TRUDEAU (CANADA)

Xi apre ai prodotti italiani Accordo su 200 aerei Atr

▶La premier chiede un riequilibrio degli scambi commerciali. Presto andrà in Cina

▶Pechino autorizza i velivoli prodotti da Airbus-Leonardo a Pomigliano d'Arco

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni (a sinistra) stringe la mano al presidente cinese Xi Jinping prima del colloquio

L'INCONTRO

BALI «Sono felice di aver avuto l'occasione di conoscere una donna che guida un governo politico». A Nusa Dua sono passate da poco le 19.45. Il G20 che ha portato in Indonesia gli uomini più potenti della Terra si è concluso da una manciata di ore. La concisa conferenza stampa di Giorgia Meloni invece, solo da pochi minuti. Il premier italiano lascia in fretta e furia il centro congressi per raggiungere il leader cinese Xi Jinping nel suo albergo. È l'ultimo atto di una due giorni lunghissima. Al bilaterale Meloni, debitamente istruita dal presidente americano Joe Biden il giorno precedente, si presenta con un mandato di massima: abbassare la tensione sia sul fronte Indo-Pacifico che su quello dell'Est Europa. E cioè assicurarsi non solo di arginare la potenziale esplosione di nuovi conflitti o di evitare il confronto nucleare, ma anche che i rapporti commerciali con il Paese asiatico continuino, a garanzia di un dialogo che non può e non deve interrompersi per il bene di tutti. Tant'è che dopo aver incassato i complimenti di Xi e l'invito a viaggiare in Cina prima possibile per ricambiare la splendida accoglienza ricevuta nel 2019

SU PRESSIONE DEGLI USA LA COLLABORAZIONE RIPARTE DOPO ANNI DI MANCATO DIALOGO. E LA VIA DELLA SETA PASSA IN SECONDO PIANO

(«Amo l'Italia e ho grande stima di Mattarella, quello è stato tra i viaggi più belli della mia vita» ha spiegato il cinese, incassando subito il «sì» italiano alla visita), Meloni ha insistito sulla necessità di riequilibrare i rapporti commerciali tra i due Paesi. Ad oggi infatti, dati italiani alla mano, la Penisola vende alla Cina meno della metà di ciò che loro esportano in Italia (quasi 13 miliardi di euro all'anno nel primo caso, circa 30 nel secondo). Una situazione che, in virtù di quanto articolato da Meloni in conferenza stampa sulla crescita esponenziale del mercato asiatico, non è sostenibile. In altri termini a palazzo Chigi si punta al cosiddetto "level playing field" e cioè ad una parità di trattamento per le rispettive aziende. E del resto un primo passo in questa direzione è anche già stato compiuto. Il presidente del Consiglio ha infatti ringraziato calorosamente Xi perché il 15 novembre scorso - a 5 anni dalla richiesta iniziale - il consorzio italo-francese Atr (composto da Leonardo e Airbus) ha ottenuto la certificazione per la vendita in Cina del velivolo a turboelica 42-600 prodotto negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco. Un risultato che i fedelissimi di Meloni non faticano a definire «una pietra miliare dell'accesso al mercato cinese». E che, rivela una fonte vicina al dossier, è destinato a sbloccare la futura vendita al Paese asiatico di 200-250 aerei entro il 2035. Si tratta di un'intesa di massima a lungo raggio che, di fatto, manda in secondo piano il silenzio attorno al memorandum sulla Via della Seta in scadenza nel 2024. Tant'è che lo stesso Xi, dopo tre anni di gelo iniziati con gli ultimi atti del governo Conte e culminati con i pochi minuti di confronto concessi da Mario Draghi, ha accolto con grande favore l'iniziativa, portandola come «esempio» di come la collaborazione dovrebbe svolgersi.

SANZIONI E DIRITTI UMANI

D'altro canto la Cina (che ha chiesto all'Italia una collaborazione sugli sport e attrezzature invernali in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026) era già pronta ad un accordo commerciale con l'intera Unione Europea mesi fa, un patto poi naufragato a causa delle contro-sanzioni imposte per la repressione degli Uiguri nello Xinjiang. Proprio i diritti umani sono stati un altro dei temi affrontati dal premier, con una certa accortezza. Su input a stelle e strisce la richiesta, avanzata senza mai nominare Taiwan, è stata appunto quella di abbassare la tensione. Un punto di vista che Xi non ha potuto rigettare, e pur ricordando che il Paese perseguirà la One China policy (la dottrina che prevede l'esistenza di un solo governo sovrano per Pechino e Taiwan), il leader ha sostanzialmente accolto l'invito a spendersi perché non vi siano conflitti.

Buone intenzioni sottolineate anche quando si è parlato di Ucraina e della prospettiva di una guerra nucleare. Con una sottolineatura sulla Russia che appare anche come un tentativo cinese di smarcarsi dall'ombra del Cremlino: «Non ho più di tanto la capacità di influenzare Putin». Un colloquio denso, marcato dall'entusiasmo di un leader, quello di Pechino appunto, con cui restano delle inevitabili distanze. Nulla di non risanabile però hanno concordato ieri i due, arrivando a sostenere di lavorare in maniera sempre più serrata sulle «relazioni virtuose» anziché su possibili motivi di scontro.

Francesco Malfetano

Trump: «Sì, mi ricandido» Ma gli voltano le spalle vip repubblicani e Ivanka

L'ANNUNCIO

NEW YORK «Questa volta è diverso» è il commento più frequente sulla scesa in campo di Donald Trump per le presidenziali del 2024, annunciata martedì sera nella sua villa di Mar-a-Lago. L'opinione generale è che l'ex presidente non godrà della stessa curiosità acritica che lo circondò e favorì nel 2016, alla sua prima corsa per la Casa Bianca. E difatti già martedì sera si è notata qualche avvisaglia di un atteggiamento più sobrio nei suoi confronti. Si comincia col fatto che nessuno dei canali di notizie ha seguito il discorso nella sua intera durata, un'ora e passa. Perfino la Fox, che negli ultimi sei anni è stata poco meno che l'altoparlante di Trump, ha abbandonato dopo che The Donald ha pronunciato la frase fatidica «annuncio stasera la mia candidatura alla presidenza degli Stati Uniti d'America». L'abbandono della Fox testimonia del nuovo corso in casa Murdoch: l'impero mediatico del tycoon australiano ha comunicato a Trump che non sarà più la sua piattaforma di lancio. In verità anche parte dei presenti voleva abbandonare la sala, ma come ha fatto vedere la Abc, il servizio d'ordine di Mar-a-Lago ha fermamente invitato tutti a restare seduti fino a che l'ex presidente non avesse finito.

Trump è arrivato nella sala da ballo trasformata in auditorio, tappezzata di bandiere e illuminata da luci abbaglianti, al suono di «Proud to be an American» la canzone di retorica patriottica che fa da colonna sonora ai suoi comizi. Aveva accanto la moglie Melania, ma in sala si notava clamorosamente l'assenza di Ivanka, la figlia maggiore che nella sua prima candidatura era stata consigliere sempre presente: «Anche se amerò e sosterrò sempre mio padre, nel futuro lo farò fuori dalla scena politica» ha twittato Ivanka, spiegando che intende adesso concentrarsi sulla vita familiare.

ANCHE LA RETE AMICA FOX NEWS DI MURDOCH SCARICA IL TYCOON. IL VIDEO STACCA DOPO L'ANNUNCIO E NON COPRE TUTTO L'EVENTO

Erano peraltro assenti anche i vip del partito, anzi molti erano riuniti non lontano, a Orlando, per l'annuale riunione dell'Associazione dei governatori repubblicani, dove l'ex governatore del New Jersey Chris Christie (ex trumpiano) ha addossato al Tycoon la colpa dei fallimenti elettorali del Grand Old Party nelle ultime tre elezioni. Il possibile rivale di Trump, il governatore della Florida Ron DeSantis ha invece ricevuto una standing ovation. DeSantis ha riportato una vittoria schiacciante nel suo Stato, rivelandosi l'unica vera grande vittoria repubblicana alle elezioni di metà mandato della scorsa settimana, in cui Trump sperava invece di vedere i candidati appositamente scelti da lui affermarsi ovunque.

PROVE DI BIS Donald Trump durante l'annuncio ufficiale

La guerra al bivio

SCATTA L'ALLERTA MASSIMA FORZE SPECIALI IN CAMPO

Dopo l'esplosione registrata al confine con l'Ucraina, la Polonia ha fatto scattare la massima allerta

> Gli Usa hanno dato una risposta molto professionale e moderata al caso
>
> **DMITRIJ PESKOV (Portavoce Putin)**

> È molto improbabile che il missile caduto in Polonia sia partito dalla Russia
>
> **JOE BIDEN (Presidente Usa)**

> L'esplosione è avvenuta come conseguenza dell'abbattimento di un missile russo
>
> **MATEUSZ MORAWIECKI (Premier della Polonia)**

LA CRISI

«In Polonia un razzo di Kiev» Gli Usa spingono i negoziati

▶Varsavia: «È stato un tragico incidente» Ira Zelensky: «Non era un nostro missile»

▶Il Pentagono: «Difficile che l'Ucraina riesca a liberare tutto il suo territorio»

ROMA Polonia, Usa e Nato parlano di incidente, frutto della risposta della contraerea ucraina al violentissimo attacco missilistico russo. «Ma la responsabilità finale è di Mosca» aggiungono. Eppure, dopo che martedì si è sfiorato un drammatico allargamento del conflitto per il missile caduto nel territorio di un Paese della Nato, si intravedono spiragli per l'avvio del negoziato. Zelensky ripete che l'esplosione in Polonia, in cui sono morte due persone, non è stata causata dalle forze armate ucraine, «quel missile non era nostro». Ma aggiunge: «Ho ricevuto segnali dagli alleati che Putin vuole negoziati diretti. Ho proposto un forum pubblico perché la Russia sta conducendo una guerra pubblica». E il Pentagono in serata semina alcune frasi che preparano alla trattativa, nonostante la crisi in Polonia: «Le probabilità che Kiev possa ottenere una vittoria, riprendendo tutto il territorio, che cacci i russi anche dalla Crimea, sono molto basse». Come dire: è il momento di iniziare un negoziato su basi realistiche. Non a caso Biden, subito dopo l'esplosione in Polonia, ha scelto la linea della risposta moderata. Aveva detto a Bali: è probabile che fosse un missile antiaereo proveniente dall'Ucraina. Certo, è un missile S-300 di fabbricazione russa, ma in dotazione anche all'esercito ucraino. E da Mosca il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha criticato la reazione «isterica» di Polonia e Ucraina, ma apprezzato la «professionalità e la misura di Washington». Dopo il rischio altissimo di una escalation, alimentata dai cento missili lanciati da Putin, la tensione si è allentata.

VITTIME

Torniamo a martedì. Erano passate le 15.30 quando uno stabilimento dell'azienda agricola italo-polacca Agricom, in una delle cittadine più a Est della Polonia, a ridosso del confine con l'Ucraina, è saltato in aria, colpito da un missile. Due operai di 60 e 62 anni sono morti, uno di loro era ricordato anche per il suo intenso impegno per aiutare i profughi ucraini. Si è temuto che da Przewodow potesse davvero cominciare la terza guerra mondiale. La Polonia è una Paese della Nato, un missile russo avrebbe automaticamente causato una reazione dell'Alleanza. Dopo 24 ore, però, il primo ministro polacco Matteusz Morawiecki ha spiegato: «I dati raccolti dai nostri servizi e forniti dai nostri alleati indicano che molto probabilmente l'esplosione è stata causata dall'abbattimento e della distruzione di un missile russo. Non possiamo escludere che il bombardamento dell'Ucraina, proprio al confine, sia una operazione pianificata dalla Russia per causare incidenti come quello». Anche il presidente polacco, Andrzej Duda, ha allontanato la ipotesi di un attacco intenzionale di Putin contro il suo Paese: «Probabilmente il missile è stato colpito dalla difesa aerea ucraina e, sfortunatamente, è caduto sul territorio polacco». Gli Stati Uniti, che collaborano a una inchiesta guidata da Varsavia, concordano. Lloyd Austin, segretario alla Difesa, precisa: «Abbiamo piena fiducia nelle indagini del governo polacco. Qualunque siano le conclusioni finali, il mondo sa che la Russia ha la responsabilità ultima di questo incidente». Un funzionario americano, citato dalla Cnn, rivela: l'esercito ucraino ci ha informato che martedì pomeriggio aveva tentato di intercettare un missile russo nella zona vicina al confine. Altro tassello importante: il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, ha spiegato che Varsavia non ha chiesto l'applicazione dell'articolo 4 del Trattato che prevede che gli alleati si consultino «ogni volta che, nell'opinione di uno di essi, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza di un Paese membro dell'Alleanza fossero minacciate». «Non c'è prova di un attacco deliberato alla Polonia, non estenderemo lo scudo anti missili perché la Nato non partecipa al conflitto».

SECONDO L'ALLEANZA PUTIN SAREBBE PRONTO A COLLOQUI DIRETTI. WASHINGTON: «L'INVERNO UNA BUONA FINESTRA PER LA PACE»

Mauro Evangelisti

Il veneto che guida l'azienda colpita: «I due morti lavoravano qui da anni»

LA TESTIMONIANZA

ESTE (PADOVA) «Devi tornare indietro, in azienda c'è stata un'esplosione». Ore 15.40 di un pomeriggio – quello di martedì – fino a quel momento normale. Una telefonata destinata a stravolgere il presente di Federico Viola, imprenditore di Este (Padova) che da 32 anni lavora in Polonia e si occupa di coltivazioni di mais per conto di una società chiamata Agrocom.

Stava andando verso Varsavia per tornare in Italia e abbracciare familiari e amici dopo un lungo periodo di lavoro nella sua seconda patria. All'altro capo del telefono c'era il suo direttore: all'essicatoio del mais era scoppiato tutto e c'era un cratere di 5 metri. La quiete della tranquillissima Przewodów, a 5 chilometri in linea d'aria dal confine ucraino, era stata irrimediabilmente scossa.

LO CHOC

Spiega Viola, frastornato: «Il direttore mi ha raccontato di aver sentito un grande frastuono e un fischio, come quello di un razzo che ti passa sopra la testa. Era proprio quel proiettile, che ha terminato la sua corsa nella pesa dove mettiamo il mais prima di stoccarlo». È adesso il periodo del raccolto del granturco in Polonia, una scadenza posticipata rispetto all'Italia perché più a Nord.

Mentre Viola tornava verso Przewodów le emozioni si accavallavano nella sua testa: com'era possibile che un'esplosione avesse colpito proprio la sua azienda? «Il direttore era sconvolto – prosegue l'imprenditore – Era andato in sopralluogo e aveva visto due nostri collaboratori, i due Bogdan, in fin di vita. Per lui erano già morti, ma la paura gli ha impedito di avvicinarsi e capire meglio». I due Bogdan, li conoscevano tutti così. Rispettivamente 58 e 60 anni e due figli ciascuno, uomini che Federico conosceva da 22 anni, «da quando abbiamo iniziato questa avventura in Polonia». Uno era magazziniere e l'altro trattorista e conoscevano quell'azienda come le loro tasche.

Nel frattempo, era arrivata la polizia a delimitare l'area e iniziare le indagini, mentre la notizia si espandeva a macchia d'olio. Si sapeva che i russi avevano inondato di razzi, oltre 100, le città ucraine, ma non si poteva, non si voleva credere che frammenti di quell'orrore fossero arrivati a seminare distruzione anche in Polonia.

LA DEVASTAZIONE

Viola è riuscito a entrare in azienda solo alle 6 di ieri, trovandosi di fronte uno scenario apocalittico: una voragine enorme aveva preso il posto della casetta in muratura destinata alla pesa. Non c'era più nulla e i vetri delle finestre nel raggio di 200 metri erano saltati. Del razzo non c'era traccia, fatta eccezione per alcuni frammenti che ne hanno permesso l'identificazione con un modello di fabbricazione sovietica.

«Le telefonate si rincorrevano – prosegue Viola – Non mi capacitavo di come la vicenda avesse avuto un risvolto mediatico così ampio». Nella serata di martedì si parlava addirittura di attivazione dell'articolo 5 del trattato Nato, che impone la difesa collettiva in caso di attacco al territorio di un Paese membro. «Sono qui, prendo atto della situazione e cerco di essere accanto ai nostri dipendenti, confortandoli». Di rabbia e vendetta non si vuole sentire parlare: «Conosco il popolo polacco da 32 anni e, per quel che ho capito e sto imparando di loro, posso affermare che sono persone lontane dal rancore».

Se però quel boato ha turbato le vite di tutto il mondo, ancor più ha scosso chi lo ha vissuto in prima persona. «Le persone di qui non sono abituate al clamore ed è normale che la comunità si senta disorientata – spiega l'atestino – Al primo posto bisognerebbe mettere le vite umane. È necessario che Russia e Ucraina si siedano a un tavolo e discutano. Non è più possibile alimentare questo orrore continuo, mentre la povera gente muore». Muore in Ucraina e, dall'altro ieri, anche in Polonia. I funerali dei due dipendenti si terranno domenica alla chiesa del paese. Federico parteciperà «cercando, nel silenzio, di far sentire la mia presenza».

FEDERICO VIOLA, DI ESTE, STAVA PER RIENTRARE IN ITALIA QUANDO È STATO AVVERTITO CHE C'ERA STATA UN'ESPLOSIONE

«C'È DOLORE MA NON RABBIA: CONOSCO I POLACCHI E POSSO AFFERMARE CHE SONO PERSONE LONTANE DAL RANCORE»

IMPRENDITORE Federico Viola, di Este (Padova) da 32 anni lavora in Polonia dove è vicepresidente dell'azienda colpita da un missile al confine con l'Ucraia

Giovanni Brunoro

La gestione degli sbarchi

Piantedosi: «Accoglienza ma basta ingressi illegali» La Ue: «Aiutiamo l'Italia»

▶L'informativa del ministro dell'Interno: «Non inoffensivi i passaggi delle Ong»

▶La mano tesa della Commissione: «Pronti a dare sostegno a Roma»

L'INFORMATIVA

ROMA Incrementare i corridoi umanitari, attuare un maggior numero di rimpatri, rivedere il Trattato di Dublino, disciplinare l'attività delle ong in accordo con l'Europa. «Sfide epocali - dice il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi - che non possono essere affrontate dai singoli Stati». È quindi arrivato il tempo che l'Unione europea «sviluppi una grande politica per le migrazioni», perché finora l'Italia è stata penalizzata, con il Canale di Sicilia che è «la principale rotta degli ingressi illegali» nel Continente. Il ministro illustra la sua informativa alla Camere rivendicando la strategia del Governo, «ispirata a umanità e fermezza». Le navi delle ong restano un punto fondamentale nella gestione dei migranti. Infatti, ribadisce che i battelli umanitari costituiscono un «fattore d'attrazione» dei flussi. E quando - come è avvenuto nei casi di Humanity 1 e di Geo Barents - «si dirigono verso i porti di uno Stato diverso da quello responsabile del coordinamento nell'area Sar senza osservare le procedure previste, è legittimo considerare il transito di tali navi quale "passaggio non inoffensivo", ai sensi dell'articolo 19 della Convenzione Unclos».

IL DIALOGO

Dal discorso di ieri emerge la volontà di raffreddare la temperatura dello scontro con la Francia, dopo il caso Ocean Viking, che ha creato attriti «assolutamente non voluti dall'Esecutivo». Una linea dialogante che è stata poi esplicitata dal premier Giorgia Meloni: «In questa materia è molto meglio collaborare che stare a discutere», ha detto da Bali a margine dei lavori del G20. E il governo incassa un assist importante, perché da Bruxelles arrivano ora aperture. «Siamo pronti a dare sostegno e ad aiutare in questa situazione - assicura la commissaria agli Affari interni, Ylva Johansson -. Avrò anche l'opportunità di incontrare il nuovo ministro italiano in Germania», dove Piantedosi si trova per il vertice del G7 dell'Interno. Segnali di distensione anche dalla presidenza di turno Ue (Repubblica Ceca) che intende procedere sul dossier consultando i singoli Paesi e sulla base di un documento di lavoro che la Commissione dovrebbe mettere sul tavolo. Mentre la premier francese, Elisabeth Borne, riconosce che le navi ong «fanno un lavoro importante ma una cooperazione più fluida e trasparente con i poteri pubblici è indispensabile».

«Non abbiamo nessuna intenzione di venir meno ai doveri di accoglienza e solidarietà, ma in Italia - rimarca Piantedosi - non si entra illegalmente e la selezione di ingresso non la fanno i trafficanti di esseri umani». Anche i numeri non giocano a favore: il sistema di accoglienza - 104mila ospiti - è messo sotto pressione dagli sbarchi, cresciuti del 64% rispetto al 2021 (93mila arrivi) e i prefetti segnalano difficoltà a reperire ulteriori posti. Inoltre, la maggior parte dei migranti «è spinta da motivazioni di carattere economico e, quindi, non ha titolo a rimanere sul territorio nazionale», dal momento che nel 57% dei casi l'esame della domanda di asilo si è concluso con un diniego.

Quanto alle navi ong, l'ex prefetto invoca un «maggior coinvolgimento dello Stato di bandiera dell'imbarcazione: non può essere un soggetto privato a scegliere il Paese dove sbarcare i migranti». Ulteriori considerazioni vengono fatte sul ruolo che hanno nelle dinamiche dei flussi di immigrazione irregolare nel Mediterraneo centrale. «Sulla base delle più recenti analisi degli scenari di rischio elaborate da Frontex - specifica -, emerge che la presenza di assetti navali delle ong, in prossimità delle coste libiche, continua a rappresentare un fattore di attrazione».

GLI OPPOSITORI

Una frecciata viene riservata anche agli «Stati che esortano l'Italia ad accollarsi gli oneri dell'accoglienza, ma sono tra i fautori più intransigenti del contrasto ai movimenti secondari e tra i principali oppositori al mutamento del regime di asilo di Dublino». Più in generale, serve «una nuova politica europea», visto che il meccanismo volontario di solidarietà per i ricollocamenti ha dato risultati «del tutto insoddisfacenti», conclude. Anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, è per calmare le acque. «Abbiamo posto un problema generale - spiega -. Non è un problema che l'Italia ha con la Francia, noi poniamo un problema politico, di legalità. Non si può prescindere da una solidarietà europea».

Nessuna decisione, invece, riguardo la convocazione di un Consiglio ministeriale straordinario. E mentre si portano avanti trattative con Bruxelles e gli altri Paesi coinvolti, il Governo pensa a nuovi provvedimenti in materia di migranti. «Le norme le scrive il Parlamento», rileva Piantedosi, chiudendo così la strada all'ipotesi di un decreto legge, dopo le polemiche seguite a quello contro i rave. Si agirà però sul decreto flussi, che riserva quote d'ingresso a una serie di Paesi, rivedendo i meccanismi previsti in modo da premiare gli Stati che garantiscano «concretamente la loro collaborazione nella prevenzione delle partenze e soprattutto nell'attuazione dei rimpatri».

Cristiana Mangani

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi durante l'informativa alla Camera

CONTINUANO I SOCCORSI E GLI SBARCHI

Un barcone con oltre 200 migranti soccorso a largo delle coste siciliane da una nave mercantile e dalle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza. 130 sono sbarcati a Pozzallo, più di 80 a Catania

IL CAPO DEL VIMINALE INVOCA UN MAGGIOR COINVOLGIMENTO DELLO STATO DI BANDIERA DELLE NAVI UMANITARIE

BRUXELLES LAVORA A UN DOCUMENTO COMUNE LA PREMIER FRANCESE BORNE: «LE ONLUS COLLABORINO COI POTERI PUBBLICI»

Sui documenti tornano "genitore 1 e 2" Il governo: problemi di identificazione

IL CASO

ROMA La questione torna come un refrain: «genitore 1» e «genitore 2». E questa volta per decisione del Tribunale civile di Roma che, pronunciandosi sul ricorso di una coppia omosessuale, apre di nuovo alla formula non tradizionale sui documenti, bocciando di fatto il decreto dell'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini. Il Viminale aveva infatti imposto nel 2019 l'indicazione di «padre» e «madre» sulle carte di identità. E adesso su uno dei temi più cari al nuovo esecutivo è probabile che arrivino altri interventi. Il governo, intanto annuncia «verifiche», sottolineando che la formula voluta dai giudici «presenta evidenti problemi di esecuzione e mette a rischio il sistema di identificazione personale». E Matteo Salvini, ora ministro delle Infrastrutture, twitta: «Illegali o discriminanti le parole Mamma e Papà? Le parole più belle del mondo. Non ho parole, ma davvero».

IL GOVERNO

Di fatto l'ordinanza civile non annulla il decreto del 2019 che imponeva la dicitura tradizionale di "madre e padre", ma riguarda solo la coppia che si è rivolta al Tribunale. Il Tar infatti, che avrebbe potuto sancire l'illegittimità del decreto voluto da Matteo Salvini, ha deciso di non pronunciarsi sulla questione. Ma si tratta di un precedente e Palazzo Chigi, da sempre contrario a questa dicitura, ora potrebbe tornare a intervenire. Sebbene il decreto Salvini sia ancora in vigore. «La decisione sarà esaminata dal Governo con particolare attenzione» perché, spiegano, da Palazzo Chigi «presenta evidenti problemi di esecuzione e mette a rischio il sistema di identificazione personale». Difficile il ricorso visto che l'ordinanza che risale al 9 settembre 2022 «non è stata impugnata dal ministero dell'Interno». Al momento della decisione, infatti, al Viminale c'era ancora Luciana Lamorgese e l'Avvocatura di Stato non si è costituita. Ma non è escluso che in futuro possano esserci cambi di rotta.

LA DECISIONE

Il provvedimento del Tribunale civile arriva dopo una causa intentata da una coppia di mamme, quella legale e quella adottiva, di una bimba. «La dicitura che dovrà comparire sulla carta di identità della bambina dovrà essere neutra: "genitore" anziché madre e padre», stabilisce il giudice dopo il ricorso presentato dalle duedonne che hanno deciso di intraprendere l'iter giudiziario contro il decreto del 31 gennaio del 2019.

LA VICENDA

La vicenda risale a qualche mese fa, dopo una sentenza passata in giudicato in cui si riconosceva l'avvenuta adozione della bambina. Come da prassi le mamme si sono recate all'ufficio anagrafe del Comune per chiedere la carta di identità della piccola. «Allo sportello, giustamente, hanno detto alle due donne che non si poteva procedere con la dicitura neutra – spiega l'avvocata Federica Tempori che ha assistito la coppia – ma occorreva la scritta "padre e madre o chi ne fa le veci"». La coppia a quel punto ha deciso di non procedere e come primo passo ha presentato una istanza al Tar, sperando che i giudici amministrativi dichiarassero illegittimo il decreto ministeriale. Il Tar non si è però espresso in tal senso spiegando che la competenza spettava al tribunale ordinario.

«Ci siamo rivolti, quindi, al tribunale ordinario che ci ha dato ragione – aggiunge l'avvocata – Il giudice, inoltre, afferma che il decreto oltre a violare le norme, sia comunitarie che internazionali, è viziato da eccesso di potere. In quel provvedimento il ministro va oltre le sue competenze: la carta di identità è, infatti, un documento certificativo di una realtà già pre-esistente nell'atto nascita che stabilisce una madre partoriente e una adottiva. Non può quindi esserci discrasia tra documento di identità e l'atto di nascita», conclude la legale.

Val.Err.

Una foto di scena del film di Pepa San Martin "Rara", sul tema di una famiglia arcobaleno in Cile con due mamme

DOPO LA DECISIONE DEL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA, PALAZZO CHIGI «ESAMINA CON ATTENZIONE IL PROVVEDIMENTO«

La tragedia di Vittorio Veneto

Manìe di persecuzione e deliri: sgozza il papà che dorme sul divano

▶Riccardo, 24 anni, ha colpito il genitore con una sbarra e poi lo ha accoltellato

▶Dopo la laurea i primi segni di disagio i genitori si erano rivolti a uno psicologo

In alto un momento di serenità della famiglia De Felice, quando ancora non si erano manifestati i problemi psichici di Riccardo. qui sopra i rilievi dei carabinieri nell'abitazione e la rimozione del corpo della vittima

IL CASO

VITTORIO VENETO (TREVISO) Ha stordito il padre, già assopito sul divano, con due sprangate in testa, poi lo ha ferito mortalmente alla gola con tre fendenti, utilizzando un coltello da cucina. Quando i carabinieri sono arrivati nell'appartamento al secondo piano di via Rosolen, a Vittorio Veneto, Riccardo De Felice, 24 anni, era sul pianerottolo di casa, sotto choc, ad aspettarli. A chiamare i soccorsi era stata però la madre Adriana che, alle 4.30 del mattino, si era svegliata di soprassalto, senza però riuscire ad entrare in salotto, sbarrato con un mobile posto di traverso sulla porta dal figlio, dove si è consumato il delitto. Ormai esanime, sul divano, c'era il corpo del marito e papà del 24enne: la vittima è Francesco De Felice, 56 anni, tenente colonnello dell'esercito da qualche mese in congedo dopo aver lavorato, come ultimo incarico, al Cimic Group di Motta di Livenza. È stato ucciso dal figlio mentre dormiva. Riccardo De Felice, sentito nel corso della mattinata in caserma dai carabinieri, ha confessato l'omicidio, rilasciando alcune dichiarazioni spontanee. «Mi sentivo perseguitato» ha detto il 24enne il cui quadro psichico è stato subito delineato in tutta la sua complessità. «Aveva idee deliranti, a sfondo persecutorio - ha spiegato il procuratore della Repubblica Marco Martani, preannunciando che nei confronti del ragazzo verrà certamente disposta una perizia psichiatrica -, si tratta di un soggetto in evidente stato di paranoia, che ha manifestato con evidenza stati di delirio persecutorio, negli ultimi tempi concentratisi sul padre». Il 24enne, ora in carcere con l'accusa di omicidio volontario aggravato, si era recentemente rivolto a uno psicologo, ma nei suoi confronti non era stato avviato alcun percorso terapeutico, a quanto pare, né con i servizi dell'Usl né con quelli del Comune di Vittorio Veneto.

LE AVVISAGLIE

Mamma Adriana, impiegata amministrativa al liceo artistico di Vittorio Veneto, e papà Francesco, genitori anche di Gabriele, 26 anni, trasferitosi all'estero, si erano ben resi conto, da tempo, dei segnali di squilibrio dati da Riccardo. Il 24enne aveva studiato filosofia a Ca' Foscari, concludendo un primo ciclo di studi, ma poi li aveva interrotti per andare a lavorare alla Zoppas di Conegliano. Ora però era senza impiego, e da qualche giorno si era pure allontanato dall'abitazione dei genitori. Negli ultimi giorni il padre e la madre non riuscivano più a trovarlo, e si erano messi a cercarlo ovunque. Francesco lo aveva rintracciato in zona Pedemontana, ma Riccardo non aveva voluto salire in auto con lui. Era sconvolto, delirante. E inavvicinabile. Il padre lo aveva poi trovato successivamente in un locale a Vittorio Veneto, ed era riuscito finalmente a riportarlo a casa. Di certo c'era consapevolezza nella famiglia che il ragazzo avesse bisogno di aiuto, e per questo si erano rivolti a uno psicologo. Ma non c'era mai stato bisogno di chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Non fino alla notte tra martedì e mercoledì.

QUALCHE GIORNO FA SI ERA ALLONTANATO DALLA FAMIGLIA: IL PADRE LO AVEVA RINTRACCIATO SCONVOLTO, RIUSCENDO A RIPORTARLO A CASA

IL DELITTO

«Non andare di là». Così si è sentita dire da Riccardo mamma Adriana quando si è svegliata di soprassalto e ha trovato la porta del soggiorno sbarrata. Il figlio, pochi minuti prima, verso le 4.20, mentre il padre dormiva sul divano, lo aveva colpito in testa con la sbarra per fare le trazioni e poi con uno dei coltelli da cucina lo aveva sgozzato. Nel grande open space non c'era niente fuori posto: non c'è stata alcuna colluttazione. Roberto si è fatto trovare poco dopo dai carabinieri, chiamati dalla donna, sul pianerottolo del condominio. Non ha opposto alcuna resistenza. Ma era in evidente stato confusionale. Mentre i carabinieri di Vittorio Veneto effettuavano i primi rilievi con la scientifica del nucleo investigativo, alla presenza del comandante del nucleo operativo Marco Turrini e del pm Davide Romanelli, gli investigatori hanno sentito in caserma il 24enne, che ha ripercorso il delitto, ammettendo le proprie responsabilità. Ma è subito emerso il quadro psichico «paranoico e delirante molto complesso», così l'hanno definito gli inquirenti, del giovane. «Si sentiva perseguitato, e sul padre aveva riversato tutte le sue ansie, ma non c'era nulla di oggettivo». Il giovane, assistito dall'avvocato Giovanni Maccarrone di Conegliano, verrà sentito dal gip nelle prossime ore per la convalida. La Procura darà incarico all'anatomopatologo Alberto Furlanetto di effettuare l'autopsia sul corpo dell'ufficiale ucciso.

Alberto Beltrame

L'esperto Gerardo Favaretto

«La rete familiare non coglie la gravità quella sociale non riconosce i segnali»

Gerardo Favaretto, direttore del dipartimento di Salute mentale dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso per tredici anni, fino al 2019, lega gli episodi di follia sfociati in omicidi a uno stesso filo. Li paragona a indicatori, segnali di difficoltà. Dove, tra le difficoltà, c'è la rete familiare che non coglie la gravità dei fenomeni. E poi la rete sociale che non riesce a riconoscere i segnali del disagio. E poi i servizi, la cui accessibilità non è sempre immediata e facile. Il figlio che ieri ha ucciso il padre in preda a un raptus paranoico a Vittorio Veneto. E, ancora il figlio che ha ucciso l'anziana madre il 24 ottobre scorso a Conegliano: Maria Luisa Bazzo temeva di essere uccisa dal figlio ma era sicura di poterlo gestire da sola. O, ancora, Steve Quintino e il delirio in Pedemontana: 40 minuti di follia tra le strade di Riese Pio X, Altivole e San Zenone terminati con l'uccisione di un ciclista. E poi, l'omicidio suicidio di Mel, in provincia di Belluno.

Dottor Favaretto, come leggerebbe gli ultimi casi di omicidi in famiglia? Tutti causati da persone border line, con disagi psichici non riconosciuti e non curati?

«Il primo problema riguarda l'attitudine delle famiglie a riconoscere il segnale di disagio e a non minimizzare. Ammettere che un proprio congiunto ha difficoltà mentali alle volte è un problema per gli stessi familiari che tendono a interpretare questi sintomi come momenti evolutivi o di passaggio. Come qualcosa che si risolverà da solo. Quindi, non chiedono aiuto finchè non è troppo tardi».

Perchè si tende a minimizzare il problema?

«La dinamica più comune è disconoscere l'esistenza dei problemi sperando che si cancellino. Ecco perchè è fondamentale ribadire l'importanza dell'informazione sulla salute mentale per far conoscere i fattori di rischio. Far capire che di fronte a certi comportamenti bisogna intervenire».

La tragedia di Mel

Scrive al padre suicida che ha ucciso la nonna: «Fiera di assomigliarti»

▶Letizia, nipote della donna, comprende sui social il gesto disperato del genitore

▶L'anziana era gravemente malata di Alzheimer, il figlio non riusciva a gestirla

OMICIDIO-SUICIDIO

MEL (BELLUNO) «Ciao papà, adesso più che mai sono fiera di assomigliarti». Questa la frase vergata su profilo facebook da Letizia, figlia di Aurelio Monestier, il 56enne che martedì ha ucciso con una coltellata la madre 88enne, Antonia Schiocchet, togliendosi poi la vita con un taglio netto alla gola. Un dramma famigliare che si è consumato martedì a via Pellegai, a Mel, frazione di Borgo Valbelluna, nello scantinato attiguo all'abitazione della vittima. Letizia, consigliere comunale a Santa Giustina, comune dove viveva anche il padre, ha voluto così condividere il gesto dell'amato genitore, forse comprendendo nel profondo il dolore che evidentemente il padre si portava dentro. Un modo per dire al mondo che quel gesto compiuto dal padre non è una mostruosità, ma un atto di amore scaturito da una situazione di difficoltà che l'uomo stava vivendo interiormente, anche per la grave malattia della madre affetta da Alzheimer e che non è riuscito a condividere fino in fondo con i famigliari, portandosi dentro un fardello più grande di lui.

Aveva tante idee e progetti, Aurelio: l'aspettativa dal lavoro per poter seguire la madre e la richiesta di un supporto per poterla gestire al meglio, richiesta che evidentemente è tardata ad arrivare. E questo la figlia Letizia, pur sopraffatta dal dolore, lo ha capito e non ha potuto far altro che condividere in pieno quel dolore sfociato nel sangue. Di Aurelio resta un ricordo di persona disponibile con la famiglia e con gli amici, ma anche con la comunità della frazione santagiustinese di Meano che lo aveva accolto e nella quale si era ben integrato. Letizia, sul suo profilo facebook, riserva un pensiero anche alla sua nonna: «Nonna Antonietta... un pensiero va anche a te». Una famiglia distrutta, ma che in queste ore sta dimostrando grande forza nel superare la doppia tragedia.

UNA PICCOLA FRAZIONE SCONVOLTA Sopra il cascinale di Mel dove Aurelio Monestier, 56 anni, ha ucciso la madre Antonia Schiocchet prima di suicidarsi. A destra la casa dove abitava la donna

Il fronte investigativo, intanto, sembra ormai acclarato, ma per mettere la parola fine ad un fascicolo che andrà a chiudersi con la morte del - per ora presunto - reo, manca ancora un accertamento scientifico: si tratta delle impronte sul manico del coltello, per capire di chi sono. Sarà solo questo passaggio ad escludere con certezza la presenza di una terza persona sulla scena del delitto.

DOPO AVERLA ACCOLTELLATA, L'UOMO SI È TAGLIATO LA GOLA. AUTOPSIA PER ESCLUDERE ALTRE PRESENZE

A bocce ferme, la dinamica viene ricostruita con maggiore precisione. Il dramma si è consumato verso mezzogiorno di martedì nello scantinato di un vecchio fabbricato di pertinenza dell'abitazione della famiglia, in via Pellegai 117. Non è chiaro se lo avessero raggiunto per qualche specifico motivo e qui Aurelio abbia poi deciso, preso da una sorta di raptus, di mettere fine a una situazione evidentemente di profonda sofferenza, oppure se tutto fosse stato pianificato anche nel dettaglio fin dalla partenza da casa. Una volta entrati nel piccolo locale, di circa 7-8 metri quadrati, Aurelio ha preso un coltello, di quelli di lavoro con lama di 15 centimetri, piantandola dritta nel petto della madre, rivolgendo poi l'arma verso se stesso per tagliarsi la gola. I due corpi sono stati trovati a pancia in su, uno poco distante dall'altro.

A scoprire il dramma, verso le 12.15, è stata una delle sorelle di Aurelio, quella che abitava ancora con la madre. Non vedendoli tornare per pranzo era uscita a cercarli. Nel vedere la porta aperta dello scantinato ha sospettato che potessero trovarsi lì. E così è stato. Dopo i rilievi effettuati da carabinieri, coordinati dal tenente colonnello Christian Costantini del Nucleo investigativo del Comando provinciale, i corpi sono stati portati nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria che dovrà accertare le cause esatte della morte e in che tempi il decesso sia sopravvenuto e altri aspetti medico-legali utili alle indagini.

Eleonora Scarton

Quali sono i fattori di rischio?

«Se, ad esempio, i giovani non studiano nè lavorano, se non hanno un progetto di vita. Oppure se fanno uso di sostanze, droga o alcol, oppure, ancora, se esiste una specie di ritiro sociale. Sono tutti sintomi di fragilità che vanno percepiti e affrontati nelle sedi opportune, senza il fai da te».

Un'altra considerazione?

«Le famiglie non devono sentirsi isolate, chiuse. Devono sapere di poter contare su una rete sociale. Cioè, su orecchie puntate sul disagio, come i punti di ascolto o punti di raccolta delle difficoltà. Le reti naturali sono la parrocchia, oppure i centri del Comune. Sarebbero reti di fondo che dovrebbe avere la capacità di essere un momento di riferimento del disagio. E poi, il medico di medicina generale che dovrebbe aiutare la famiglia indirizzandola verso una risposta specifica».

Resta il problema dei servizi sanitari

«Il problema dell'accesso ai servizi è un problema importante perchè non sempre è facile poter accedere ai servizi dell'Usl. La possibilità di ricevere direttamente supporto dai servizi è di vitale importanza in certe situazioni. E su questo giocano le priorità che si vogliono dare alla salute mentale. Bisogna parlarne non solo quando succedono tragedie terribili. La salute mentale è una parte stessa della vita della comunità. È una parte stessa della salute».

Valeria Lipparini

Veneto, 200.000 in attesa del nuovo medico di base «Tra un mese 250 ingaggi»

▶Nel 2023-2025 più diplomati che pensionati Lanzarin: «Emergenza sì, ma senza drammi»

▶In formazione 589 camici bianchi, da marzo altri 226. Flor: «Il 30% però poi cambia lavoro»

LA SITUAZIONE

VENEZIA In questo momento circa 200.000 cittadini in Veneto sono in attesa di avere il loro nuovo medico di base. È la stima che risulta dall'incrocio dei dati forniti ieri dalla Regione, secondo cui le 701 zone carenti registrate quest'anno sono già scese a 586 attraverso il subentro di altri professionisti, ma nel giro di un mese dovrebbero ulteriormente ridursi a 336 grazie all'ingaggio di 250 giovani camici bianchi. «La situazione è di emergenza, come succede in tutta Italia soprattutto dopo il Covid, ma non è drammatica come da alcune parti la si vuole descrivere», ha detto l'assessore regionale Manuela Lanzarin, facendo il punto insieme al direttore generale Luciano Flor, in risposta alle critiche ricevute in particolare dal Partito Democratico e dal sindacato Fimmg.

I NUMERI

Ecco i numeri elaborati dall'unità Cure primarie. I medici di medicina generale sono 2.776. Di questi, 331 sono singoli, mentre 30 lavorano in associazione semplice, 667 in rete e forme miste, 1.110 in medicina di gruppo e 638 in medicina di gruppo integrata. Nel triennio compreso fra il 2023 e il 2025 sono previsti 462 pensionamenti, a fronte di 589 diplomati al corso di formazione. La prospettiva entro il 2032 è che raggiungano il limite dei 70 anni d'età altri 1.045 professionisti, mentre non sono ancora definiti i numeri dei corsisti per quel periodo. Sulla base del fabbisogno accertato e delle risorse disponibili, infatti, ogni anno Palazzo Balbi determina quanti borsisti ammettere alla formazione, stanziando per ciascuno di loro 12.589,26 euro annui.

Attualmente il quindicesimo, il sedicesimo e il diciassettesimo corso vedono 589 partecipanti. Per il diciottesimo, che inizierà a marzo e terminerà nel 2026, sono state messe in conto 226 borse tra stanziamenti ordinari e fondi Pnrr. Il bando sarà emanato entro la fine di dicembre, dopo il passaggio nella commissione nazionale Salute.

LE CRITICITÀ

Sullo sfondo di queste cifre, si stagliano però diverse criticità. La prima: quest'anno per i debuttanti i posti disponibili erano 306, ma i corsisti effettivi sono 265. La seconda: la cessazione dell'incarico non avviene solo per pensione, ma anche per recesso, cioè per la scelta del camice bianco di fare altro. La terza: non tutti i neo-diplomati vogliono fare i medici di famiglia in Veneto. «Il 30% si forma – ha spiegato Flor – ma poi preferisce entrare in qualche scuola di specializzazione, diventare un "gettonista" in ospedale o trasferirsi in un'altra regione». «Per rendere la medicina di base più appetibile – ha aggiunto Lanzarin – lavoriamo per favorire le medicine di gruppo e per alleggerire il carico burocratico e amministrativo, come abbiamo fatto deliberando un contributo fino a 5 euro ad assistito per l'ingaggio dei collaboratori di studio da parte dei medici che arrivano a 1.800 pazienti, mentre oggi la media è 1.450». Alcuni ne hanno di più, altri di meno. E qui si pone un quarto problema: «Tanti medici sono a massimale ridotto, o molto ridotto, il che è lecito – ha riconosciuto Flor – ma contribuisce ad alimentare il fenomeno delle zone carenti, cioè ambiti di 1.200 assistiti ciascuno in cui è venuto a mancare il medico. Questo comunque non significa che tutti i relativi cittadini siano scoperti, in quanto nel frattempo scattano le procedure di assegnazione, che richiedono da pochi giorni a qualche settimana».

Le soluzioni sono tre: spostare i pazienti da un professionista che accetta di portare il suo massimale da 1.500 a 1.800, affidarli a un medico temporaneo (cioè un corsista fino a 1.000 assistiti con tutor, che al termine della formazione vede automaticamente trasformarsi l'incarico in una convenzione a tempo indeterminato), passarli a un sostituto provvisorio (spesso un borsista che per un anno può avere fino a 1.500 assistiti, ma poi deve partecipare al bando definitivo). Nell'attesa, chi è "orfano" può rivolgersi alla guardia medica.

Angela Pederiva

Il Covid come l'influenza: si va al lavoro dopo 5 giorni

SVOLTA DEL GOVERNO

ROMA Il Covid come un'influenza, qualche precauzione per i più fragili, ma nessun isolamento. Nuove regole sono in arrivo dal ministero della Salute e ad annunciarle, ieri sera dallo studio di "Porta a Porta", è stato il ministro Orazio Schillaci. Dopo quattro o cinque giorni dal tampone positivo - ha spiegato Schillaci - i pazienti potranno tornare al lavoro e riprendere una vita normale, a patto che siano asintomatici. Schillaci anticipa così un'ordinanza, che gli uffici del ministero stanno già preparando. «Anche chi ha una sintomatologia lieve può anticipare il ritorno dopo almeno 24 ore di assenza di febbre - aggiunge il ministro - magari con qualche precauzione come la mascherina, per proteggere i più fragili».

FASE ENDEMICA

La curva dei contagi segna ancora una lieve flessione e in una settimana cala del 2,4%. Dati che incoraggiano il ministro che fa riferimento a una «fase endemica». Se dunque la diffusione si è trasformata, anche le misure per fronteggiarla deve mutare. «Siamo in una fase endemica del Covid - dice il ministro - dobbiamo avere le stesse accortezze che avevamo prima per l'influenza» per tornare alla normalità. «Quando si stava male, con l'influenza, si restava a casa. Appena i sintomi finivano, si rientrava a lavoro. Oggi siamo ancora più responsabilizzati in questo - sottolinea - con l'uso della mascherina quando siamo con le persone più fragili. In questo modo possiamo tornare alla tanto auspicata normalità. E così il ministro, rispondendo ad una domanda sull'addio ai tamponi di fine quarantena, ha annunciato che i pazienti asintomatici positivi al Covid dopo 4 o 5 giorni, «potranno tornare all'attività normale».

In linea con il ministro anche Francesco Vaia, direttore generale dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive Spallanzani, che aveva inviato a Schillaci un documento con una proposta di modifica delle norme sulla quarantena. «La pandemia è completamente cambiata - dice - siamo in presenza di una immunità ibrida, determinata dal grande contagio e, soprattutto, dalla grande campagna vaccinale, che ha visto l'Italia tra i Paesi più performanti del mondo. Questa immunità ibrida - ha detto Vaia sempre dagli studi di Porta a Porta - ci rende più forti. Il virus non è meno cattivo, ma è cambiato nel senso che le nostre azioni lo hanno reso più contagioso ma meno patogeno». Quindi «possiamo guardare al futuro con ottimismo, siamo quasi alla fine di questo percorso».

I DATI

E se i casi Covid sembrano flettere, tocca invece il 25% la quota di ricoverati non vaccinati secondo la consueta indagine Fiaso. Cauto il matematico Giovanni Sebastiani del Cnr. «I casi di Covid sono in aumento in 36 delle 107 province italiane che formano quattro cluster confermati; in altre 67 province la situazione è di stasi che, conclude, in molti casi prelude a una fase di aumento».

Val.Err.

Allarme nascite a Nordest L'Istat: le coppie con figli tra 20 anni in calo del 25%

I DATI

TREVISO Crolla il paradigma della famiglia a Nordest: l'Istat avverte che nei prossimi vent'anni le coppie con figli diminuiranno del 25% mentre ci sarà un aumento pari al 77% di padri single. L'Istituto famiglia è in crisi da tempo in Italia. Ma se la Germania, che nel 2012 aveva un tasso di denatalità superiore al nostro, ha invertito la rotta con investimenti consistenti, l'Italia resta il fanalino di coda d'Europa. Secondo gli ultimi dati (pre pandemia) l'Italia assiste con 332 euro pro-capite le famiglie, la Francia con 800 e la Germania con 1,290. Se il trend continuerà così la composizione della società veneta è destinata a cambiare radicalmente. Inediti dati Istat forniscono una proiezione dal 2021 al 2041 che vede diminuire del 24% le coppie con almeno un figlio sotto i 20 anni e del 22% quelle con tutti i figli over 20, confermando la preoccupante tendenza alla denatalità e di progressivo invecchiamento della popolazione residente in Veneto. Inoltre, si diversificano per numero anche le tipologie di famiglie, con un aumento stimato pari al 77% dei padri single con tutti figli over 20 (la media nazionale si attesta sul 50%) e di quasi il 30% con almeno un figlio under 20. In crescita anche le coppie senza figli (+16).

SEMPRE PIÙ IN CRISI IL MODELLO DI FAMIGLIA: PREVISTO L'AUMENTO DEL 77% DEI PADRI SINGLE SABATO A TREVISO FORUM DELLE ASSOCIAZIONI

ULTIMI IN EUROPA

Sono alcuni dei dati che saranno presentati dal presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica Giancarlo Blangiardo nel corso dell'annuale assemblea del Forum delle Associazioni Familiari del Veneto sabato a palazzo dei 300 a Treviso sul tema "Famiglie: giacimenti di valore per il futuro del Paese". Oltre a Blangiardo saranno ospiti del Forum Elisa Carrà, sociologa e docente alla Cattolica di Milano, che dati alla mano spiegherà quanto le famiglie rappresentino una leva economica oltre a un determinante capitale sociale, e Massimo Calvi, caporedattore ed editorialista di Avvenire, che affronterà il tema del lessico familiare nella politica e nella pubblica amministrazione. Per l'occasione saranno presenti l'assessore regionale del Veneto Manuela Lanzarin, il presidente dell'Anci Veneto e sindaco di Treviso Mario Conte, il Vescovo di Treviso Michele Tomasi. «I dati - conferma Adriano Bordignon, presidente del Forum per la famiglia - ci dicono che questo è il destino se l'Italia non deciderà a livello nazionale e regionale di agire in fretta, coinvolgendo sindacati e terzo settore di cambiare regime. Siamo tra gli ultimi in Europa, la Germania nel 2012 aveva un tasso di natalità più basso del nostro, noi continuiamo a scendere».

SISTEMA LAVORATIVO

Ma la questione denatalità non è più un tema di associazionismo: l'impatto principale è sul sistema lavorativo, sul Pil, sulla capacità lavorativa, sul sistema del welfare e della sanità. «Nel 2050 - avverte Bordignon - la spesa per la sanità arriverà a 220 miliardi contro i 130 attuali: spese enormemente aumentate ma con un gettito minore perchè le persone in età produttiva saranno sempre meno». Le aree maggiormente a rischio in Veneto sono il Bellunese e il Rodigino, ma anche la Pedemontana. «Oltre a questo abbiamo un'emigrazione di giovani laureati consistente: se li portiamo ad essere realizzati con scelte generative potremo trattenere una forza lavoro di qualità».

Nato nel gennaio del 1999 e oggi presieduto da Adriano Bordignon, il Forum Veneto raggruppa sul territorio regionale 34 tra le realtà più rappresentative, con in attivo circa 83mila famiglie socie. «Abbiamo un dialogo aperto con le istituzioni, ma serve una filiera che metta davanti il tema della natalità come la questione socioeconomica prioritaria del Paese oggi - argomenta ancora il presidente del Forum -. Le coppie avrebbero desiderio di avere figli ma la realtà dei fatti li porta ad averne al massimo uno». Coprotagonisti dell'incontro saranno sindacati e aziende, perchè il tema del lavoro femminile e giovanile è strategico. «Il Nord Europa ci insegna che ad alti tassi di occupazione femminile corrisponde un aumento della natalità» conclude Bordignon.

Elena Filini

CULLE VUOTE Le proiezioni per il 2041: forte aumento della denatalità

IL CASO

MESTRE L'ultima frontiera del degrado è un viaggio in autobus per "bucarsi" a bordo, lontano dai controlli, ma senza badare ai passeggeri.

Succede a Mestre, dove la droga la puoi comprare con facilità nella zona della stazione, che ha il baricentro in quella via Piave diventata simbolo del degrado, attorno alla quale girano spacciatori, balordi, violenti. Succede appunto a Mestre che un gruppetto di tossicodipendenti salga sul bus di mezzanotte che da via Piave porta a Venezia, piazzale Roma. Un quarto d'ora di strada, abbastanza per "bucarsi".

Lunedì notte salgono in 3 o 4, sul bus urbano della linea 2. A bordo quasi nessuno. Ma il gruppetto si sistema in fondo. Parlano a voce alta, litigano, vengono alle mani. L'autista e i pochi passeggeri fanno finta di nulla, più per paura che per indifferenza. Durante il tragitto, il gruppetto tira fuori l'occorrente per un viaggio nel viaggio: le dosi, un cucchiaino, la siringa. Arrivano in piazzale Roma e scendono, ma lasciano sui sedili le tracce del loro sballo.

CUCCHIAINO, LACCIO E CARTA STAGNOLA LASCIATI SUI SEDILI

I resti di una assunzione di droga attraverso iniezione fotografati da un viaggiatore sul bus della linea 2

Droga, ultima frontiera "Buco" a bordo del bus tra Mestre e Venezia

▶Un passeggero ha fotografato i resti dell'assunzione di una dose sul mezzo

▶Gruppo di tossicodipendenti lunedì sul 2 verso mezzanotte: un litigio, poi l'iniezione

FOTO CHOC

Le foto che accompagnano questo articolo, scattate da un passeggero, sono eloquenti. Comune, vigili e Actv (l'azienda di trasporti) dicono che questo è la prima volta che sentono un episodio del genere. C'è poco da commentare, resta il segno del livello di un degrado che si spinge sempre più in basso.

Mestre ha bisogno di terapia d'urto, lo sanno bene le istituzioni e le forze dell'ordine. Proprio pochi giorni fa – venerdì 11 novembre – si è infatti discusso di via Piave al tavolo del Comitato per la sicurezza pubblica con la presenza del prefetto Vittorio Zappalorto, del sindaco Luigi Brugnaro, del questore Maurizio Masciopinto, e dei vertici provinciali di carabinieri e Guardia di finanza e il comandante della polizia locale. Ieri, a distanza di 4 giorni, un altro Comitato per decidere controlli potenziati nella fascia pomeridiana e serale con uomini in divisa e in borghese, con pattuglie in auto e a piedi, con personale "invisibile" appostato e pronto a intervenire in caso di bisogno. Il potenziamento dei servizi di sicurezza verrà organizzato con l'obiettivo di renderla un'attività a lungo termine.

BOSS CATTURATO

Sempre ieri, la lotta allo spaccio nella zona della stazione, ha fatto segnare un punto a favore delle forze dell'ordine. La polizia municipale, nel corso dei pattuglioni interforze, ha catturato il boss dello spaccio di via Piave. Sono stati due i tunisini irregolari stati bloccati e accompagnati direttamente al centro per il rimpatrio di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) per essere espulsi, come prevede la legge. Erano in Italia da chissà quanto, arrivati chissà come, senza permessi: ma in poco tempo avevano costituito un sistema per gestire non solo il mercato della droga, ma anche la logistica dei tanti immigrati che arrivano a Mestre

In particolare, uno dei due, un 40enne, era preso da riferimento dai connazionali come vertice organizzativo e punto di riferimento per i tunisini. Era considerato l'anziano della famiglia: era lui, secondo gli investigatori, ad avere in mano l'intera partita della logistica dei nordafricani a Mestre. Era lui a decidere dove dovevano alloggiare e dove dovevano spacciare. Non è chiaro, e probabilmente non lo sarà mai, se fosse lui a rifornire i pusher (se lo fosse ora sarebbe già in carcere). Non è possibile definirlo, quindi, il corrispettivo tunisino di Kenneth "Ken" Ighodaro, il boss nigeriano che fino al 2018 aveva guidato la piovra nera dello spaccio dell'eroina (poi arrestato dalla squadra mobile con l'operazione San Michele e condannato a 16 anni di carcere).

Quel che pare certo è che il suo ruolo fosse quello di organizzare la distribuzione degli spazi, soprattutto per i nuovi arrivati.

Ilaria Brandolisio
Davide Tamiello

BRUTTO SPETTACOLO
Anche per terra i resti del "buco" sui sedili a fondo bus su un mezzo di Actv

TOTALMENTE INCURANTI DEL FATTO CHE C'ERA L'AUTISTA E MALGRADO L'ORA TARDA ANCHE QUALCHE VIAGGIATORE

IL LUTTO

Furgone si schianta contro un camion Muore ventenne rugbista di Mogliano

FELTRE Domenica avrebbe dovuto vestire la maglia del Feltre e recarsi a Mogliano, dove avrebbe giocato una partita di rugby del campionato di serie B molto sentita, contro la squadra del suo paese natale. Ma a quella partita Salvatore Stefani non prenderà parte. La sua vita si è spezzata a soli vent'anni in un tragico incidente stradale accaduto ieri lungo la Feltrina, nel comune di Quero Vas (Belluno). Una tragedia che ha colpito la comunità di Mogliano, sua città natale, ma soprattutto quella feltrina che l'ha accolto e che è poi diventata quella che aveva scelto per costruire la sua vita.

L'INCIDENTE

Lo schianto è avvenuto alle 11.45 di ieri quando il furgone condotto da Stefani si è scontrato con un autocarro che arrivava in senso contrario. Un impatto che non ha lasciato scampo al giovane, deceduto sul colpo. Il suo furgone, infatti, è stato sventrato in due dall'urto sullo spigolo del rimorchio. Leggermente ferito invece il conducente del mezzo pesante il cui rimorchio è finito di traverso sulla sede stradale, bloccando di fatto l'intera sede stradale. Il traffico è rimasto bloccato fino alle 17.45, deviato fino ad allora sulla sinistra Piave. Sul posto sono arrivate le ambulanze del 118, ma per il ventenne non c'era più nulla da fare. È stato invece prestato soccorso al camionista ferito. Cause e dinamica sono al vaglio dei carabinieri intervenuti per i rilievi di legge. Sul posto anche i vigili del fuoco. Secondo una prima ricostruzione, tutta da verificare, pare che sia stato il furgone del giovane, all'altezza di una leggera curvatura della strada, a sconfinare nella corsia opposta mentre dall'altra parte sopraggiungeva l'autocarro. La possibile causa potrebbe essere stata la strada resa viscida da una pioggerellina sottile.

GIGANTE GENTILE

Un gigante gentile. Così lo definiscono i compagni del rugby Feltre che con lui condividevano questa passione. «Era una persona equilibrata e buona. Un pilone dentro e fuori dal campo» lo ricorda il presidente del rugby Feltre Paolo Aspodello. Caratteristiche che facevano parte del suo carattere ma anche dalla sua esperienza di vita che lo ha visto iniziare a giocare a rugby a 6 anni, nel Mogliano; poi, a 14 anni, ha iniziato a frequentare l'istituto agrario a Feltre, viveva in convitto, ed ha iniziato a vestire la maglia granata. Un ragazzo giovanissimo, buono, che è stato subito adottato da tutte le famiglie della società. «Pur essendo giovane portava serenità in tutte le situazioni, anche quelle più difficili. Era un punto di riferimento per tutti i suoi compagni. Pensiamo che a rotazione li invitava a casa sua per un pranzo o una cena in compagnia in quanto era un cuoco molto apprezzato» aggiunge Aspodello. La società si confronterà con i giocatori e la famiglia per decidere cosa fare domenica: giocare in sua memoria o chiedere il rinvio?

Salvatore ha frequentato l'istituto agrario, un percorso professionale quinquennale sull'agricoltura. «Era un caro ragazzo, brillante e molto apprezzato, non solo da noi – lo ricorda il dirigente scolastico Ezio Busetto -. Nell'ultimo anno aveva deciso di fare un'esperienza lavorativa all'estero. Era stato in Irlanda e la famiglia che lo ha ospitato ha avuto parole di elogio nei suoi confronti tant'è che poi, una volta tornato in Italia, gli hanno fatto una proposta di lavoro». Lui non ha accettato, in quanto attualmente viveva a Feltre e lavorava per l'azienda Vipa, ma certamente questo è stato un riconoscimento importante.

Eleonora Scarton

PILONE
Qui a lato una foto in campo di Salvatore Stefani, il ventenne rugbista morto ieri a Quero-Vas. Nel tondo un bel primo piano

SALVATORE STEFANI VITTIMA DELLO SCONTRO A QUERO IN B DIFENDEVA I COLORI DEL FELTRE E DOMENICA AVREBBE DOVUTO GIOCARE COL CLUB DELLA CITTÀ NATALE

«Usava per sé soldi donati ai bimbi malati di tumore» Indagata presidente Onlus

▶Chiara Girello Azzena di Team For Children deve rispondere di appropriazione indebita

▶La Procura di Padova: «Decine di migliaia di euro utilizzati per fare la spesa e viaggi»

L'INCHIESTA

PADOVA L'accusa è pesante. Non tanto per il reato, è contestata l'appropriazione indebita, quanto per avere utilizzato il denaro versato in favore dei piccoli malati del reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale di Padova per viaggi e spese al supermercato.

Nei guai è finita la presidente dell'associazione onlus Team For Children, conosciuta in tutta Italia, Chiara Girello Azzena. Secondo l'accusa, rappresentata dal pubblico ministero Sergio Dini titolare delle indagini, Girello si sarebbe appropriata di decine di migliaia di euro di proprietà della Onlus per fini personali. Tra cui anche riparare la sua macchina.

Girello, difesa dall'avvocata Paola Rubini dello studio Longo, ha ricevuto l'avviso di garanzia a febbraio di quest'anno. Accompagnata dalla sua legale è stata già interrogata dalla Procura e di ha fatto ha respinto tutte le accuse. Adesso le indagini sono state chiuse e la presidente di Team For Children rischia il rinvio a giudizio.

LA STORIA

Team For Children onlus, come si legge nel sito dell'associazione, è stata fondata a Padova nel 2009 da Chiara Girello Azzena. A contribuire alla nascita della onlus è stato anche l'imprenditore trevigiano Tomas Dalla Torre e l'attore Jgor Barbazza. L'obiettivo dell'associazione è fornire materiale didattico, sostenere l'acquisto di prodotti elettromedicali, finanziare i contratti di lavoro di medici oncologici e dare una mano psicologicamente ed economicamente alle famiglie dei bambini e dei ragazzi malati.

E secondo l'accusa la sua presidente avrebbe tradito proprio loro, i piccoli pazienti oncologici. Ma non solo, anche tutti i sostenitori della Team For Children convinti di avere donato il loro denaro per aiutare Oncoematologia pediatrica. Simbolo della onlus è un pulcino, "piccolo e indifeso come le creature di cui si prende cura l'Associazione, come Giulia, ora tra gli angeli" è ancora scritto nel sito.

L'INCHIESTA PARTITA DA UN ESPOSTO LA DONNA DURANTE L'INTERROGATORIO HA RESPINTO TUTTE LE ACCUSE

UN'ISTITUZIONE BENEMERITA CONOSCIUTA IN TUTTA ITALIA

La presidente della Onlus Team For Children di Padova Chiara Girello Azzena, la seconda nella foto da destra, posa con l'ex presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il governatore del Veneto Luca Zaia e il sindaco di Padova Sergio Giordani in occasione di un evento all'Oncoematologia pediatrica dell'ospedale di Padova. L'associazione fondata 13 anni fa è tra le più attive in Italia con decine di iniziative a favore dei bambini malati di tumore e della ricerca scientifica

LE INDAGINI

Tutto ha inizio con un esposto depositato in Procura e molto dettagliato. Nel documento sarebbero riportate le svariate spese personali effettuate dalla presidente della onlus con i soldi dell'associazione.

Così sono scattate le indagini da parte dei militari della Guardia di Finanza e, secondo l'accusa, Girello avrebbe sperperato decine di migliaia di euro. In più di una occasione, ancora secondo l'accusa, si sarebbe finanziata numerosi viaggi di andata e ritorno in Sardegna. Girello infatti risulta essere residente non a Padova, ma in Sardegna nel comune di Golfo Aranci rinomata località balneare dei vip di tutto il mondo.

In questo paradiso terreste la fondatrice di Team For Children ha una villa, che è stata anche controllata durante le indagini dalle Fiamme gialle. Ma con i soldi destinati ai bambini oncologici avrebbe fatto molto di più. Spese alimentari, nei supermercati e nelle macellerie, ad esempio nel comune di Albignasego paese di 26 mila anime alle porte di Padova. Durante l'interrogatorio davanti al pubblico ministero, Girello avrebbe dichiarato che tutto quel cibo era destinato ad alcune famiglie bisognose, ma per gli inquirenti invece era solo ad uso personale. Come avere utilizzato il denaro di Team For Children per riparare la sua macchina. La onlus riceve anche molti doni da parte di aziende, invece di versare assegni danno in beneficenza i loro prodotti.

Ad esempio una famosa ditta di elettrodomestici ha regalato all'associazione alcuni suoi condizionatori d'aria molto costosi. Quando gli uomini della Finanza, nei mesi successivi, hanno effettuato numerose perquisizioni in abitazioni, hanno trovato e sequestrato gli apparecchi all'interno di una casa di parenti della Girello.

La stessa presidente, ancora secondo l'accusa, avrebbe utilizzato il denaro sempre della sua associazione per effettuare una serie di donazioni a familiari in stato di grave necessità economica. Ma quando i militari delle Fiamme gialle hanno controllato la posizione finanziaria di chi ha ricevuto gli aiuti, si sono in realtà imbattuti in persone facoltose e per nulla povere.

GLI ACCERTAMENTI RIGUARDANO I FONDI VERSATI PER IL REPARTO DI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DELLA CITTÀ DEL SANTO

Marco Aldighieri

La reazione dell'indagata: «Non so nulla» Nel 2021 le dimissioni di sei consiglieri

LE VOCI

PADOVA «Non posso dire niente perché non so niente». Sono le sole parole profferite ieri da Chiara Girello Azzena, contattata telefonicamente in merito all'indagine che la vede coinvolta con l'accusa di aver sottratto i fondi destinati ai piccoli malati tramite la onlus Team For Children. Onlus di cui Girello Azzena è stata riconfermata presidente nel giugno del 2021, all'ultimo rinnovo del direttivo.

Una seconda nomina che tuttavia era stata per nulla scontata.

MALUMORI INTERNI

Team For Children, fondata tredici anni fa a Padova, è un'associazione notissima, attiva con decine di iniziative in supporto alla ricerca medico-scientifica e al trattamento di bambini e adolescenti costretti a fare i conti con cancro e leucemia. Il tutto a partire dallo strettissimo rapporto con la clinica di Oncoematologia pediatrica di Padova.

Un'associazione attraversata però già da qualche anno da beghe e polemiche interne, tanto che l'elezione dell'attuale presidente, da sempre anima del Team, lo scorso anno fu piuttosto travagliata. Al rinnovo del Consiglio direttivo però l'ha spuntata ancora una volta lei, trovandosi alla fine riconfermata.

LA MISSION Chiara Girello Azzena con un piccolo malato

Qualche mese prima però, precisamente nell'aprile del 2021, all'improvviso sei consiglieri del precedente direttivo avevano firmato una lettera di dimissioni. Documenti in cui si faceva genericamente riferimento a motivi personali. Ma già allora circolava voce che la motivazione non detta fosse la poca chiarezza su dove fosse finita buona parte dei fondi raccolti in favore dei bambini dell'Oncoematologia pediatrica.

A chiamarsi fuori dai giochi lo scorso anno era stato anche Stefano Scanferla, che del precedente direttivo era il vicepresidente, quindi il numero due di Girello Azzena. Fuoriuscito dalla guida della onlus, oggi resta abbottonatissimo sulla vicenda. «I motivi delle mie dimissioni sono stati altri, non legati alle accuse che vengono mosse alla presidente – ha spiegato ieri Scanferla –. Se c'è un' indagine in corso, non è opportuno aggiungere altro». Una cosa però l'ha precisata: «Girello Azzena ha fatto tante cose buone, quindi mi auguro che possa dimostrate la sua innocenza».

L'ASSOCIAZIONE FONDATA 13 ANNI FA È ATTIVA CON DECINE DI INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLE FAMIGLIE

UFFICIALMENTE L'IMPROVVISA USCITA DAL DIRETTIVO DOVUTA A MOTIVI PERSONALI MA C'ERANO VOCI DI DUBBI SULLA GESTIONE

I SOSPETTI

Le accuse mosse a Chiara Girello Azzena – è doveroso sottolinearlo – per il momento sono tali, quindi tutte da provare. Tra i membri di Team For Children, attuali e passati, le bocche restano cucite e la cautela è massima. Quando ieri si è però diffusa la notizia dell'indagine, nelle chat di molte persone vicine alla onlus si è ricominciato a parlare delle voci che già da tempo circolavano in merito alla gestione – definita "quantomeno disinvolta" – dei fondi destinati ai giovanissimi malati.

L'attuale direttivo conta peraltro un maggiore accentramento dei suoi componenti rispetto alla figura della presidente. Il vice è Giacomo Tortu, che di Girello Azzena è il nipote. Tra i consiglieri figura poi anche Giovanni Azzena, figlio della presidente nonché consulente legale del Comitato esecutivo. E a chiudere il cerchio è la compagna di quest'ultimo, Giulia Cantarelli.

Alberto Rodighiero

Economia

ITA, CON TURICCHI PRESIDENTE RIPARTE LA GARA PER LA CESSIONE

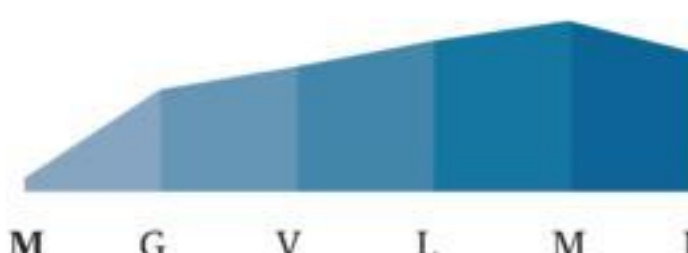
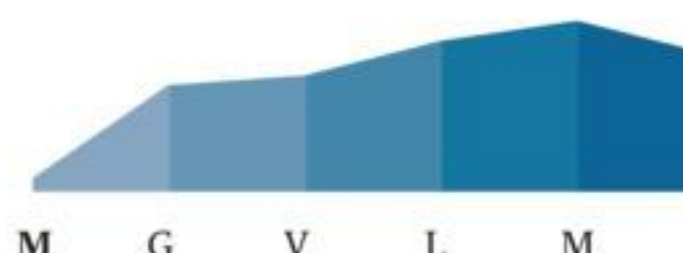
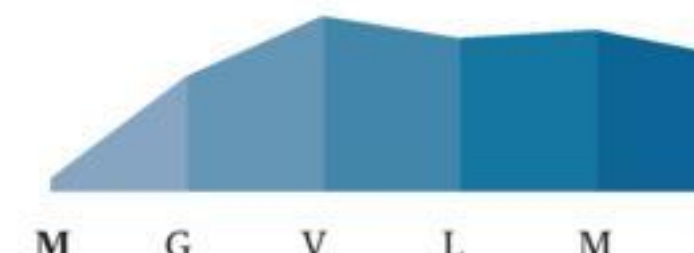
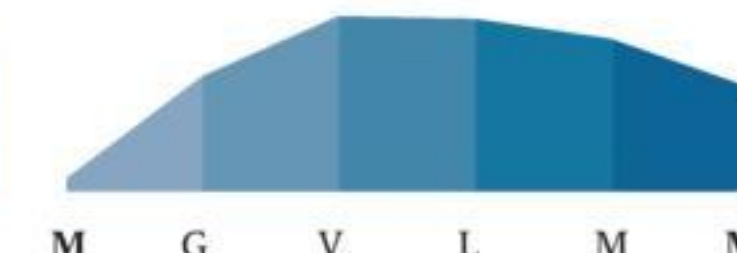
Antonino Turicchi nuovo presidente Ita

Euro/Dollaro

+0,48% **1 = 1.0396 $**

1 = 0,8735 £ +0,17% 1 = 0,979 fr +0,21% 1 = 144,721 ¥ +0,42%

WITHUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,77%	26.528,10
Ftse Mib	-0,68%	24.531,27
Ftse Italia Mid Cap	-1,52%	39.538,21
Ftse Italia Star	-2,49%	46.699,24

M G V L M M

Marcolin nell'operazione di acquisto della Tom Ford

▶Il brand bellunese al fianco di Estée Lauder con un investimento da 250 milioni di dollari

▶Valutazione complessiva di 2,8 miliardi Licenza perpetua per gli occhiali del marchio

OCCHIALERIA

MILANO Marcolin è entrata con 250 milioni di dollari nella partita che ha portato Estée Lauder Companies ad acquistare Tom Ford per 2,8 miliardi di dollari. La "fiches" comporta per Marcolin la contestuale sigla di un accordo di licenza a lungo termine con Estée Lauder Companies (Elc) per Tom Ford eyewear. L'accordo costituisce una significativa estensione del contratto di licenza con il brand statunitense attualmente in vigore. Il nuovo accordo garantirà una licenza perpetua ed è una diretta conseguenza del pagamento di 250 milioni di dollari da parte di Marcolin a Tom Ford che, all'atto del pagamento, sarà di proprietà di Elc. Il finanziamento dell'operazione avverrà per il tramite di utilizzo di cassa disponibile, unitamente a un aumento di capitale, da parte dei soci di Marcolin, pari ad almeno 50 milioni di euro. Il nuovo accordo di licenza è subordinato al perfezionamento dell'operazione di acquisto di Tom Ford da parte di Elc, prevista entro la prima metà del 2023.

L'acquisto di Tom Ford da parte di Estée Lauder è stato annunciato la scorsa notte con una valutazione di 2,8 miliardi di dollari, il maggiore nella storia della colosso della bellezza. Con l'acquisizione Estée Lauder scommette su un'azienda che conosce bene ed entra a gamba tesa sul mercato della cosmetica extra lusso, settore che continua a correre nonostante l'inflazione e il rallentamento economico. L'intesa prevede inoltre che Tom Ford estenda l'accordo di licenza con Ermenegildo Zegna, che rileverà le attività fashion di Tom Ford per adempiere ai suoi obblighi previsti. Tom Ford, il fondatore del marchio di moda, sarà il "visionario creativo" dopo la chiusura dell'accordo e fino alla fine del 2023, mentre il presidente Domenico De Sole resterà come consulente per lo stesso arco di tempo.

«Siamo orgogliosi del successo raggiunto da Tom Ford Beauty e della sua dedizione per creare prodotti desiderabili e di alta qualità», afferma Fabrizio Freda, l'amministratore delegato di Estée Lauder, definendo l'acquisizione «strategica» e in grado di aiutare la società a crescere nella «promettente categoria» della bellezza di lusso. «Non potrei essere più contento di quest acquisizione» considerato che Estée lauder è la «casa ideale per il marchio. È stata un partner straordinario dal primo giorno. Anche Ermenegildo Zegna e Marcolin sono partner spettacolari e sono contento di vedere che questo rapporto che abbiamo costruito in 16 anni è preservato», aggiunge Tom Ford.

Estè e Lauder ha battuto la concorrenza per arrivare all'acquisizione, anche quella di Kering, casa di Yves Saint Laurent e Gucci. Proprio Gucci negli anni '90 ha lanciato in via definitiva Tom Ford chiamandolo come direttore creativo prima che lanciasse la sua maison di moda. Kering sembrava in pole position per l'acquisizione ma le trattative si sono arenate su più fronti e le due parti non sono riuscite a chiudere.

GENIO Tom Ford (qui a Venezia): resta l'intesa con Marcolin

Il dato Istat

L'inflazione morde ancora (+11,8%) ma in ottobre registra un leggero calo

ROMA **L'Istat ha rivisto al ribasso le previsioni preliminari dell'inflazione ad ottobre: l'indice nazionale dei prezzi al consumo, al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento del 3,4% su base mensile e dell'11,8% su base annua (da +8,9% del mese precedente). La precedente stima era +11,9% su base annua e +3,5% su base mensile. La crescita del costo della vita acquisita per il 2022 è pari a +8% per l'indice generale e a +3,7% per la componente di fondo. «L'Inflazione pesa di più su famiglie povere e imprese», ha detto ieri mattina Ignazio Visco, in una lectio magistralis alla Camera. Ad ogni modo l'aumento dei prezzi energetici è «una tassa sulla nostra economia che non è possibile rinviare al mittente e che non può essere eliminata attraverso vane rincorse tra prezzi e salari», e in questo «resta cruciale la responsabilità delle parti sociali», ha aggiunto il governatore di Bankitalia.**

Veneto banca, la difesa di Consoli: «Accuse senza base concreta»

IL PROCESSO

MESTRE Quelle formulate a carico di Vincenzo Consoli sono accuse senza alcuna base concreta. Il professor Paolo Gualtieri, professore di economia e intermediazioni finanziarie all'università Cattolica di Milano, e consulente tecnico della difesa, ha parlato per alcune ore, ieri, di fronte alla Corte d'appello di Venezia chiamata a decidere in merito alla sentenza del Tribunale di Treviso che, in primo grado, ha condannato l'ex amministratore delegato e poi direttore generale di Veneto banca a quattro anni per ostacolo alle autorità di vigilanza e falso in prospetto in relazione alle presunte comunicazioni non veritiere esposte nel corso degli anni dall'istituto di credito.

NESSUN FALSO

Il consulente della difesa, ascoltato in contraddittorio con l'ispettore di Bankitalia Luca Terrinoni, consulente della pubblica accusa, ha sostenuto che non si possono utilizzare le rettifiche di bilancio effettuate da Veneto banca nel 2014 e 2015 per dimostrare la falsità del patrimonio dichiarato nel 2013: «Quelle rettifiche si sono rese necessarie non a seguito di errori commessi nel 2013, ma dal fatto che dal 2014 sono cambiate le norme e le procedure».

Il professor Gualtieri ha spiegato che dopo l'entrata in vigore, nel 2014, del nuovo regime della Banca centrale europea, sono state 15 le banche italiane sottoposte ad ispezione e poi costrette a rettifiche di bilancio (per complessivi 12 miliardi di euro) ma a nessuna son o state retrodatate" le contestazioni al 2013. «L'unica è stata Veneto banca», ha evidenziato lamentando una evidente disparità di trattamento.

Il docente universitario ha quindi cercato di smontare anche l'accusa relativa alle cosiddette "baciate", i finanziamenti concessi in cambio dell'acquisto di azioni della banca, rilevando in particolare che le operazioni contestate non sono state ricostruite nei dettagli (salvo un piccolo campione) e non vi è neppure un documento acquisito agli atti del processo per poterle verificare e dunque per accertare se di vere "baciate" si tratti. L'attacco più pesante è stato rivolto nei confronti della relazione di liquidazione della società, realizzata dalla società Jnp che, a suo dire, è stata utilizzata in modo improprio.

FUORI CONTROLLO

Ben diversa la posizione dell'ex ispettore di Bankitalia Terrinoni, il quale ha rivendicato la correttezza delle contestazioni mosse a Veneto banca: «Fino al 2013 era fuori da ogni regola, nessuna altra banca si trovava nella stessa situazione. I gestori della banca sapevano benissimo qual era il capitale e a quale rischio andavano incontro».

«Veneto banca non era in una situazione di "default" fin dal 2013, come si è sostenuto - ha replicato il professor Gualtieri - tant'è che la sua solvibilità è stata certificata da Bankitalia alla Bce in due occasioni successive».

L'audizione dei due consulenti, unico atto di rinnovamento del dibattimento concesso dalla Corte, si è concluso nel pomeriggio. Il 28 novembre la parola passerà alla pubblica accusa per la requisitoria conclusiva, a cui seguiranno le arringhe delle parti civili, mentre la difesa parlerà il 6 dicembre. La sentenza è prevista per gennaio.

Gianluca Amadori

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0412**	0,08
Yen Giapponese	**145,2900**	0,31
Sterlina Inglese	**0,8748**	0,03
Franco Svizzero	**0,9795**	0,05
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**84,5905**	0,55
Renminbi Cinese	**7,3720**	0,57
Real Brasiliano	**5,5438**	-0,08
Dollaro Canadese	**1,3801**	-0,11
Dollaro Australiano	**1,5400**	-0,10

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**54,79**	54,73
Argento (per Kg.)	**n.d.**	677,42

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420**	450
Marengo Italiano	**313,10**	330

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,304**	0,62	0,956	1,730	10698209
Atlantia	**22,930**	-0,22	15,214	22,991	4162798
Azimut H.	**19,960**	-0,03	14,107	26,234	1029231
Banca Mediolanum	**8,038**	-0,50	6,012	9,226	1869080
Banco BPM	**3,200**	1,39	2,282	3,654	11774395
BPER Banca	**1,876**	0,32	1,288	2,150	15033754
Brembo	**11,420**	-2,14	8,151	13,385	319979
Buzzi Unicem	**17,475**	-1,16	14,224	20,110	215992
Campari	**9,794**	0,76	8,699	12,862	1769340
Cnh Industrial	**14,475**	-1,43	10,688	15,148	2604609
Enel	**5,139**	0,57	4,040	7,183	28836189
Eni	**14,358**	-0,82	10,679	14,464	14968218
Ferragamo	**16,270**	-2,92	13,783	23,066	184736
FinecoBank	**14,660**	0,24	10,362	16,057	1731501
Generali	**17,075**	-0,18	13,804	21,218	3049898
Intesa Sanpaolo	**2,191**	0,02	1,627	2,893	83941488
Italgas	**5,500**	0,27	4,585	6,366	921443
Leonardo	**7,634**	2,17	6,106	10,762	6229362
Mediobanca	**10,035**	-0,55	7,547	10,568	3829081
Poste Italiane	**9,624**	-1,19	7,685	12,007	2258806
Prysmian	**32,400**	-1,55	25,768	33,714	737120
Recordati	**39,320**	-1,28	35,235	55,964	199473
Saipem	**1,097**	-2,84	0,580	5,117	33789817
Snam	**4,768**	-0,27	4,004	5,567	5965982
Stellantis	**14,250**	-1,83	11,298	19,155	10218861
Stmicroelectr.	**36,675**	-2,62	28,047	44,766	3052039
Telecom Italia	**0,213**	-3,66	0,170	0,436	53307690
Tenaris	**16,760**	0,48	9,491	16,843	2674519
Terna	**7,220**	0,03	6,035	8,302	3075695
Unicredito	**12,990**	-0,49	8,079	15,714	11230546
Unipol	**4,774**	0,25	3,669	5,344	1037743
UnipolSai	**2,450**	1,24	2,098	2,706	1203891
NORDEST					
Ascopiave	**2,465**	-1,99	1,900	3,618	62852
Autogrill	**6,450**	-0,06	5,429	7,206	642840
B. Ifis	**13,830**	-0,36	10,751	21,924	206078
Carel Industries	**24,650**	-5,74	17,303	26,897	100497
Danieli	**21,500**	-1,60	16,116	27,170	83866
De' Longhi	**21,240**	-4,15	14,504	31,679	198378
Eurotech	**3,330**	-2,69	2,715	5,344	122195
Geox	**0,835**	0,60	0,692	1,124	262024
Italian Exhibition Gr.	**2,060**	-0,96	1,825	2,816	1350
Moncler	**50,020**	-1,19	36,549	65,363	733751
OVS	**2,098**	-1,96	1,413	2,701	963753
Safilo Group	**1,474**	-1,07	1,100	1,676	372304
Zignago Vetro	**13,680**	-2,56	10,653	17,072	88281

Gli ottant'anni di Martin Scorsese

Alberto Barbera: «Lo vogliamo alla Mostra di Venezia»

«Riportare Martin Scorsese (nella foto) a Venezia è uno dei grandi sogni cui non voglio rinunciare». Parola di Alberto Barbera, direttore della Mostra del Cinema che in occasione degli 80 anni che il grande regista italo-americano compirà oggi, ricorda il rapporto tra Scorsese, Leone d'Oro alla Carriera a Venezia nel '95, e l'Italia. «Martin è uno dei più grandi registi al mondo ancora in attività. E nonostante i suoi 80 anni - sottolinea Barbera - fa cinema con passione, attivismo e, direi quasi, "ingordigia" irraggiungibili e inimitabili Quando un ritorno di Scorsese con un film a Venezia? «La prossima Mostra arriverà tra un anno - dice Barbera - e lui sta lavorando a un film ('Killers of the Flower Moon', ndr), lo sta montando e, come è noto, Martin è lentissimo al montaggio. Dovrebbe arrivare in tempo per Cannes, ma non è detto, magari il ritardo potrebbe essere favorevole per Venezia... L'idea di riportarlo a Venezia è uno dei grandi sogni cui non voglio rinunciare».

Marcel Proust

Domani si celebrano i cento anni dalla morte dello scrittore francese noto per la sua "Ricerca del tempo perduto"

Venezia e Padova le città del "ricordo"

LA STORIA

E se invece della "madeleine" - il dolce che zia Leonia gli offriva la domenica mattina inzuppata a pezzetti nel tè di tiglio - Marcel Proust fosse ricordato per l'inciampo in un masegno, meglio in due piastrelle del pavimento del battistero di San Marco a Venezia? O per la cappella Scrovegni di Giotto a Padova, che chiama Arena, luogo nel quale lo scrittore francese fa coincidere il suo paese d'infanzia Combray - dove vedeva in casa della zia, quadri con allegorie dei Vizi e delle Virtù – con gli affreschi dell'Arena?

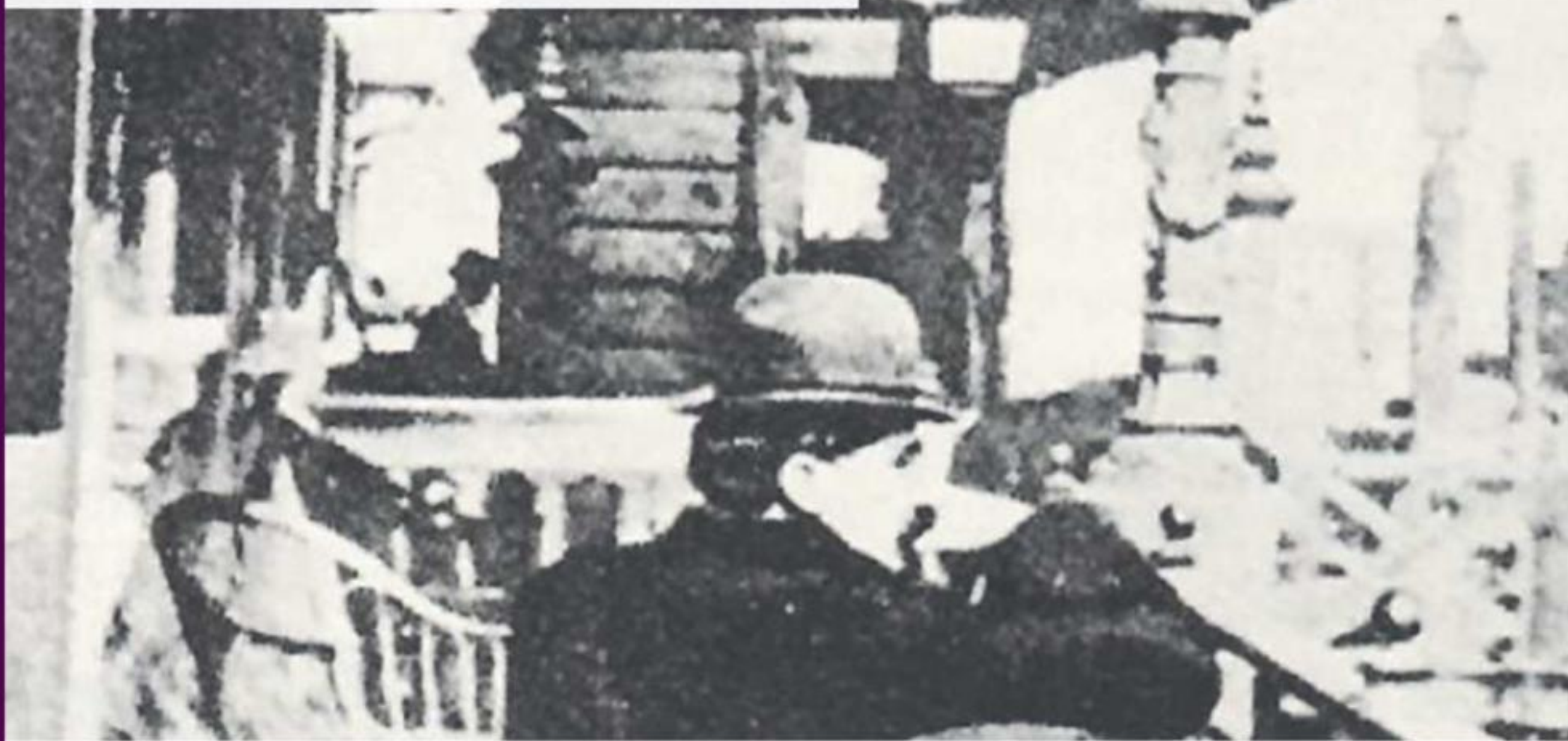
Proprio così. Nel centenario dalla morte dell'autore de "Alla ricerca del tempo perduto", avvenuta a 51 anni il 18 novembre del 1922, rileggere l'opera-cattedrale, il romanzo-capolavoro più lungo del mondo – 7 volumi, 3.724 pagine, che qualcuno ha anche definito il più grande pettegolezzo mai scritto - può riservare delle sorprese in chiave veneziana. E veneta.

Per Proust, ne sono convinti molti critici, valeva comunque la conoscenza e l'evocazione dei meccanismi di formazione della memoria.

Un dolcetto, due piastrelle male allineate (ah, anche allora la manutenzione dei monumenti di Venezia...), ma anche le immagini allegoriche monocrome dei "vizi e delle virtù" di Giotto appartengono a Proust alla stessa maniera. E forse sono una sorpresa per molti che del grande scrittore francese hanno davanti solo il profumo e le emozione evocate dal pasticcino. Venezia come Padova di fatto "sono Proust": come il villaggio di Combray e gli altri pochi luoghi dove lui insegue l'infantile se stesso.

Lo scrittore francese visitò la città due volte nel 1900. La prima volta – dopo che il padre medico di fama gli concesse il permesso di muoversi, forse esasperato da quel figlio che a 30 anni non aveva fatto niente, anche se si era offerto volontario per l'esercito nel 1889 - arrivò in laguna con la madre in aprile-maggio. La seconda in ottobre con l'amico, il musicista compositore Reynaldo Hahn. Un'esperienza di grande impatto per lo scrittore che stava lavorando al romanzo "Jean Santeuil" (edito solo nel 1952, dopo il ritrovamento del manoscritto) ma anche di sfinimento perché è ricordando San Marco che percepisce l'impotenza di diventare scrittore. Una delle sue tante angosce.

I LUOGHI

Lo scrittore esce ogni giorno dall'albergo con il libro di John Ruskin "Le pietre di Venezia sotto braccio" e segue l'itinerario che il critico inglese propone, libro che Proust tradurrà aiutato dalla madre. Quindi se si vuole rifare la Venezia di Proust basterà seguire l'indice dei luoghi indicati da Ruskin «Scendevo le scale di marmo tutto incappottato, - scrisse - con sottobraccio il plaid da buttarmi sulle spalle in gondola e i libri di Ruskin, e partivamo come per un viaggio per mare, prendendo il largo sul Canal Grande a colpi di remo, nel blu, sotto il sole, inspirando la brezza». In una lettera Proust descriverà l'incuria che manda in rovina il patrimonio artistico italiano: proprio come Ruskin.

GLI ALBERGHI

Dove alloggiasse in verità non è certissimo. Claudio Staderini, direttore del Danieli, l'albergo più accreditato ammette: «Non ci sono documenti purtroppo ma la deduzione logica che è stata fatta viene dalla descrizione dello stesso Proust: scrive che dalla sua stanza vede la cima del campanile di San Marco. Sono stati fatti i calcoli e questo era possibile dalla stanza 67, secondo piano. Quella stanza non esiste più, modificata dall'aggiunta del Danieli-Excelsior nel 1950». Altro indizio fortissimo viene da una rara foto del 1900 che ritrae Proust su una terrazzetta-solarium in legno, con lo sfondo una garitta di legno. In una incisione di Ca' Giustinian, (allora era l'«Hotel d'Europe» dove soggiornarono anche Verdi e Teòphile Gautier ndr) si vede la stessa garitta. Nemmeno l'amico Reynaldo Hahn, che girava in barca per Venezia suonando un piano installato a bordo, ricorda alcunché dell'albergo. Qualche tempo fa fece un certo scalpore il ritrovamento della firma di Proust nel registro dei visitatori (19 ottobre 1900) di San Lazzaro degli Armeni ad opera del console di Francia, Gueyraud. Alcuni critici hanno "demolito" la scoperta indicando come la firma non indichi esattamente il cognome dello scrittore pur assomigliandole. Questione aperta.

IL BATTISTERO

Proust scrive ne "Il tempo ritrovato" che, entrando nel palazzo dei Guermantes, era inciampato in un ciotolo diseguale ad altri, fatto che lo ha riportato con la memoria a San Marco. «Ogni inquietudine riguardo al futuro, ogni dubbio intellettuale erano dissipati. Quelli che mi tormentavano un attimo prima a proposito della realtà stessa della letteratura erano spariti come per incanto (...) era Venezia, di cui i miei sforzi per descriverla e le sedicenti istantanee scattate dalla mia memoria non m'avevano mai detto niente e che la stessa sensazione provata un tempo su due lastre ineguali del battistero di San Marco m'aveva restituita assieme a tutte le altre sensazioni collegate quel giorno ad essa e rimaste in attesa al loro posto, da cui un'improvvisa combinazione le aveva fatte uscire, nella schiera dei giorni dimenticati».

SCROVEGNI

Marcel Proust con la madre nella primavera del 1900 va a visitare anche Padova. E viene colpito dalla visione della Cappella degli Scrovegni dove osserva le pitture monocrome di Giotto che rappresentano i Vizi e le Virtù, soggetti che lui conosceva fin da piccolo. Scrive: «E come se il mondo e la vita fossero la stessa mappa pieghevole, mi sono diretto verso l'Arena, il luogo del mio incontro, per far coincidere con essa la casa di mia zia a Combray e il sogno dell'arte della mia infanzia, in una sovrapposizione di piani che ha arricchito la costruzione primitiva del mio passato, di quello che gli architetti chiamano coronamento, di epoca, stile e significato diversi. Così sono avanzato, tenendo in mano Combray e il mio passato e pronto a farli toccare esattamente il punto corrispondente dell'Arena».

IL SEGRETO

Alcune cose poco conosciute di Proust: nei "75 fogli", di recente pubblicati, che sono la matrice della "Recherche"m ritrovati dopo 80 anni, ci sono pagine esilaranti: come quelle dove il narratore spiega le emozioni che prova guardando le ragazze che lo colpiscono a Parigi tanto da invitare l'autista a inseguirle con l'auto, senza ritrovarle. Proust lasciava proverbiali mance ai camerieri dell'hotel Ritz di Parigi dove permaneva cenando (a champagne), leggendo e scrivendo. Una volta, rimasto senza denaro, chiese al maître: «Mi presterebbe, 50 franchi?» Ottenutoli aggiunse: «Teneteli sono la vostra mancia». Inutile cercare: nessuno dei personaggi descritti nella Recherche. Proust ammirava lo scrittore americano Henry David Thoreau, il padre della wilderness, la natura selvaggia, morto nel 1862: trovava nei suoi paesaggi i prodotti del sogno e dell'inconscio.

GLI OMAGGI

Per i 100 anni dalla morte di Proust a Padova il Collegio Universitario Gregorianum, con sede in via Marcel Proust 10, ha organizzato due iniziative: una serata di letture intervallate da brani musicali domani nell'Aula Magna "Merigliano" del Collegio Gregorianum. Sarà anche collocata nel Collegio una targa con una citazione dello scrittore. «In verità, ogni lettore è, quando legge, lettore di sé stesso». Si terrà anche un convegno dall'1 al 3 dicembre "L'écriture du silence dans "À la recherche du temps perdu" de Marcel Proust mentre la Biblioteca Beato Pellegrino, dal 14 novembre al 4 dicembre con esposizione di libri di e su Proust.

Adriano Favaro

CANAL GRANDE Ca' Giustinian in una stampa dell'epoca quando era conosciuto come l'«Hotel d'Europe». Qui avrebbe soggiornato il romanziere francese come è ritratto nella foto qui sopra. Siamo nel 1900 come è stato ricostruito dagli studiosi

IN BIANCO E NERO Sopra Marcel Proust nel 1900 immortalato sulla riva del Canal Grande; sotto lo scrittore John Ruskin e più sotto ancora due foto dell'autore francese a Venezia

LA LAGUNA OSPITÒ DUE VOLTE LO SCRITTORE, ENTRAMBE NEL 1900 PRIMA CON LA MADRE E POI CON UN AMICO

FECE ANCHE UNA VISITA ALLA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI PER CONOSCERE L'ARTE DI GIOTTO

Parla Luigi Lo Cascio in scena al Goldoni di Venezia da oggi con "Pa", una pièce con la regia di Marco Tullio Giordana

«Pasolini, i dubbi di un uomo fragile»

L'INTERVISTA

Avvicinarsi a Pasolini partendo dalle sue poesie. Per ritrovare i suoi dubbi, le incertezze, le fragilità. E per provare a tracciare una vita unica. Come se Pasolini ci stesse parlando ancora. Luigi Lo Cascio non smette mai di indagare: con Marco Tullio Giordana condivide la drammaturgia di "Pa'", pièce con la quale l'attore palermitano debutta domani al Goldoni di Venezia (fino 30 novembre) per poi toccare il Verdi di Padova (14-18 dicembre). Una co-produzione dello Stabile del Veneto e del Teatro Nazionale diretta da Giordana, in cui Lo Cascio esplora l'autore degli "Scritti Corsari" iniziando proprio dalla poesia, «laboratorio in cui cercava se stesso e il suo rapporto con la società» spiega l'attore, osservando le vicende familiari, l'adolescenza in Friuli, il dolore per la morte del fratello partigiano ucciso dai partigiani, l'amore per la madre, il suo affermarsi come figura indispensabile della cultura italiana. Fino alla morte.

Come ha incontrato Pasolini?
«In anni molto recenti: in realtà non era tra gli autori della mia formazione, anche se in fondo si è sempre circondati da un sentimento, da un pensiero "pasoliniano". Il mio incontro è stato occasionale: mi sono imbattuto in "Che cosa sono le nuvole", episodio all'interno del film "Capriccio all'italiana"».

E nello spettacolo come l'avete affrontato?
«C'è Pasolini che guarda se stesso con taglio critico, facendo un bilancio della propria esperienza, come dire: quello che ho fatto ha avuto un senso? E io ho avuto un senso? E questo a dispetto dell'immagine "canonica", quella del Pasolini forte, preveggente, che ci indica la strada. Invece affiora un Pasolini che ci lascia con un dubbio, su se stesso e su di noi».

Com'è stato tornare a lavorare con Marco Tullio Giordana?
«Bello essere coinvolto anche nella drammaturgia di "Pa'". C'è sempre stato un legame forte tra Marco Tullio e Pasolini, e quindi anche con me. Nei "100 passi" interpretavo Peppino Impastato che legge a sua mamma la "Supplica a mia madre" di Pasolini come confessione. E poi "La meglio gioventù" è un titolo pasoliniano. Quindi il film di Marco Tullio, "Pasolini, delitto italiano"».

Sulla scena come si articolerà tutto questo?
«Assumo la parte di Pasolini, ma non c'è identificazione, è impossibile essere Pasolini a teatro. È come se fossi una persona che sul palco sperimenta la possibilità che i versi di Pasolini siano ancora significativi per chiunque li dica e li ascolti. Ad un certo punto Pasolini dice che quando morirà non si sentirà la sua mancanza, e morendo lui, morirà anche la sua poesia. In realtà questo spettacolo è la risposta: non è vero, questa poesia sopravvive e parla di noi».

Il cinema le sta dando molte soddisfazioni: dal successo del "Signore delle formiche" con Amelio alla "Stanezza" con Servillo, poi "Delta" di Vannucci che sta per uscire.
«Sì, devo dire che Amelio mi ha coinvolto moltissimo. Ho accompagnato il film in tutta Italia ricevendo tantissimo dal pubblico. Tra poco arriverà anche "Spaccaossa" di Vincenzo Pirrotta, una storia surreale ambientata a Palermo, dove un gruppo di persone frantuma le ossa di vittime consenzienti per riscuotere le assicurazioni».

In linea col suo nuovo "Bad Guy" nella serie Amazon Prime.
«Arriva l'8 dicembre, e sono davvero il... cattivo. Sei puntate molto divertenti, dove interpreto un pm siciliano che ha dedicato tutta la vita a combattere la mafia e improvvisamente viene accusato di essere un mafioso».

Chiara Pavan

«IN QUESTO MOMENTO GRANDI SODDISFAZIONI ANCHE NEL CINEMA CON "IL SIGNORE DELLE FORMICHE" E ORA "SPACCAOSSA"»

PROTAGONISTA Luigi Lo Cascio in palcoscenico con «Pa'»

Processo Weinstein

La richiesta a una teste: «Simuli un orgasmo»

La quinta accusatrice non si presenta a deporre e il giudice del processo contro Harvey Weinstein (nella foto) a Los Angeles, Lisa Lench, riduce da undici a sette i capi di imputazione di cui deve rispondere l'ex re di Hollywood.
Due capi di accusa di stupro con la forza e altri due per sesso orale forzato sono stati derubricati in quello che rappresenta un successo parziale per Weinstein che già sta scontando una condanna a 23 anni nello stato di New York. A Los Angeles intanto è tornata sul banco dei testimoni Jennifer Siebel Newsom, ora moglie del governatore della California Gavin Newsom, che vuole mandare Weinstein in prigione per uno stupro che sarebbe avvenuto nel 2005.
Il controinterrogatorio da parte degli avvocati dell'ex produttore è stato brutale, con il difensore di

Weinstein, Mark Werksman, che ha fatto di tutto per dimostrare che il sesso fu consensuale. A un certo punto il legale ha chiesto alla Siebel Newsom di simulare in aula un orgasmo: «Questo non è 'Harry ti presento Sally'», ha replicato orripilata la testimone, alludendo alla famosa scena in un affollato ristorante di New York di cui fu protagonista l'attrice Meg Ryan: «Facevo rumori per indurlo a finire. Mi aveva appena stuprata», ha aggiunto tra le lacrime. Si aggrava intanto oltre-atlantico la situazione di Kevin Spacey dovrà rispondere di sette nuovi reati tra cui tre episodi di aggressione sessuale, ha annunciato la procura britannica, tutti relativi alla denuncia di un unico individuo.

Mittelfest, a Cividale si parlerà dell'«Inevitabile»

DIRETTORE Giacomo Pedini

IL FESTIVAL

Un'altra sfida per Mittelfest. I riflettori dell'edizione 2023 saranno puntati sul destino, ricalcando il rapporto con l'ignoto che campeggiava l'anno scorso con "Imprevisti". Il nuovo tema è "Inevitabile", parola che, come spiega il direttore artistico dell'evento cividalese Giacomo Pedini, evoca l'inestinguibile contrapposizione tra fato e possibilità di scelta, tra immutabilità e libero arbitrio: «Il festival si porrà l'annosa domanda su quale sia il margine dato alla scelta del singolo, quella capace di cambiare l'andamento di un meccanismo che sembra immutabile. Un dubbio sempre più attuale nel tempo in cui viviamo, nel quale non è dato sapere se, nel bene o nel male, il punto d'arrivo che ci attende sia o non sia inevitabile».

LE DATE

A scoprire le prime, attese carte dell'evento in programma dal 21 al 30 luglio 2023 a Cividale del Friuli, insieme a Pedini sono stati il presidente di Mittelfest Roberto Corciulo, l'Assessore alla cultura della Regione Friuli Venezia Giulia Tiziana Gibelli, il sindaco della città longobarda Daniela Bernardi e Roberto Canziani. Quest'ultimo, esperto di teatro contemporaneo, ha presentato Mittelbabel, archivio e memoria storica di Mittelfest, piattaforma digitale che permetterà la fruizione in rete dei documenti di 30 anni di festival: testi, locandine, programmi, foto e video saranno liberamente consultabili on line. Il nome richiama la Torre di Babele proprio in riferimento alle tante lingue che hanno attraversato Mittelfest in tre decenni, per un progetto destinato ad ampliarsi e ad aggiornarsi nel tempo.

Illustrata anche la terza edizione di Mittelyoung, il pre-festival che dal 18 al 21 maggio 2023 porterà sul palco un assaggio della nuova gioventù artistica europea under30: in progettazione condivisa con GO!2025, la prima giornata di spettacoli si terrà oltreconfine, al Teatro Nazionale Sloveno di Nova Gorica. Benché proiettato verso l'Europa e soprattutto verso il 2025 (quando Nova Gorica e Gorizia saranno Capitale Europea della Cultura), Mittelfest resta comunque legato al territorio, in stretta sinergia con Cividale del Friuli, prima città italiana ad essere entrata nell'Effe Seals di Efa (European Festivals Association).

Daniela Bonitatibus

L'appuntamento

A Natale arriva il 65° Zecchino d'oro

Torna con una speciale trasmissione natalizia lo Zecchino d'Oro, con la direzione artistica di Carlo Conti (nella foto), in onda giovedì 22 dicembre e venerdì 23 dicembre alle 17.05 e sabato 24 dicembre alle 17, su Rai 1 a Rai Italia. L'edizione 2022 di Zecchino d'Oro si intitolerà, «Semplicemente bambino». In gara 14 canzoni, interpretate da 17 bambini da 11 diverse regioni italiane insieme al Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni. Tutte le canzoni sono già disponibili sulle piattaforme digitali per essere ascoltate e imparate. Come da tradizione, lo Zecchino d'Oro si fa portavoce di «Operazione Pane», la campagna di Antoniano che supporta 18 mense francescane in Italia e 5 nel mondo (in Ucraina, Romania e Siria), sostenuta anche da Rai per la Sostenibilità. Operazione Pane, con le sue storie, sarà protagonista delle puntate di dicembre di Zecchino d'Oro, ma è possibile sostenerla già da ora, e fino al 9 dicembre, inviando un sms o con una telefonata da rete fissa al numero solidale 45588. Per ulteriori informazioni: www.zecchinodoro.org.

moltofuturo.it

M G M C Q

In diretta dalle Scuderie di Palazzo Altieri, Roma

Oggi 17 novembre ore 10:00
(9:55 Apertura Webinar)

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

La crisi e l'innovazione

Se anche le nuove tecnologie sono frenate dal caro materiali e dalla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, quanto si può contare sulla loro forza dirompente e sull'effetto leva allo sviluppo della loro applicazione? Il settore industriale, la qualità del Made in Italy, l'implementazione delle infrastrutture e la nuova mobilità hanno come percorso obbligato l'applicazione delle nuove tecnologie e la ricerca sempre più avanzata sul prodotto. Mentre si fanno sempre più cogenti gli obiettivi di efficienza energetica e di crescita economica per mettere in atto uno dei più radicali processi di trasformazione socio-economica dai tempi dell'industrializzazione, quanto la crisi sta colpendo il campo dell'innovazione e come sostenere le imprese nel continuo processo di crescita e nell'attuale fase di transizione?

10.00 Saluti e introduzione **Osvaldo De Paolini** Vicedirettore Vicario Il Messaggero

10.10
L'innovazione d'impresa

Adolfo Urso
Ministro delle imprese e del made in Italy

10.30
Infrastrutture, Reti e Grandi Opere

Luigi Ferraris
AD Ferrovie dello Stato Italiane

Vincenzo Onorato
AD Eteria

Ripartire dai cantieri

Matteo Salvini
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

11.05
Dall'automotive alla logistica: criticità e nuove tecnologie

Daniela Vinci
CEO Masmec

Pietro Innocenti
AD Porsche Italia

Andrea Giuricin
Docente Università Milano Bicocca

11.50
Innovazione: digitalizzazione e fonti alternative

Francesca Ferrazza
Head Magnetic Fusion Initiatives Eni

Giorgio Ventre
Docente universitario e Dir. Apple Academy San Giovanni a Teduccio

Pietro Labriola
AD e DG TIM

Danilo Iervolino
Editore de L'Espresso

Moderano

Costanza Calabrese
Giornalista

Osvaldo De Paolini
Vicedirettore Vicario Il Messaggero

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Si ringrazia
In collaborazione con
Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: moltoeventi@ilmessaggero.it - tel. 06 88801158 / 339 4670045

Sport

PRELIMINARY BID DOSSIER

L'Italia si candida per Euro 2032 Sfida alla Turchia

La Figc ha concluso ieri la trasmissione dei documenti che compongono il Preliminary Bid Dossier relativo alla candidatura ad ospitare la fase finale di Euro 2032. Sono 11 le città coinvolte, ma diventeranno 10 entro il 12 aprile 2023. La Uefa assegnerà l'evento tra settembre e ottobre. Testa a testa con la Turchia.

ALBANIA	1
ITALIA	3

ALBANIA (3-5-2): Berisha 5,5; Ismajli 6,5 (26' st A. Bajrami ng), Kumbulla 6, Mihaj 5,5; Hysaj 6, Abrashi 5 (32' Ramadani ng), Bare 5,5 (42' st Laci ng), N. Bajrami 6 (26' st Asllani 6), Lenjani 5,5; Broja 5,5 (5' st Roshi 6), Uzuni 5 (43' st Skuka ng). In panchina: Selmani, Kastrati, Gurishta, Bitri, Mucolli, Muci, Cokaj, Cara, Hadroj. Ct Reja 5
ITALIA (3-4-3): Meret 6,5; Scalvini 5,5, Bonucci 5,5 (45' st Pinamonti ng), Bastoni 6,5; Di Lorenzo 6,5, Tonali 6,5 (47' pt Ricci 6), Verratti 6,5 (45' st Pafundi ng), Dimarco 6; Zaniolo 6 (32' st Fagioli ng), Raspadori 6 (45' st Chiesa ng), Grifo 7 (32' st Gnonto ng). In panchina: Donnarumma, Vicario, Mazzocchi, Pessina, Gatti, Acerbi, Politano, Barella, Miretti. Ct Mancini 6,5
Arbitro: Nuza (Kos) 5,5
Reti: 16' pt Ismajli, 20' pt Di Lorenzo, 25' pt Grifo; 19' st Grifo
Note: spettatori 22.500. Ammoniti Kumbulla, Verratti, Bare, Roshi

FESTA L'esultanza degli azzurri per il primo gol di Di Lorenzo

MANCINI SORRIDE E LANCIA PAFUNDI

Gli azzurri ribaltano l'Albania con Di Lorenzo e una doppietta di Grifo. Qualche patema in difesa, un palo di Zaniolo. Nel finale esordio del sedicenne dell'Udinese

La cosa più importante è che Sandro Tonali non si sia infortunato seriamente dopo la brutta caduta alla fine del primo tempo: il centrocampista del Milan, uscito in barella, si è ripreso negli spogliatoi ed è andato a fare i primi accertamenti a Tirana. Le immagini dell'incidente avevano spaventato tutti: Tonali era crollato a terra prima con il peso del corpo sul braccio e poi colpendo con la testa il prato, con violenza.

Per fortuna, allarme rientrato. Poi c'è stata la partita e vedere gli azzurri in amichevole in Albania, con una squadra sperimentale in vista delle qualificazioni dei prossimi campionati europei, ha regalato altri momenti di tristezza. Non finirà qui, come ha ammesso Roberto Mancini alla vigilia di questo test in casa di zio Edy Reja, 77 anni e ancora voglia di allenare in giro per il mondo: quando domenica in Qatar si alzerà il sipario, sarà dura per chi ama il calcio.

L'INCERTEZZA

La notte dei giovani si è rivelata la vetrina di Vincenzo Grifo, 29 anni, non proprio di primo pelo. L'attaccante del Friburgo, già 11 gol stagionali con il club tedesco, trascinato dall'italiano nato in Germania al secondo posto in Bundesliga, è stato il migliore. Grifo si è concesso una doppietta, ha colpito una traversa e ha piazzato l'assist per l'1-1 di Di Lorenzo. L'Albania era infatti passata con una splendida capocciata di Ismajli, servito su punizione da Bajrami: una rete made in Empoli. Il pareggio trovato dopo quattro minuti ha liberato l'Italia dalle sue angosce: nei tre precedenti non aveva mai incassato gol con gli albanesi e trovarsi sotto, con la complicità di un'incertezza di Bonucci nell'azione dell'1-0 di Ismajli, poteva creare problemi nella testa di una banda giovane.

La firma dell'1-1, il napoletano Di Lorenzo, ha introdotto l'altro tema della serata: la splendida condizione di forma del gruppo di Luciano Spalletti. Il 2-1 è stato figlio di una splendida giocata di Raspadori, cesellata dal suggerimento per Grifo: perfetto il destro del calciatore del Friburgo. Il meglio dell'Italia si è visto a tratti nel trio d'attacco: Zaniolo ha messo voglia e forza fisica, peccato la mira non ispirata: palo in chiusura del primo atto e due occasioni divorate nello stadio in cui il giocatore della Roma aveva firmato il successo sul Feyenoord il 25 maggio scorso, nella finale di Europa League.

Il 3-4-3 iniziale ha ribadito lo stato di grazia di Di Marco ed è stato più convincente nella fase offensiva. Dietro, la difesa azzurra ha vissuto qualche momento di confusione: l'Albania nella ripresa ha colpito due traverse con Uzumi e Bajrami e un salvataggio sulla linea di Bonucci ha evitato una seconda caduta. Nei momenti caldi, bene Meret, un altro napoletano: il primato in serie A degli spallettiani ha basi solide.

I RAGAZZI

Gli esordi di Fagioli, Pinamonti e Pafundi - quest'ultimo classe 2006, gioiellino dell'Udinese, che nei pochi minuti a disposizione si è proposto bene giocando con eleganza una manciata di palloni -, hanno portato a quota 54 i debuttanti dell'era-Mancini: quasi uno a partita, considerato che il ct ha festeggiato ieri la presenza numero 56 sulla panchina azzurra. Fagioli, che ha avuto maggior minutaggio, è entrato in campo in modo disinvolto. Non ha avuto paura di indossare una maglia che, nonostante il secondo flop mondiale di fila, ha vinto quattro titoli iridati. Perché poi, gira e rigira, si torna al discorso di partenza: 12 anni senza vedere l'Italia nel grande palcoscenico del calcio. Domenica altro giro di giostra in Austria: noi in amichevole e tre ore prima Qatar-Ecuador a lanciare il mondiale. Che amarezza.

Stefano Boldrini

BRUTTA CADUTA PER TONALI, BATTE TESTA E SPALLA DEBUTTANO ANCHE FAGIOLI E PINAMONTI SI RIVEDE CHIESA

LE PAGELLE

Bonucci svagato Meret reattivo

MERET 6,5
Offre una certa sicurezza alla difesa e, in fondo, risulta incolpevole sul colpo di testa vincente di Ismajli. Nella ripresa dà forma a un paio di interventi efficaci, prima di essere salvato dalla traversa per due volte.

SCALVINI 5,5
Una prestazione priva di particolare brillantezza. Entra nel mondo della confusione quanto l'Albania attacca con il massimo del potenziale offensivo.

BONUCCI 5,5
Si sente molto sicuro, lambisce la spavalderia, epperò si lascia sorprendere *d'emblée* da Ismajli, che nello spazio aereo di sua competenza decolla e corregge in rete con un colpo di testa. Eccesso di confidenza fatale. Nella ripresa salva sulla linea di porta.

BASTONI 6
Tocca tantissimi palloni, ne sporca altrettanti, lotta con Broja e Bajrami. Nel complesso non affonda.

DI LORENZO 6,5
Ha il merito di segnare il gol del pareggio dell'Italia. Poi condisce la prova con movimenti ordinati e contrasti utili.

PROTAGONISTI Bonucci e Raspadori

TONALI 6,5
Compie un lavoro infinito, è propositivo e avvicina i lembi di partita a tratti ingrata con la sua qualità tecnica non comune. Esce infortunato, ma le condizioni per buona sorte non preoccupano.

VERRATTI 6,5
È il cuore della Nazionale. Duella con chiunque entri nel raggio del suo radar, ruba decine di palloni, lo si trova indifferentemente al centro dell'area italiana o al limite di quella albanese. Poi, per non farsi mancare nulla, scatena una mezza rissa e, al solito, si becca un'ammonizione.

DIMARCO 6
Poco appariscente, ma senza dubbio utile nel contrastare le fiammate dell'Albania. Quando può, si precipita verso la linea di fondo e tenta di suggerire palloni invitanti. Spesso vanamente. Se non altro conquista calci di punizioni a chili.

ZANIOLO 6
Si impegna, questo va detto. Prova a segnare, cerca di regalare assist, centra anche un palo. Corre anche molto, certo. Ma, ecco, la prestazione sembra foderata da un velo di nebbia. Potrebbe fare tantissimo, prendere per mano la Nazionale addirittura, ma il rapporto tra la potenza e l'atto è ancora carente. Migliora, comunque.

RASPADORI 6,5
Rifinisce un assist per Grifo, sferraglia lungo l'intero fronte offensivo azzurro. E all'altruismo abbina un poco di sano individualismo, dal momento che tenta un paio di conclusioni.

GRIFO 7
Grande protagonista della trasferta in Albania. Realizza una bella doppietta, colpisce la traversa e attiva pure Di Lorenzo in occasione della rete del pari. Decisivo? Di più.

RICCI 6
Entra alla fine del primo tempo: pulito, attento, anche se fa poco.

FAGIOLI E PINAMONTI NG
Felicità da debutto.

GNONTO NG
Prova a incunearsi nell'area albanese, ma non ha fortuna.

CHIESA NG
Torna dopo un anno.

PAFUNDI NG
A 17 anni non compiuti ancora diventa uno dei più giovani debuttante azzurri degli ultimi 100 anni.

CT MANCINI 6,5
L'Italia dei giovani soffre, scivola, si rialza, colpisce e vince. Una prova malinconicamente positiva.

Benedetto Saccà

SARANNO QUARTI DI NOBILTÀ

La Spagna sulla strada del Brasile, l'Inghilterra contro la Francia. E CR7...

IL FOCUS

Non è facile parlare di calcio, mentre il Guardian continua a svelare ogni giorno gli angoli oscuri di questo mondiale in Qatar – ieri pubblicato un articolo secondo il quale alcuni gay dell'emirato, per evitare torture e condanne, sono stati costretti ad accettare di fare le "spie" durante il torneo – e pensando ai numeri della vergogna che le autorità di Doha vogliono nascondere – 6.500 morti collegati ai lavori, di cui 200 operai nepalesi stroncati dal caldo; oltre 200 miliardi di spesa e paghe salariali da un euro l'ora -, ma proviamo ad immaginare lo scenario tecnico. Premessa: secondo i bookmakers più autorevoli, Brasile, Argentina e Francia sono le tre favorite, poi Inghilterra e Spagna. Il podio della classifica dei marcatori, sempre secondo gli scommettitori, prevede un bis di Kane – re dei bomber nel 2018 con 6 gol -, a seguire Mbappé e Benzema. Finirà davvero così?

LE PREVISIONI

Secondo logica, nella parte sinistra del tabellone potremmo avere questi ottavi: Olanda-Galles, Argentina-Danimarca, Spagna-Croazia, Brasile-Uruguay. I quarti potrebbero proporre Olanda-Argentina e Spagna-Brasile. Il versante destro potrebbe invece offrire questi ottavi: Inghilterra-Senegal, Francia-Polonia, Belgio-Germania e Portogallo-Svizzera. Le due sfide dei quarti suggeriscono Inghilterra-Francia e Germania-Portogallo. Seguendo questo filo, potrebbe scapparci un Brasile-Argentina in semifinale. L'alternativa è Spagna-Argentina. Nell'altro settore, si può prevedere Francia-Germania, oppure Inghilterra-Germania. Il Portogallo di Cristiano Ronaldo ha però le risorse per smentirci: la verità è che questo versante, tutto europeo, è davvero equilibrato. Ipotizzare la Francia di nuovo in finale, la quarta della sua storia, non è un'utopia. Non solo: la nazionale di Deschamps potrebbe centrare, in caso di successo, la doppietta riuscita solo a Italia (1934 e 1938) e Brasile (1958-1962). Lo stesso Brasile cerca il sesto titolo iridato della sua storia – nel 2002 l'ultimo trionfo -, mentre l'Argentina di Messi vuole il tris dopo i successi del 1978 e 1986. L'Albiceleste ha un altro obiettivo: superare l'Italia nella classifica all time. In testa c'è il Brasile con 237 punti, seconda la Germania con 221, terza l'Italia a quota 156, quarta l'Argentina con 144. Quinta, distanziata, la Francia: 115.

IL TORNEO DELLE POLEMICHE TRA TRE GIORNI LASCERÀ PARLARE IL CAMPO: TRA I MARCATORI FAVORITO ANCORA KANE

I MODULI

Il discorso dei moduli è un altro capitolo interessante. Il 4-3-3 (Spagna, Ghana, Portogallo, Corea, Ecuador, Senegal, Inghilterra, Usa, Argentina, Messico, Giappone, Svizzera, Camerun) è il più praticato. A seguire, 4-2-3-1 (Germania, Croazia, Costarica, Australia, Iran, Arabia Saudita, Tunisia, Marocco), 3-2-/5-3-2 (Qatar, Galles, Polonia), 3-4-3 (Olanda, Danimarca), 3-4-1-2 (Francia, Belgio, Canada), 4-1-4-1 (Brasile), 3-1-4-2 (Serbia) e 4-4-2 (Uruguay). Piccola riflessione: il 3-5-2 in voga in club importanti in Italia, al mondiale ha solo tre interpreti. Lo stato di forma delle squadre europee, che di solito a novembre raggiungono il picco, dovrebbe garantire un torneo più dinamico e spettacolare. Il clima conterà poco più di zero: campi asciutti e refrigerati dall'aria condizionata. Il vero rischio non è l'insolazione, ma il raffreddore. Il Var, con il fuorigioco semi-automatico, dovrebbe risparmiarci nefandezze storiche, anche se dietro la tecnologia ci sono sempre gli uomini. Gli interessi sono enormi, sponsor compresi naturalmente. E come suggerisce un decano del giornalismo sportivo, i brand più prestigiosi puntano almeno alla finale.

Stefano Boldrini

PROTAGONISTI In alto a sinistra, Harry Kane (Inghilterra), a destra Cr7 (Portogallo). In basso Kylian Mbappé (Francia)

L'ARGENTINA AGLI OTTAVI PUÒ TROVARE LA DANIMARCA E POI L'OLANDA IL PORTOGALLO MINA VAGANTE

METEO

Residue piogge al Sud, peggiora al Nordovest.

DOMANI

VENETO
Tra notte e mattina veloce perturbazione con piogge sparse e anche qualche temporale, neve sulle Alpi in genere dai 1.500-1.800m. Migliora dal pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Veloce perturbazione tra notte e mattino con precipitazioni sparse, nevose mediamente dai 1.500-1.800m di quota. Segue un miglioramento dal pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Maltempo tra notte e mattino con piogge e temporali diffusi, localmente intensi, in progressiva attenuazione dal pomeriggio con aperture via via più ampie e diffuse

soleggiato · sol. e nub. · ■ · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	13	Ancona	12	17
Bolzano	■	13	Bari	12	20
Gorizia	7	14	Bologna	9	13
Padova	9	15	Cagliari	15	22
Pordenone	6	13	Firenze	11	18
Rovigo	■	15	Genova	11	19
Trento	7	14	Milano	10	16
Treviso	■	14	Napoli	■	■
Trieste	13	15	Palermo	■	23
Udine	7	15	Perugia	10	15
Venezia	10	15	Reggio Calabria	17	22
Verona	9	15	Roma Fiumicino	17	22
Vicenza	8	16	Torino	7	17

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
21.25 **Esterno Notte** Serie Tv. Con Fabrizio Gifuni, Margherita Buy, Toni Servillo
22.25 **Esterno Notte** Serie Tv
23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.45 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.50 **Una scatola al giorno** Quiz - Game show
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Félix Auger-Aliassime - Taylor Fritz. ATP Finals** Tennis.
23.30 **Squadra Omicidi Istanbul - Operazione Thailandia** Film Poliziesco
1.10 **Meteo 2** Attualità
1.15 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Amore criminale - Storie di femminicidio** Serie Tv.
23.30 **Sopravvissute** Doc.. Condotto da Matilde D'Errico

Rai 4

6.30 **Senza traccia** Serie Tv
8.00 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
9.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.30 **Flashpoint** Serie Tv
12.55 **Senza traccia** Serie Tv
14.25 **Running with the Devil - La legge del cartello** Film Thriller
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.20 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
17.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.50 **Flashpoint** Serie Tv
21.20 **Humandroid** Film Azione. Di Neill Blomkamp. Con Sharlto Copley, Sigourney Weaver, Jose Pablo Cantillo
23.20 **Resident Alien** Serie Tv
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Seal Team** Serie Tv
2.25 **Senza traccia** Serie Tv
3.45 **The Good Fight** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.30 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.05 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **Alcina** Musicale
13.05 **Save The Date** Attualità
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Sei personaggi in cerca d'autore** Teatro
18.05 **Schulhoff: Jazz Suite-Gershwin: Rhapsody** Musicale
19.05 **Strumenti musica colta: Le percussioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Muti prova Macbeth** Doc.
22.15 **Muti prova Macbeth** Doc.
23.15 **Bee Gees: in our own time** Documentario
0.10 **Cocktail Bar, Storie jazz**

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale**
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Il solitario di Rio Grande** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Cape Fear - Il promontorio della paura** Film Thriller
3.15 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Zelig** Comico
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
2.00 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1

7.40 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.10 **Le avventure di Peter Pan** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Stolen** Film Thriller. Di Simon West. Con Nicolas Cage, Danny Huston, Malin Akerman
23.20 **Ghost Rider - Spirito di vendetta** Film Azione

Iris

6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **CHIPs** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **La tua prima volta...** Film Commedia
9.50 **Oceano rosso** Film Avventura
12.15 **Rocketman** Film Biografico
14.40 **Volano coltelli** Film Drammatico
16.45 **Come vi piace** Film Commedia
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L' Assassino Di Pietra** Film Giallo. Di Michael Winner. Con Charles Bronson, Martin Balsam, David Sheiner
23.05 **Die Hard - Duri a morire** Film Azione
1.35 **Volano coltelli** Film Drammatico
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Come vi piace** Film Commedia
5.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.30 **Il giardino dell'Eden di Pamela** Società
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.45 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Killing Point** Film Azione. Di Jeff King. Con Steven Seagal, Karyn Michelle Baltzer, Holly Dignard
23.15 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
0.15 **The Black Full Monty - Divertimento oltre misura** Documentario
1.15 **Penissimo** Film Documentario

Rai Scuola

10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3ways2 serie 1**
10.45 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **I grandi eventi della natura**
13.50 **Progetto Scienza 2022**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
17.15 **La scuola in TV 2021**
17.45 **La scuola in tv** Rubrica
18.45 **La Scuola in tv** Rubrica

DMAX

6.00 **Tane da maschi** Case
7.15 **Vado a vivere nel nulla** Case
9.00 **Life Below Zero** Doc.
11.50 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
14.45 **Trova, ripara, vendi!** Motori
15.45 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Metal Detective** Documentario
22.25 **Metal Detective** Doc.
23.30 **Nudi e crudi** Reality
1.15 **Ufo: i testimoni** Doc.

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Padre Brown** Serie Tv
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo

TV 8

12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **La confraternita** Film Thriller
15.45 **Ricomincio dal Natale** Film Drammatico
17.30 **Natale in Tennessee** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Indovina chi** Film Commedia

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti in copertina** Società
13.20 **Ombre e misteri** Società
15.20 **Storie criminali** Doc.
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **La dura verità** Film Commedia
23.35 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **After the Storm** Film Tv Thriller

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.30 **Screenshot** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12

7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
14.00 **Primedonne Attualità Gloria Clama** Rubrica
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.15 **Tg News 24 News Live** Info
21.15 **Agenda Terasso 2023 Attualtà** Rubrica
22.30 **Tg News 24 News Live** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con Venere e Mercurio in trigone al tuo segno, molte cose diventano più facili e scorrevoli. Sei più agile nelle relazioni e nei movimenti, ma sai anche creare legami che uniscono e creano alleanze. Grazie alla nuova configurazione, la tua visione delle cose diventa più dinamica e aperta, permeabile a nuove idee e fertile di progetti da realizzare. Sul **lavoro** limitati a quello che è possibile fare.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il quadrato tra Luna e Venere favorisce un atteggiamento più capriccioso e incontentabile del solito. Qualche sbalzo di umore potrebbe forse complicare la vita sentimentale, ma non sono altro che piccoli momenti di incomprensione, innocue conseguenze dell'**amore**, niente di cui preoccuparsi. Tu sei più disponibile del solito, più incline a venire incontro al partner. Focalizza le energie sull'ascolto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con Venere e Mercurio nel segno complementare al tuo la vita sentimentale si arricchisce e ti riempie di gioia. Questo nuovo protagonismo dell'**amore** ti fa sentire meno solo e incrementa il dialogo e lo scambio, due ingredienti che per te sono davvero fondamentali. Riserva in ogni caso un momento della giornata alla famiglia, che ha bisogno della tua presenza. E anche a te farà bene stare in casa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Quella di oggi per te è una giornata particolare, caratterizzata da nuovi ingredienti che vengono a rendere più piacevole la tua routine quotidiana e che ti favoriscono nel **lavoro**. Da oggi puoi iniziare a progettare, e soprattutto a sperimentare, una serie di piccoli accorgimenti destinati a rendere le tue ore lavorative più piacevoli e quindi più proficue. Lasciati che sia la curiosità a guidarti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Grazie alla nuova configurazione, affronti le giornate con un atteggiamento giocoso, che ti consente di escogitare soluzioni creative e divertenti che aggirano i problemi. Ti senti in forma, in armonia. In **amore** molte cose diventano più facili. Eventuali attriti si riducono fino a svanire e l'intesa diviene fluida, caratterizzata da un desiderio comune di rendere la relazione sempre più piacevole.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna, ancora nel tuo segno, continua a favorire la tua ispirazione, anche se a momenti questo potrebbe tradursi in un atteggiamento un po' troppo sognante e distrarti dalle piccole cose che solitamente monopolizzano la tua attenzione. Oggi tende a imporsi un desiderio di **sedurre** chi ti è vicino, sperimenta questo atteggiamento! La nuova posizione di Mercurio ti rende più febbrile in alcune cose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Con la nuova posizione di Mercurio, alcuni equilibri della tua vita si modificano. Sei meno attento all'aspetto materiale delle cose, adesso prevale il desiderio di movimento. Ti scopri più disponibile e sei incuriosito dalle persone che hai attorno, forse perché a loro volta ti trasmettono una maggiore disponibilità ad assecondare i tuoi desideri. Intanto nel **lavoro** tutto procede a gonfie vele...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Anche Mercurio è uscito dal tuo segno, rimane solo il Sole a farti compagnia. Si aprono nuove prospettive soprattutto per quanto riguarda la situazione economica. Il **denaro** inizia a circolare con maggiore facilità e sembra che non ci sia niente di cui preoccuparti in merito. Gli amici reclamano la tua presenza, forse in maniera un po' troppo capricciosa per i tuoi gusti, ma è perché ti vogliono bene.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sembra proprio che il vento stia girando a tuo favore e che gonfi le tue vele senza richiederti sforzi. Magari ancora non riesci a crederci e senza volerlo focalizzi la tua attenzione sugli aspetti più complicati, ai quali non vedi soluzione. Ma anche quelli che ti sembrano nodi si scioglieranno molto rapidamente senza che tu debba fare niente. Porta l'attenzione sul **lavoro**: qualcosa si sta muovendo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Con Luna e Sole favorevoli non puoi lamentarti della giornata. Forse, in questo momento, hai una visione delle cose un po' confusa e questo ti infastidisce. Ti piace avere tutto sotto controllo e quel margine di imprecisione potrebbe diventare fonte di distrazione. Ma senza questo apparente disordine non troveresti l'ispirazione che cerchi. Nel **lavoro** esigi troppo da te stesso, allenta il guinzaglio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'equilibrio astrale si modifica a tuo favore, facilitando la definizione e poi lo sviluppo di una serie di progetti che ti stanno a cuore. Guardi la vita con un atteggiamento più spensierato e quasi affettuoso, Questo attira verso di te le persone e moltiplica le manifestazioni di amicizia. Approfitta di una congiuntura che ti favorisce nelle finanze. Sei un segno d'aria, ma il **denaro** è benvenuto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Tu che sei così sensibile e intuitivo, avrai già rilevato i primi segnali della nuova dinamica che si sta creando per te nel **lavoro**. Si aprono nuove possibilità molto valide che favoriscono la tua carriera. È come se il tuo potere personale e il tuo prestigio brillassero di una nuova luce, che ti consente di attrarre a te nuove proposte e occasioni. Cambia anche il tuo atteggiamento: hai meno paura.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	90	50	78	81	75	87	57
Cagliari	54	90	14	61	15	57	43	55
Firenze	82	66	40	54	49	52	26	41
Genova	24	112	44	74	73	50	61	50
Milano	59	143	75	88	11	83	46	80
Napoli	85	78	79	70	42	68	24	65
Palermo	6	56	85	55	71	55	45	52
Roma	23	89	66	63	75	60	31	53
Torino	47	54	77	52	76	49	30	49
Venezia	55	115	25	90	32	89	59	87
Nazionale	15	96	48	56	37	56	73	55

WITHUB

Lettere&Opinioni

«LA CAMPANIA CHIEDERÀ IL RITIRO DEL DDL SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA, CHE GENERA SOLO CAOS E CHE SPACCA IN DUE IL PAESE. DA DOMANI SIAMO IN BATTAGLIA PER DIFENDERE L'UNITÀ NAZIONALE».

Vincenzo De Luca, *governatore Campania*

La frase del giorno

Giovedì 17 Novembre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Draghi e gli altri

Ogni politico ha il suo stile: per qualcuno non apparire significa semplicemente non esistere

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
spesso capita di sentir affermare che la forma è sostanza. Trovo opportuno vederne confermata la fondatezza nel comportamento di alcuni leader di partito o per ruolo istituzionale. L'ex Presidente del Consiglio Mario Draghi fin dal primo giorno del suo insediamento ha mantenuto una linea di assoluta riservatezza rendendosi disponibile ai media durante conferenze stampa opportunamente annunciate e organizzate. Aveva stile da statista apprezzato ovunque. Prima di lui, ricoprendo lo stesso ruolo istituzionale, l'avv. Giuseppe Conte amava intrattenersi spesso su una qualche occasionale piazzetta con stampa e pubblico davanti a un nugolo di microfoni. Prova di democrazia o di esibizionismo? Per non parlare di Salvini che anche ora, nella duplice veste di ministro e Vicepresidente del Consiglio, non manca occasione di esternare su tutto.

Luciano Tumiotto

Caro lettore,
aggiungerei anche che Mario Draghi, una volta lasciato l'incarico di presidente del Consiglio, non ha rilasciato dichiarazioni di alcun tipo né concesso interviste, non ha partecipato a dibattiti televisivi, non ha annunciato l'uscita di libri sulla sua esperienza di premier. Consapevole di aver completato un percorso (positivo o negativo dipende dal giudizio di ciascuno) e del fatto che ogni sua parola sarebbe stata vivisezionata e soprattutto fatta oggetto di interpretazioni da usare pro o contro l'attuale premier, Draghi ha fatto non uno, ma diversi passi indietro, e si è volutamente eclissato dalla vita politica. Una scelta temporanea, immagino, non definitiva: perché con ogni probabilità l'ex premier è destinato a tornare ad occupare incarichi importanti, anche se non a livello nazionale ma internazionale. Per ora però ha scelto di mantenere un profilo bassissimo, anzi di uscire di scena. Altri protagonisti della scena politica italiana, indipendentemente dalla posizione che occupano, hanno certamente un diverso modo di intendere il proprio ruolo e fanno del presenzialismo, talvolta persino ossessivo, sul web, sui giornali, sulle televisioni, una cifra caratterizzante e irrinunciabile del proprio modo di essere. Non apparire per loro significa semplicemente non esistere. Forse per qualcuno questo è un prezzo inevitabile da pagare alla società della comunicazione globale e virale. O forse semplicemente ognuno ha il suo stile. E lo stile, come è stato opportunamente detto, "non è altro che l'ordine e il movimento che si mette nei propri pensieri". Ammesso di averne, ovviamente.

Italiano

Amiamo di più la nostra lingua

Scrivo perché sono molto amareggiato. Ogni giorno mi rendo conto di quanto siano gravi le lacune di tantissimi italiani verso la propria lingua. Le faccio qualche esempio: quando ci si rivolge direttamente alla seconda persona singolare, è d'obbligo usare il "tu". Invece, il "te" domina sovrano dalla Lombardia al Veneto, fino all'Emilia Romagna. Per non parlare dell'uso ed abuso di termini dialettali, specialmente nell'Italia centrale. Nel Meridione, poi, c'è spesso l'abitudine di usare male i verbo. Avrete sentito dire da qualche genitore che ha "imparato" qualcosa a suo figlio. Errore: il genitore "insegna" ed il ragazzo, lui sì, "impara". Generalizzato poi, dal nord al sud, l'uso sbagliato del congiuntivo. Si vuol criticare qualche categoria di operatori? Ecco l'invettiva: "andassero a lavorare". È tempo imperativo, quindi: "vadano a lavorare". Ed ancora: l'uso errato o la totale assenza di punteggiatura. Potrei continuare a lungo con altri esempi, ma non voglio ulteriormente annoiare. Perdonate lo sfogo di chi ama la sua lingua e che si indigna davanti a tanto sfacelo. Mi piacerebbe che l'idioma di Dante e Petrarca, di Ungaretti e Leopardi fosse più rispettato ed amato. E che l'Italia ritornasse ad essere "il bel Paese, là dove il SÌ suona".

Augusto Giralucci

Sinistra

Diritto e dovere di voce

Ciò che questa sinistra, i loro rappresentanti ed i loro simpatizzanti in genere non capiscono è che devono necessariamente liberarsi dal quel profondo e supponente livore che a tutti i livelli traspare in ogni situazione nei confronti di chi la pensa diversamente altrimenti non potrà mai essere una forza politica e contribuire, anche come opposizione, allo sviluppo dell'esercizio democratico. Nel nostro piccolo abbiamo assistito ad un'ulteriore esempio in tal senso nel consiglio comunale di Venezia di alcuni giorni fa dove tutta l'opposizione non è riuscita a gestire il veemente ed accecante odio che nutre nei confronti del sindaco e di ciò che rappresenta ed ha abbandonato, dopo un po' di battibecchi, quel consiglio comunale in presenza fortemente voluto da gran parte delle forze politiche. Come si sa in politica gli assenti hanno sempre torto ma soprattutto, aggiungo io, non hanno purtroppo voce.

Riccardo Ventura

Terme

I piagnistei del turismo

Di frequente il Gazzettino ospita in ampi e approfonditi articoli le "lamentazioni" dei Rappresentanti dei nostri imprenditori termali, che da tempo segnalano, in estrema sintesi, oltre che la riduzione dei budget dei clienti, anche il contrarsi del periodo di permanenza degli stessi presso le strutture, spesso limitato a due/tre giorni. Da uomo della strada mi chiedo che senso abbia continuare con queste periodiche "geremiadi", quando è noto che tutte le stazioni termali di eccellenza (Salsomaggiore, Montecatini, Chianciano, Fiuggi, Ischia e Sciacca) soffrono della medesima crisi, indipendentemente dalle caratteristiche delle loro acque, e dalla maggiore o minore efficienza delle loro strutture di servizi. Non è forse meglio abbandonare i rimpianti per un'epoca di turismo termale di stampo ottocentesco? Non è più produttivo superare l'atteggiamento del "com'era verde la mia valle", per prendere atto che il mondo cambia, che un'offerta statica sui modelli degli anni '50 non ha futuro, e che il tradizionale turismo tedesco e nord europeo si trova oggi di fronte ad un'offerta alternativa particolarmente interessante (es. Ungheria e Slovenia, ma anche Spagna come ho potuto toccare di persona) sia in assoluto, sia in rapporto alla crisi economica che stanno vivendo anche i cittadini dei Paesi europei un tempo considerati "ricchi"? Io credo che di questo passo assisteremo ad una lenta progressiva contrazione del termalismo euganeo. Perché con i piagnistei non si va da nessuna parte, e nessun settore produttivo, a maggior ragione quello turistico, può pensare di rimanere fermo all'"amarcord", senza immaginare un futuro che giocoforza dovrà essere profondamente diverso da quello che funzionava fino a qualche decennio fa.

Umberto Baldo

Anticipi

La bolletta del gas

Vivo da solo in un appartamento di 90 mq a Santa Lucia di Piave con contratto AScotrade: novembre-dicembre 2021, gennaio-febbraio 2022, marzo-aprile 2022, le mie tre bollette del gas sono state di € 523 di media! Oggi dopo aver ricevuto la bolletta di settembre-ottobre 2022, la quota gas è di € 85, con il contributo del Governo di €290 ho ricevuto un accredito di € 209. Ma allora mi chiedo come mai ho pagato circa € 1.600 e oggi dopo un attesa da panico il mio consumo è solo di € 86? Come hanno fatto i conti quelli che decidono le bollette? Non è che per caso che all'inizio dell'anno hanno fatto in modo di incassare il più possibile per mettersi al riparo? Il panico creato ad arte non è parte di una strategia commerciale disonesta?

Mauro Luigi Deidda

Acqua

Aumenti fuori controllo

Le tante emergenze nazionali ed internazionali hanno tolto l'attenzione dal capitolo inflazione ed aumenti dei beni di consumo. Volevo segnalare l'aumento del costo di una acqua minerale prodotta da una azienda leder del settore. Si tratta di un formato da litri 1 che nel corso del corrente anno è aumentata del 50%. A febbraio/marzo costava € 2 a bottiglia, oggi costa € 3. Nel corso dei mesi è progressivamente cresciuta di prezzo. Vorrei capire quali possano essere gli elementi che portano ad un aumento del 50% in soli 8/9 mesi. Si parla di una inflazione, generale, attorno al 10%, ma qui siamo ben oltre. Dobbiamo aspettarci che tali prezzi rimarranno anche nel futuro? Ci sarà mai un rientro? Alcuni mesi orsono ho potuto seguire una intervista fatta a un top manager di questa azienda il quale si dichiarava soddisfatto sia dei risultati commerciali che di quelli economici. Complimenti.

Roberto Pertotti

Francia

Peccato di provincialismo

Le vicende con la Francia mi ricordano tanto quelle di un noto Poeta italico che qualche decennio fa in gioventù seduceva fior di donne aristocratiche salvo poi vantarsene il giorno dopo creando uno scandalo e ovviamente il risentimento dei mariti delle stesse. Errori di gioventù direbbe qualcuno. Forse, di sicuro un po' di provincialismo da parte di una nazione abituata ad essere considerata di serie C e che all'improvviso si ritrova ad essere di serie A c'è stato.

Lino Renzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/11/2022 è stata di **44.578**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Operaio gratta e vince 2 milioni di euro a Vicenza

Due milioni di euro cambiano la vita: grazie al numero fortunato, il 14, un cliente di una tabaccheria di Vicenza ha vinto quella cifra giocando un Gratta e vinci da 20 euro

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Il gatto veglia da 3 mesi la tomba della cagnolina sua amica

Com'è vero che gli animali, anche i gatti, sono spesso migliori degli esseri umani. Io non sono stata delusa, mai, dai miei piccoli amici mentre dagli umani...(CapriceRoyal)

L'analisi

Il film su Moro e la lezione sulla politica che non c'è più

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) della Dc di allora (la rappresentazione realistico-fantastica di Cossiga non solo funziona ma mette nella giusta luce la statura storica del personaggio), sono un'occasione per conoscerci meglio, per farci capire in maniera non didascalica ma artistica, originale e insieme istruttiva l'Italia di ieri e quella di oggi. Di un Paese che è riuscito a superare anche un trauma profondo, come fu l'orrore terroristico ampiamente supportato da una parte della sinistra estrema e minimizzato nei salotti dell'odio, senza snaturarsi e trovando nella politica, o meglio nell'unione tra i partiti in nome del senso dello Stato (la famosa «fermezza» fu una declinazione del patriottismo), il vincolo post-ideologico (in tempi malatissimi di ideologia) per andare avanti. Al netto delle sue qualità cinematografiche e della bravura di Gifuni-Moro, di Servillo-Paolo VI e degli altri attori, Esterno Notte sta avendo un largo successo da prime time forse perché parla assai all'Italia dei giorni nostri. C'è in quest'opera tutto ciò che manca all'attuale politica. Ossia l'anelito, sia pure nelle abissali differenze politico-culturali, a considerare come valore supremo l'unità tra le parti, tra i partiti, tra le correnti. Ciò che si seppe fare allora, e che poi diventerà merce rara, è quanto Moro - in una delle scene madri del film- dice nel discorso ai vertici della Dc, pochi giorni prima del rapimento, per convincere l'intero partito a intraprendere la strategia della solidarietà nazionale e del governo con appoggio esterno del Pci berlingueriano: «Chi non è d'accordo deve fidarsi. Ma ripeto a tutti: siamo uniti. Perché, se dovessimo sbagliare, meglio sbagliare insieme». Una lezione che andrebbe applicata sempre. Il buon senso di una morale politica di cui si sente profondamente il bisogno ora, pur nell'ovvia impossibilità di paragonare - per fortuna - il dramma dell'Italia di allora alle traversie in corso. Nella politica in cui Moro si trovava a combattere, e Bellocchio quel teatro lo riproduce e lo reinventa da par suo, le insofferenze e le rivalità erano acutissime, c'era però il codice politico di quella stagione che era un codice in base al quale non esisteva salvezza fuori dalle chiese laiche che erano i partiti e fuori da un reciproco riconoscimento, da parte delle classi dirigenti, di un destino comune. L'unione fa la forza è l'opposto del particolarismo e della rissosità a vuoto in uso adesso. La pazienza delle trattative di tutti con tutti dentro e fuori dai propri partiti di appartenenza; la coscienza dell'importanza della politica come mediazione; la segretezza, o meglio la riservatezza, con cui le cose della res publica vanno trattate senza per forza mettere in piazza tutto e subito in una comunicazione continua che abbassa l'autorevolezza dei leader e non è funzionale alla decisione: si vede questo, perché questo era, nel romanzo italiano di Esterno Notte. E guai a rimpiangere quei tempi ma quella politica era un'altra politica e Moro ne è stato uno dei maggiori interpreti. Non si può, da telespettatori, restare indifferenti davanti alle gesta, alle manovre, ai dubbi, alle debolezze di uomini politici e di statisti come Moro, Andreotti, Cossiga, Berlinguer ma anche Paolo VI, che vengono molto caratterizzati nel loro Fattore Umano e questo approccio sembra fatto apposta per catturare il grande pubblico tivvù voglioso di storie personali fatte di carne e ossa. Ecco allora, con buona dose di fantasy, il pontefice vecchio e malato che al mattino apprende dalla tivvù del rapimento del suo amico Moro e si alza inciampando nella flebo attaccata al suo braccio e quasi sviene. Andreotti, non mefistofelico come nel Divo, che appena saputa la notizia di via Fani corre in bagno a vomitare e deve di corsa cambiarsi l'abito. Cossiga che confida a Moro tutte le sue pene familiari e non fa che guardare quanto si allarghino sulle sue mani le macchie della vitiligine dovuta allo stress per non aver saputo salvare il suo maestro dalle grinfie delle Br. Moro che per dormire ha bisogno di avere dentro il letto il nipotino Luca: lo stesso bimbo che abbraccia malinconicamente, come se sapesse la sorte che sta per capitargli, sull'uscio di casa pochi minuti prima della strage della scorta e del rapimento. E dunque una storia, anche intima, di leader di alto rango. Ma nessuno di loro - e qui il presente e il futuro devono e possono recuperare il passato di una politica più rappresentativa e più fattiva e il sentimento nazional-popolare avverte questa esigenza - era animato dal primato dell'Io, dal culto dell'Ego, dall'idea del partito personale, della lista con il nome mio, della privatizzazione dell'agire pubblico. Moro alla fine è stato, suo malgrado, un uomo solo. Ma la sua intera parabola racconta quella di una comunità larga e di una nazione che poteva dirsi tale, e che non ha cessato di essere una nazione in quella fase terribile di violenza e di sangue, proprio perché profondamente innervata da legami, reti, rapporti, dissidi e insieme compromessi politici e sociali: tutto quello che un telespettatore tipo vorrebbe vedere non soltanto in tivvù.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 17, Novembre 2022

Santa Elisabetta di Ungheria. Ancora fanciulla, fu data in sposa a Ludovico, conte di Turingia, al quale diede tre figli; rimasta vedova, abbracciò la povertà e si adoperò alla cura degli infermi.

10°C 13°C
Il Sole Sorge 7:07 Tramonta 16:33
La Luna Sorge 0:01 Cala 13:58

DOPO UDINE, STARANZANO E PORDENONE IL FESTIVAL DELL'ANIMAZIONE ARRIVA A SAN VITO E PORTA IN DOTE MOLTI OSPITI

A pagina XIV

Cinema
Manetti Bros al Visionario per presentare Diabolik

A pagina XIV

Udine
"Gnagne Sese" riapre il bar chiuso durante la pandemia

Riapre una delle osterie più belle e caratteristiche di Udine, a ridosso della roggia. A gestirla il proprietario, Michele Grassi.

A pagina IX

L'inflazione costa 2600 euro a ogni famiglia

▶Secondo l'Istat a Udine i rincari superano l'11 per cento

Decimo posto nella classifica generale, ma sapere che in altre regioni gli aumenti siano ancora maggiori in questo caso consola ben poco: il "botto" che l'inflazione dà alle famiglie del Friuli Venezia Giulia, infatti, è notevole, e si trasforma in un aumento medio (della spesa annua) di 2.579 euro. Messa la lente di ingrandimento si scopre che va ancora peggio a Pordenone – un aumento di 2.715 euro – ed è sopra la media anche a Udine, con un + 2.622 euro. Il che equivale ad un'inflazione dell'11,7% a Pordenone, dell'11,3% a Udine. Leggermente più bassa a Trieste, 10.9%, e a Gorizia, dove l'aumento dei costi annui per la famiglia è, rispettivamente di 2.530 e 2.422 euro. Sono i numeri impietosi resi noti ieri dall'Istat, che ha rilevato l'inflazione di ottobre delle regioni e dei capoluoghi di regione. A guardare ancora più nello specifico, a ottobre i prezzi a Udine sono rincarati del 3,1% sul mese precedente e a Trieste del 2,7 per cento.

Lanfrit a pagina V

IL CAROVITA Aumenta il costo della vita soprattutto in città

La decisione
Finanziamenti per chi si dota di allarme il contributo è aperto anche alle chiese

Il Comune di Udine ha pubblicato il bando per erogare contributi ai privati che vogliano dotarsi di telecamere, sistemi di allarme o sistemi anti-intrusione, portoncini blindati. Una possibilità estesa anche ai luoghi di culto.

Pilotto a pagina IX

PROTETTE Fondi anche alle chiese

Rotta balcanica, fototrappole in azione

▶Saranno i Comuni a comprare gli apparecchi. Nella notte individuati 50 migranti, appena entrati dalla Slovenia

L'iniziativa
Eventi culturali apre i battenti la prefettura

La Prefettura apre la sua sede, cioè il Palazzo del Governo, alla città. Significa che alcuni eventi, in particolare culturali, potranno essere vissuti entro l'ex ospedale militare di via Pracchiuso, con ambienti e aree completamente recuperati, ampio giardino interno e splendido chiostro. «È la prima volta che la Prefettura decide di aprire i propri spazi, è una novità e la ritengo molto positiva», ha commentato rientrando ieri in municipio il sindaco Fontanini.

Lanfrit a pagina IX

Erano ferme nei magazzini della Regione. Acquistate e "congelate". Nessuno le aveva richieste, per il timore che il caso diventasse l'assist per ricorsi e polemiche. Adesso, invece, si è trovato il modo di aggirare il problema e di impiegare la tecnologia tanto richiesta ancora anni fa e fino ad oggi mai impiegata. Le fototrappole incaricate di immortalare i transiti illeciti di migranti lungo la Rotta balcanica sono state "sbloccate". Cinquanta grazie al Comune di Trieste, altre quindici per le altre province, cioè quelle di Gorizia e Udine. L'impiego? I sentieri che attraverso passi e boschi costituiscono i binari dei flussi migratori incontrollati. La notte scorsa cinquanta persone sono state individuate a Drenchia (Ud), avevano appena attraversato il confine con la Slovenia. Si tratta di pakistani, indiani e egiziani.

Alle pagine II e III

Lo studio Aci In A4 meno incidenti ma più vittime

Pontebbana: 133 schianti in un anno

È la statale 13 la strada più pericolosa della regione: Pordenone maglia nera A pagina IV

Flaibano
Incidente nel trevigiano muore 59enne

Una curva verso sinistra, una sbandata e poi il terribile impatto frontale con un camion che viaggiava sulla corsia opposta. E' morta così Monica Picco, 59 anni, originaria di San Daniele, la famiglia ora risiede a Flaibano, ma da anni residente a Liedolo di San Zenone degli Ezzelini (Treviso). Tutto è accaduto attorno alle 13 di ieri. La signora stava guidando la sua Opel Meriva lungo via Beltramini, la strada che collega San Zenone degli Ezzelini e Oné di Fonte.

A pagina VII

Beto da 10 e lode nell'Udinese che ha segnato 59 volte

Un 2022 da "promuovere" in blocco. Anche i gol realizzati testimoniano che nell'anno solare che sui avvia all'epilogo c'è stata una piacevole un'inversione di tendenza da parte dell'Udinese. In particolare, da quando la squadra friulana è "curata" da mister Andrea Sottil, è diventata più aggressiva, propositiva e coraggiosa. Ha segnato 59 reti in 35 incontri, dal 9 gennaio al 12 novembre, per una media di 1,68 a gara. Soltanto Napoli, Inter e Lazio sono state più prolifiche. Tra i bianconeri hanno segnato praticamente tutti. Il cannoniere dell'anno, nonostante la lunga assenza per infortunio, è il portoghese Beto con 10 centri.

Gomirato a pagina X

CANNONIERE Norberto Beto, punta portoghese dell'Udinese

Calcio
Il talentino bianconero Pafundi debutta in azzurro contro l'Albania

C'era tanto Friuli, ieri sera a Tirana, nella sfida amichevole tra gli azzurri del ct Mancini e le "aquile" del goriziano Reja. Niente Italia per il casarsese Cristante, infortunato, ma ha debuttato il talentino bianconero Simone Pafundi, entrando al 90'. Con lui anche i portieri Alex Meret e Guglielmo Vicario, oltre a Provedel, chiamato allo stage.

Giovampietro pagina XI

BIANCONERO Simone Pafundi

La Gesteco ingaggia l'americano Clarke

Porte girevoli: alla Gesteco Cividale esce capitan Adrian Chiera ed entra una vecchia conoscenza dei parquet di A2: l'esperto Rotnei Clarke. Si aggiungerà a Dalton Pepper e sfrutterà uno dei due "visti" a disposizione della formazione di coach Stefano Pillastrini. Il 33enne di Claremore, guardia-play di 183 centimetri con spiccate doti realizzative, in passato ha indossato le maglie di Pesaro in A1 e di Trapani, Mantova e San Severo. Nella scorsa stagione ha contribuito alla promozione di Scafati, con 15 punti di media in 26' di gioco.

Pontoni a pagina XIII

GUARDIA-PLAY Rotnei Clarke approda alla Gesteco Cividale

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'emergenza silenziosa

Ok alle fototrappole sulla Rotta balcanica Svolta dopo due anni

▶Sbloccato l'uso dei dispositivi elettronici Saranno piazzati lungo i sentieri della tratta

▶Più di 60 punti di controllo collegati direttamente ai palmari dei poliziotti

LA SVOLTA

Erano ferme nei magazzini della Regione. Acquistate e "congelate". Nessuno le aveva richieste, per il timore che il caso diventasse l'assist per ricorsi e polemiche. Adesso però non si poteva più aspettare, e soprattutto si è trovato il modo di aggirare il problema e di impiegare la tecnologia tanto richiesta ancora anni fa e fino ad oggi mai impiegata. Le fototrappole incaricate di immortalare i transiti illeciti di migranti lungo la Rotta balcanica sono state "sbloccate". Cinquanta grazie al Comune di Trieste, altre quindici per le altre province, cioè quelle di Gorizia e Udine. L'impiego? I sentieri che attraverso passi e boschi costituiscono i binari dei flussi migratori incontrollati.

L'ACCELERAZIONE

La delibera è stata adottata dalla giunta regionale. Si tratta di un passaggio importante nella lotta ai trafficanti di esseri umani. Questo secondo chi, come l'esecutivo Fedriga, quei dispositivi li aveva voluti. Secondo i critici, invece, l'uso delle fototrappole lungo la frontiera con la Slovenia sarebbe uno strumento ai limiti della legalità. Se non al di là. Tra i maggiori "sponsor" dell'uso delle telecamere, anche l'assessore leghista alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti. I dispositivi a disposizione delle forze dell'ordine saranno 65, con una maggiore concentrazione in provincia di Trieste, cioè dove i flussi di migranti lungo la Rotta balcanica sono più importanti e continui. Ma a beneficiarne saranno anche le frontiere della provincia di Udine, così come il resto della regione, che naturalmente risente degli arrivi dai Balcani. La situazione si è sbloccata da qualche giorno e i provvedimenti ci sono già.

I DISPOSITIVI

Le fototrappole hanno un vantaggio: possono essere comodamente spostate e non occupano tanto spazio. Sono perfette per gli ambienti nei quali si vogliono piazzare, cioè i sentieri battuti dai passeur della Rotta balcanica. Si tratta di dispositivi che si attivano al passaggio delle persone e che consentono, grazie alla loro definizione, di costituire prove processuali ai danni dei trafficanti di persone che giornalmente approfittano della disperazione dei migranti per guadagnarci. Un dettaglio non da poco, perché se il governo Meloni dovesse riattivare le riammissioni all'estero allora sarebbe fondamentale individuare con certezza chi passa illegalmente il confine.

LE IMMAGINI POTRANNO SERVIRE COME PROVE A CARICO DEI PASSEUR INDIVIDUATI

POLEMICA CONTRO L'ASSESSORE ROBERTI: «A GRADISCA SITUAZIONE ESPLOSIVA INTERVENGA LA PROTEZIONE CIVILE»

DISPOSITIVI In Friuli Venezia Giulia potranno essere utilizzate le fototrappole per l'individuazione dei migranti lungo la Rotta balcanica

Il secondo vantaggio delle fototrappole che stanno per entrare in funzione in Friuli Venezia Giulia è dato dalla tempestività. I dispositivi saranno collegati in tempo reale con i palmari degli agenti della polizia di frontiera, che potranno intervenire anche dove il pattugliamento di retto ad oggi è impossibile.

LA POLEMICA

Intanto stasera l'assessore Roberti sarà a Gradisca d'Isonzo a parlare (anche) di immigrazione e Rotta balcanica. «Ci saremmo aspettati che, prima di partecipare a un'iniziativa del proprio partito, l'assessore Roberti incontrasse i prefetti e le amministrazioni locali per offrire collaborazione e proporre soluzioni a fronte di una situazione legata ai continui arrivi di

L'EMERGENZA In alto il flusso continuo dei migranti lungo la Rotta balcanica che termina proprio in Friuli Venezia Giulia; in basso i richiedenti asilo in Questura nel capoluogo del Friuli Occidentale

Anche nel Friuli Occidentale si torna a dormire per strada Bivacchi vicino al "Concordia"

IL CASO

Anche la provincia di Pordenone si ritrova a dover gestire l'aumento dei flussi di richiedenti asilo. Non nella misura in cui si sente il problema a Trieste e a Udine, ma comunque in modo rumoroso. Stando ai numeri della Prefettura, attualmente i profughi nella Destra Tagliamento sono 439. Sono però quelli censiti, cioè rientranti nei programmi di accoglienza. In provincia di Udine sono invece 1.462, di cui 350 ucraini scappati dalla guerra. Seicento circa, infine, quelli ospitati dall'ex caserma Cavarzerani.

Tornando al Friuli Occidentale, però, il problema si è ripresentato per quanto riguarda non tanto chi è inserito correttamente nei programmi di accoglienza, quanto i cosiddetti "invisibili". Sono infatti tornati i bivacchi in città. Segnalati anche in piazza Risorgimento (ma si tratta di casi saltuari), si concentrano soprattutto nei pressi dell'auditorium Concordia, in via Interna. In quel caso alcuni richiedenti asilo costretti a dormire per strada avevano trovato rifugio sul lato destro del teatro. Un'operazione di polizia locale, però, ha tolto loro le coperte e gli abiti con i quali si riparavano dal freddo specie nelle ore notturne. Si è scatenata anche una polemica, con un'ex catechista che ha chiesto al vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone, Giuseppe Pellegrini, di occuparsi dei richiedenti asilo all'addiaccio.

BIVACCHI Il "rifugio" dei migranti di strada a Pordenone

«Eppure lasciavano tutte le loro quattro cose in ordine appoggiate sopra il muretto e le coperte ben ripiegate, così, per sporcare il meno possibile e per rendersi invisibili più che si può - è la protesta di Rete solidale -. Eppure è successo di nuovo, è almeno la terza volta in poco tempo: sparito tutto, coperte, vestiti, pezzetti della loro vita. E non solo a questo gruppetto di senza tetto che vivono sparpagliati nelle pieghe della città. Ci sono sì, ancora e ci siamo anche noi, ancora. Sono pochi e dormono fuori da soli o in piccolissimi gruppi per rendersi meno visibili e per proteggersi. Abbiamo portato loro le ultime coperte e gli ultimi sacchi a pelo che aveva-

SONO UNA QUINDICINA LE PERSONE ACCAMPATE A CUI SONO STATE TOLTE LE COPERTE PER SCALDARSI

richiedenti asilo che vede i Comuni e le associazioni di volontariato gestire situazioni molto difficili. Invece, nulla di tutto questo», ha polemizzato Diego Moretti, consigliere del Pd. A Gradisca - prosegue Moretti - la capienza del centro d'accoglienza dei richiedenti asilo è ben oltre i limiti e, a prestare aiuto, ci sono soltanto i volontari della parrocchia e gli amministratori locali. Di Regione e Stato, tuttavia, non vi è ancora nessuna traccia. A Gradisca, del Governo nazionale e dei neo-parlamentari del Centrodestra, nessuna traccia. A fronte di una situazione sempre più seria, la Regione - conclude la nota del Partito democratico - faccia intervenire la Protezione civile».

Marco Agrusti

Tra chi a Pordenone dorme ancora per strada (secondo le stime dei volontari si tratta di una quindicina di persone in tutto, mentre in passato si era arrivati anche a una sessantina di migranti in questo stato), ci sono richiedenti asilo in attesa di completare tutte le procedure burocratiche. «Serve ancora dire che questa è la stessa amministrazione comunale che ha impedito alla cri di aprire un luogo di accoglienza, a spese e gestione sua e della solidarietà, e che continua invece ad aumentare telecamere, mantenere steward anti-immigrati e pratiche repressive e falsamente dissuasorie?», è l'appello finale degli attivisti che in città si occupano di migranti.

mo e li abbiamo aiutati a rifare un qualche rifugio contro freddo e sguardi ancora più freddi e ostili. Servono anche vestiti invernali per ragazzi non tanto grandi e piuttosto magri, e scarpe. Non portate altro, perché siamo stati sgomberati anche noi e siamo senza sede».

TORNA D'ATTUALITÀ LA RICHIESTA DI UN DORMITORIO PUBBLICO A UDINE IN SEICENTO ALLA CAVARZERANI

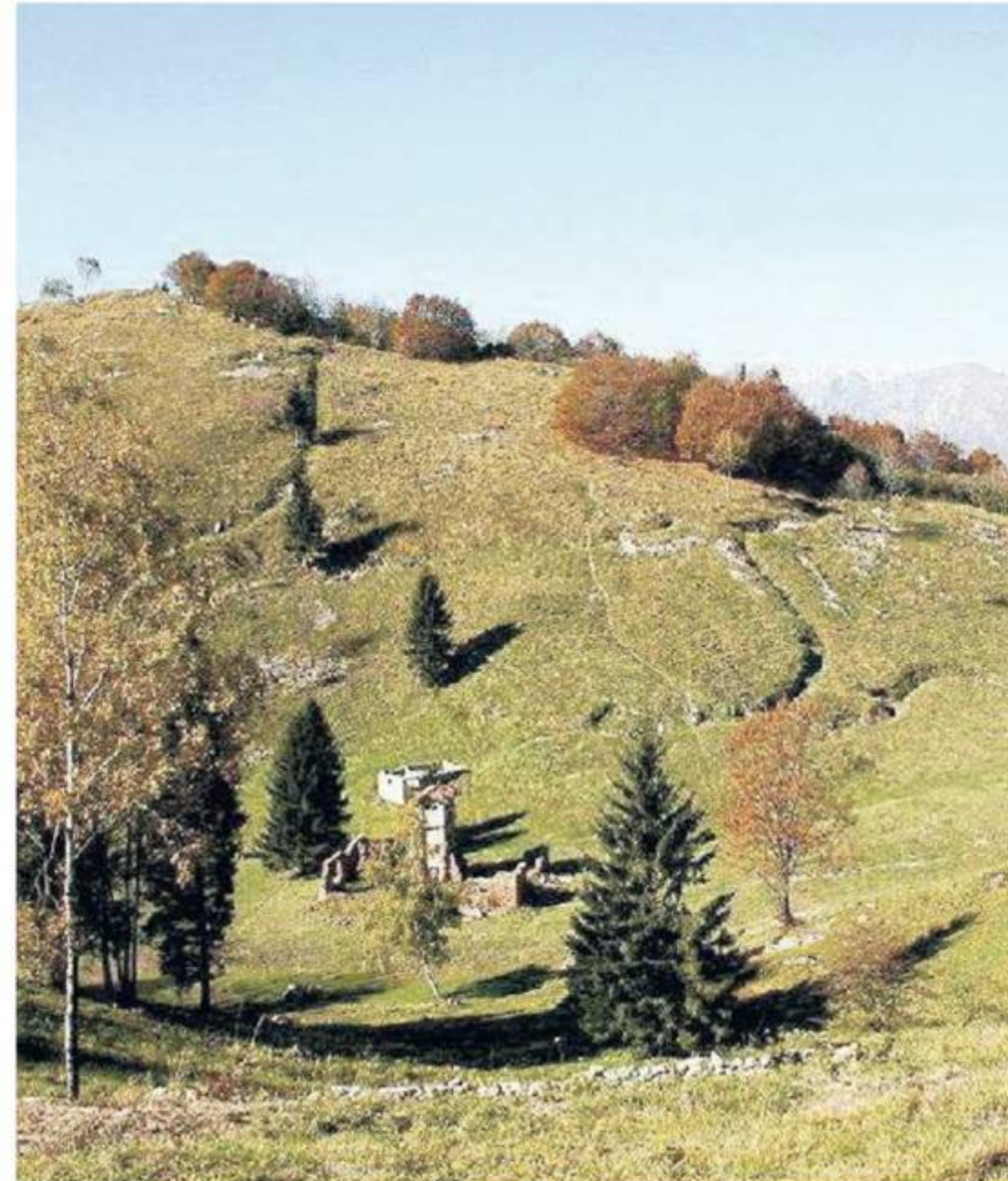
Nel comune da 99 abitanti nella notte ne sono arrivati 46

▶A Drenchia al confine con la Slovenia, carabinieri al lavoro per identificare le persone che hanno attraversato il confine: sono originari di Pakistan e India

IL CASO

DRENCHIA Continuano i rintracci quotidiani di migranti in Friuli Venezia Giulia, non solo dall'area del Carso triestino e dal Collio goriziano, ma anche attraverso i valichi più sperduti come quelli delle Valli del Natisone. Da mesi non si avevano notizie di fermi di questo tipo, nella notte tra martedì e l'alba di ieri ecco che una cinquantina di extracomunitari sono stati individuati lungo le strade che scendono dal confine sloveno verso Cividale. In particolare i carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli e della stazione di Grimacco sono stati allertati per 46 persone che hanno varcato la frontiera tra Friuli e Slovenia dal passo Solarie (reso celebre la scorsa primavera dal passaggio del Giro d'Italia durante la tappa Marano Lagunare-Castelmonte, *ndr*), venendo rintracciati poi a gruppi dalle 21.00 di martedì all'alba di ieri nel territorio di Prapotnizza, piccola frazione del comune di Drenchia (99 abitanti in tutto). Sono stati quindi soccorsi e trasferiti a Udine per il foto-segnalamento, quindi trasferiti nelle strutture di accoglienza: si tratta in maggioranza di uomini e di una donna, di nazionalità del Pakistan, Bangladesh, Egitto e India.

GLI ULTIMI NUMERI

Mentre l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica è concentrata per lo più sugli sbarchi e sugli arrivi via mare, il Friuli Venezia Giulia richiama l'attenzione del governo per i "suoi" migranti. Frontex ha messo in evidenza che la rotta più attiva in assoluto è quella dei Balcani occidentali, dove si sono registrati 128.438 attraversamenti illegali, in aumento del 168 per cento. L'elevato numero di attraversamenti è dovuto a tentativi ripetuti di passare la frontiera da parte di persone già presenti nei Balcani occidentali, nonché a migranti che arrivano a Belgrado in aereo, senza bisogno di visto, per poi tentare di attraversare i confini Ue via terra. In maggioranza si tratta di burundesi, afghani e iracheni. Si stima che entro fine anno le domande di richiedenti asilo sul territorio regionale arriveranno a quota 7mila istanze.

LA ZONA Una veduta del comune di Drenchia in Friuli

IL FOCUS SU GRADISCA

Le misure in materia di sicurezza e immigrazione, le istanze che la Regione Friuli Venezia Giulia dà al nuovo Governo per prevenire e contrastare gli ingressi di immigrati irregolari dalla rotta balcanica verranno affrontati nell'incontro aperto al pubblico "Sicurezza ed Enti locali" che si terrà alle 18 di oggi, nella sala conferenze dell'Hotel Franz di Gradisca d'Isonzo con la partecipazione dell'assessore regionale all'immigrazione Roberti. «Abbiamo organizzato questo evento - spiega il consigliere regionale Diego Bernardis (Lega), promotore dell'iniziativa insieme al capogruppo del Carroccio nel Consiglio comunale di Gradisca d'Isonzo, Massimiliano Cattarin - poiché riteniamo fondamentale aprire uno spazio di confronto e di ascolto con la cittadinanza per illustrare cosa abbiamo fatto e cosa proponiamo per fronteggiare l'emergenza dovuta ai continui arrivi di clandestini che spingono alla frontiera del nordest, nonché le situazioni di irregolarità sul territorio di Gradisca d'Isonzo».

SONO STATI TRASFERITI A UDINE PER ESSERE FOTOSEGNALATI E POI OSPITATI NELLE STRUTTURE DEL TERRITORIO

LA REPLICA DELLE OPPOSIZIONI

«Ci saremmo aspettati che, prima di partecipare a un'iniziativa del proprio partito, l'assessore Roberti incontrasse i prefetti e le amministrazioni locali per offrire collaborazione e proporre soluzioni a fronte di una situazione legata ai continui arrivi di richiedenti asilo che vede i Comuni e le associazioni di volontariato gestire situazioni molto difficili. Invece, nulla di tutto questo» replica il capogruppo del Pd nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Diego Moretti, commentando l'annuncio dell'iniziativa della Lega. «Ancora una volta, come fatto non più tardi di qualche giorno fa sulla legge nazionale che restringe i criteri dei ricongiungimenti familiari, si utilizzano purtroppo i migranti - aggiunge l'esponente dem - per fare campagna elettorale. Invece di incontrare i sindaci nelle sedi istituzionali e i rappresentanti dello Stato per affrontare e gestire i temi, si lasciano da soli i Comuni sommersi dalla pressione migratoria». «A Gradisca - prosegue Moretti - la capienza del centro d'accoglienza dei richiedenti asilo è ben oltre i limiti e, a prestare aiuto, ci sono soltanto i volontari della parrocchia e gli amministratori locali. Di Regione e Stato, tuttavia, non vi è ancora nessuna traccia. Ringrazio il lavoro encomiabile che sta facendo in questo periodo la stazione dei Carabinieri gradiscana, ma è impensabile che, a fronte di una situazione del tutto fuori controllo, questo sia il massimo che lo Stato possa fare sul territorio».

Fedriga preme «Riammissioni rapide in Slovenia»

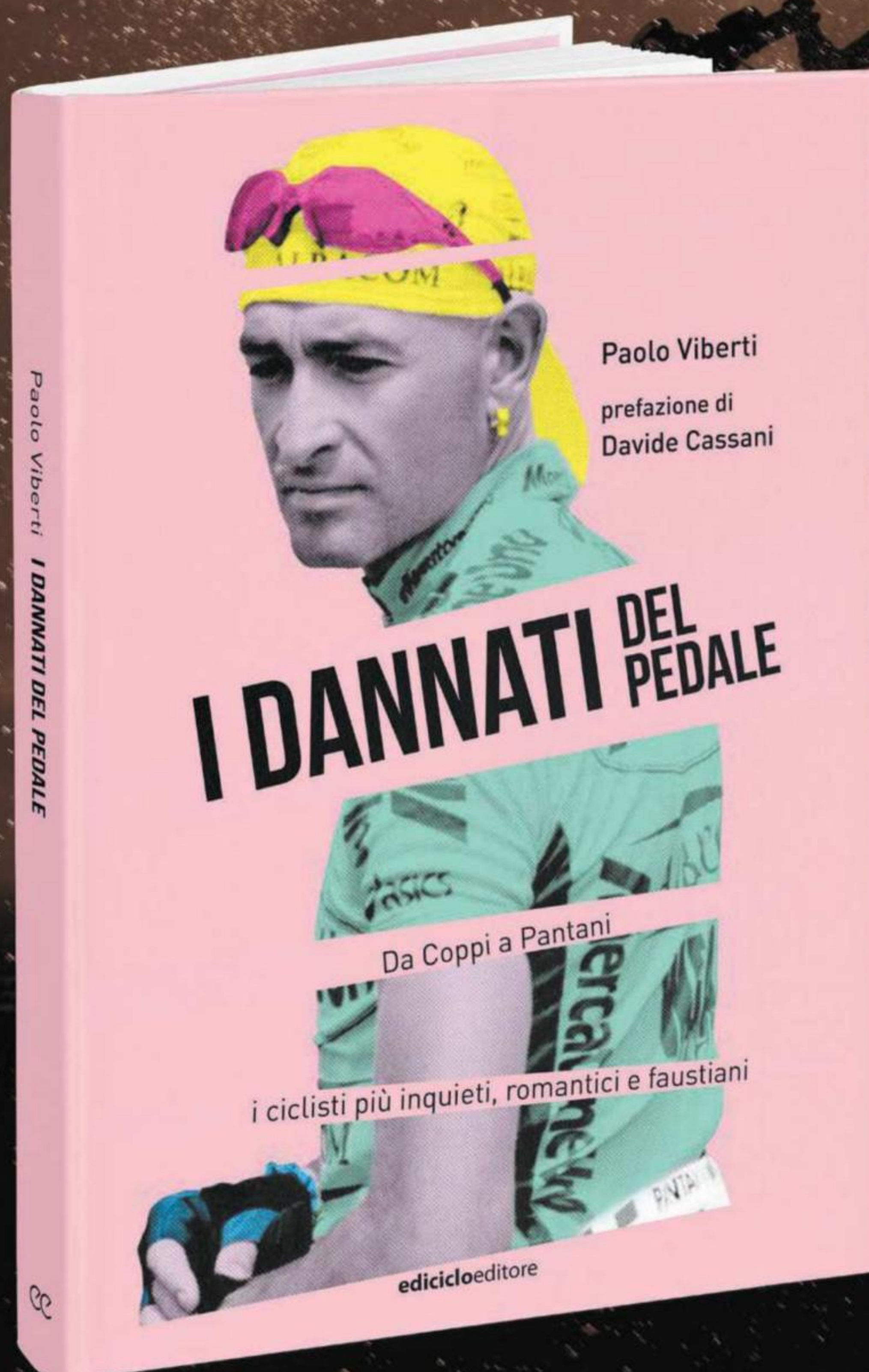
LA POSIZIONE

«Mi auguro che si possano riprendere le riammissioni in Slovenia il prima possibile». Lo ha auspicato il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga a margine di un convegno a Trieste, rispondendo a una domanda sulla situazione del flusso di migranti sulla rotta balcanica a margine di una conferenza stampa. «In passato hanno funzionato molto bene». Per il governatore è una procedura che «permette di fatto di riportare la legalità anche rispetto alla normativa europea» in quanto «su quella rotta non siamo Paese di primo ingresso e quindi è ingestibile di fronte a questi numeri dare risposte a una situazione che non si sarebbe dovuta creare». «Penso che il nuovo governo interverrà in maniera veloce sulle misure da prendere per limitare e contrastare la rotta di immigrazione illegale proveniente dai Balcani», ha concluso.

Per «fermare l'immigrazione illegale nel Mediterraneo e via terra» sono necessari "un'alleanza tra i Paesi europei» e «accordi con i Paesi extra-Ue parte della rotta balcanica». Ne è convinto sempre il governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Non penso esista una soluzione unica che possa risolvere tutti i problemi», ha puntualizzato a margine di una conferenza stampa sulle nuove tratte internazionali dell'aeroporto di Trieste, andata in scena martedì. «Oggi (martedì, ndr) ero a Lubiana e ne ho parlato con il collega Kaiser e con il presidente Pahor», ha aggiunto.

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga è intervenuto nuovamente sul tema dei richiedenti asilo in arrivo ogni giorno in regione

IL PRESIDENTE: «SERVE UN PATTO TRA I PAESI DELL'EUROPA PER IL RISPETTO DELLA LEGALITÀ»

Fedriga ha inoltre auspicato una più forte sinergia con la Croazia in vista del suo imminente ingresso nella zona Schengen: «La collaborazione c'è stata ma va incrementata perché purtroppo i numeri sono altissimi». La sorveglianza dei confini del Paese balcanico per il governatore è cruciale perché «sappiamo con certezza» che «gran parte degli immigrati irregolari» arriva «alle porte dell'Ue» proprio da «campi autoformatisi nel territorio della Bosnia Erzegovina», ha concluso. Un'iniziativa, quella legata alla collaborazione con la Croazia, auspicata a suo tempo anche dall'assessore alla Sicurezza del Fvg, Pierpaolo Roberti e che sarà nel calendario di un prossimo incontro con il governo.

L'inflazione morde di più a Pordenone

▶A fine anno una famiglia della Destra Tagliamento spenderà 2715 euro in più

▶Gli aumenti sono ridotti di quasi cento euro a Udine. Gorizia la meno esosa

COSA DICONO I NUMERI

UDINE Decimo posto nella classifica generale, ma sapere che in altre regioni gli aumenti siano ancora maggiori in questo caso consola ben poco: il "botto" che l'inflazione dà alle famiglie del Friuli Venezia Giulia, infatti, è notevole, e si trasforma in un aumento della spesa annua di 2.579 euro. Che poi è la media regionale. Messa la lente di ingrandimento, infatti, si scopre che va ancora peggio a Pordenone – un aumento di 2.715 euro – ed è sopra la media anche a Udine, con un + 2.622 euro. Il che equivale ad un'inflazione dell'11,7% a Pordenone, dell'11,3% a Udine. Leggermente più bassa a Trieste, 10,9%, e a Gorizia, dove l'aumento dei costi annui per la famiglia è, rispettivamente di 2.530 e 2.422 euro. Sono i numeri impietosi resi noti ieri dall'Istat, che ha rilevato l'inflazione di ottobre delle regioni e dei capoluoghi di regione e Comuni con più di 150mila abitanti, in base ai quali l'Unione nazionale consumatori ha stilato la classifica delle città e delle regioni più care d'Italia riguardo all'aumento del costo della vita. A guardare ancora più nello specifico, a ottobre i prezzi a Udine sono rincarati del 3,1% sul mese precedente e a Trieste del 2,7 per cento. La prima città regionale che si incontra nell'elenco dei centri più costosi è Trieste, che si colloca al ventiduesimo posto. Precedono il Friuli Venezia Giulia e sono in vetta alla classifica, la Provincia di Trento, dove la famiglia media deve sobbarcarsi un innalzamento del costo della vita annua di 3.092 euro e l'Emilia-Romagna che resta sotto i tremila euro, ma li sfiora. Riguardo alle città, invece, primato a Ravenna, seguita da Bolzano – che così perde il primato di città più cara d'Italia -, da Bologna e da Milano, dove in media quest'anno si spenderà 3.176 euro in più per vivere.

GLI ESPERTI: «I PREZZI POTREBBERO NON RITORNARE PIÙ AI LIVELLI DEI MESI SCORSI»

MISURE DI CONTENIMENTO

Quasi scontate le voci che trainano la corsa anche in Friuli Venezia Giulia: elettricità, acqua, abitazione e prodotti per la casa. «Al di là dei bonus erogati e delle misure tampone che sono state introdotte per contenere i costi dell'energia e dei carburanti, siamo di fronte a una situazione di impoverimento generale delle famiglie, perché anche i contratti di lavoro rinnovati sono stati firmati sulla base di valori inflattivi molto più bassi rispetto a quelli attuali – considera il segretario regionale della Cgil, William Pezzetta -. La priorità, in questa fare, è di confermare anche per il 2023 tutte le misure di contenimento dei costi energetici e soprattutto avviare una vera riforma fiscale, difendendo i posti di lavoro. Se su questa spirale inflattiva dovesse innestarsi anche una dinamica di calo dell'occupazione, che per il momento tiene, andremmo infatti incontro a scenari drammatici». Guarda alla spesa quotidiana l'avvocato Barbara Puschiasis, vicepresidente dell'associazione nazionale Consumerismo. «Dalle nostre rilevazioni del sentiment consumerista – dice - emerge come l'inflazione percepita sia ben più alta di quella rilevata e raggiunga tra i consumatori quota 20%, ma il rischio maggiore è che i prezzi sin qui registrati non torneranno mai più ai livelli ante-crisi», considera.

I TIMORI

«Questo apre lo scenario ad un default economico sociale catastrofico: solo pochi mesi potranno reggere i consumatori più vulnerabili che, a differenza di altri, non hanno risparmi a sufficienza per far fronte ai rincari. Rateizzazioni e bonus - secondo Puschiasis - non avranno alcun effetto, l'unica misura attuabile è uno shock controllato della domanda soprattutto dei beni energetici e una verifica puntuale sui prezzi, revisionando con immediatezza il ruolo di Mister prezzi e della polizia Annonaria». Attivando uno sguardo prospettico, si deve tornare al 1983 per trovare un'inflazione tendenziale a due cifre, cioè 13%, così incalzante come quella che ha fatto salire i prezzi in questi ultimi mesi e settimane.

Antonella Lanfrit

La spesa media aggiuntiva

Così nelle singole città del Friuli Venezia Giulia

Inflazione annua di ottobre

Fonte: Istat — Withub

L'operazione

Le banche friulane per i Trasporti Romagna

C'è anche CiviBank nell'operazione da 81 milioni di euro di finanziamento per l'acquisizione del Gruppo Trasporti Romagna. La società, con sede a Malo (VI), è il principale gruppo del Nord-Est d'Italia nel campo dei trasporti di merci su gomma (soprattutto alimenti in regime di temperatura condizionata) e logistica delle stesse merci. CiviBank contribuisce al pool per 4.880.000 euro; il pool include anche Banco BPM, BNL, Gruppo Credit Agricole Friuladria, Intesa Sanpaolo e Banca Popolare di Ragusa. L'operazione è stata redatta da Iter Capital Partners, società che presta consulenza a Eurizon Capital SGR Spa per le attività di investimento di due fondi di private equity della stessa Eurizon, che acquisteranno il capitale di Gruppo Trasporti Romagna. «CiviBank ha partecipato con entusiasmo a questa operazione» è il commento di Crosta, Dg di CiviBank.

Infrastrutture e mobilità

Le strade più pericolose nel 2021 in Fvg

LEGENDA
- 0 incidenti
- 1 incidente
- 2 incidenti
- 3-4 incidenti
- 5 o più incidenti

Claut, Travesio, Osoppo, Maniago, Majano, Basiliano, UDINE, Pontebbana (ss 13), Sacile, Pordenone, Mortegliano, Palmanova, Brugnera, A28, A4, San Giorgio di Nogaro, Oderza, Portogruaro, SS14

Nome strada	Incidenti	Incidenti mortali
SS013 - Pontebbana	133	3
SS014 - della Venezia Giulia	85	0
A04-Torino-Trieste	35	5
SS251-della Val di Zoldo e Val Cellina	31	1
SS352-di Grado	25	4
SS464-di Spilimbergo	25	1
SS05-della Carniola	23	0
A28-Portogruaro-Pordenone-Conegliano	22	0
SS056-di Gorizia	22	0
SS351-di Cervignano	21	1

Withub

Pontebbana maglia nera È la strada più pericolosa

▶Il rapporto dell'Aci è impietoso: in un anno 133 incidenti e tre vittime Sull'A4 cinque morti, ma meno sinistri. Serve un piano per la sicurezza

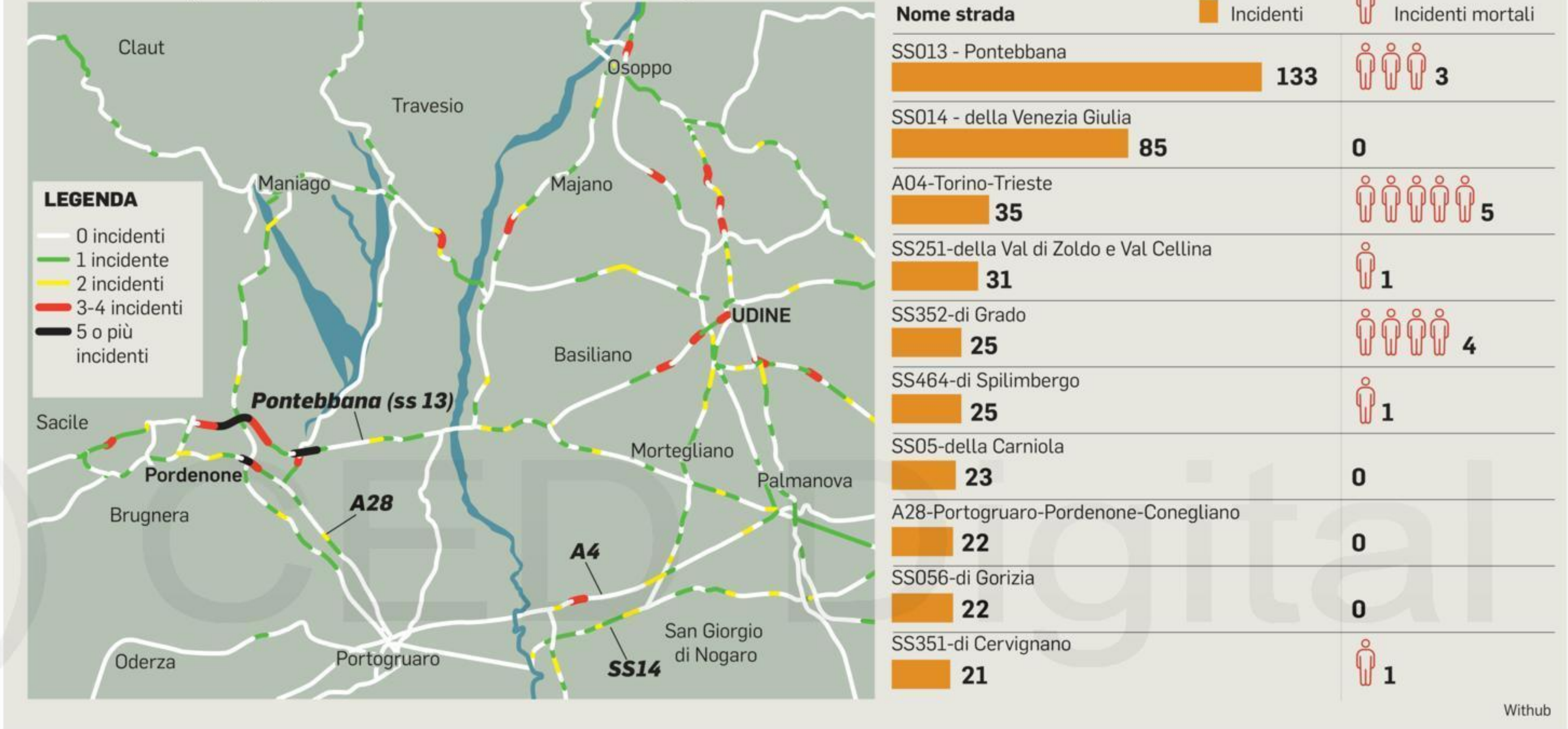
LA STATISTICA

Gli incidenti in autostrada fanno più rumore. E numeri alla mano anche più vittime, perché quasi sempre - se si parla soprattutto dell'A4 - coinvolgono mezzi pesanti che finiscono per impattare contro le auto. In più c'è di mezzo la storia infinita della terza corsia. Ma non è la "Serenissima", la strada più pericolosa del Friuli Venezia Giulia. Il picco di incidenti spetta ancora una volta alla Pontebbana, la grande malata della viabilità regionale. Un campanello d'allarme - l'ennesimo - che arriva direttamente all'orecchio del neo-parlamentare leghista Graziano Pizzimenti, fresco di nomina in commissione Infrastrutture. A certificare il triste primato della Pontebbana è il report statistico dell'Aci, che contiene una mappa focalizzata sul Friuli Venezia Giulia.

I NUMERI

Il distacco è impressionante, così come lo è la situazione che riguarda il tratto più complicato della statale 13, cioè quello pordenonese. Si parta però dal quadro generale: lungo la Pontebbana nel 2021 sono stati registrati 133 incidenti stradali. Per fare un esempio, la seconda strada più pericolosa della nostra regione risulta essere la statale 14 della Venezia Giulia, che percorre il tratto meridionale del territorio regionale: nel 2021, in quel caso, gli incidenti sono stati 85. Sempre sulla Pontebbana si sono contate tre vittime. Zero lungo la statale 14. Per trovare l'autostrada A4 si deve andare fino al terzo posto, con 35 incidenti sul tratto friulano ma allo stesso tempo con cinque vittime della strada. Al quarto posto per pericolosità la "251" della Valcellina.

LA CARTINA

Si capisce bene di cosa si sta parlando se si dà uno sguardo alla mappa elaborata sempre dall'Aci nazionale con un focus dedicato al Friuli Venezia Giulia. La Pontebbana, specialmente nel suo tratto pordenonese, è colorato di rosso e di nero. Di rosso, nel dettaglio, in corrispondenza del capoluogo e di Sacile (3-4 incidenti in un anno) e di nero ad esempio in corrispondenza del nodo di Cimpello, dove sono stati registrati più di cinque sinistri in un solo anno. Un tratto in nero riguarda anche l'autostrada A28 nei pressi dell'uscita di Pordenone. Stessa statistica anche per la strada che da Opicina porta a Prosecco, ma in questo caso ci si sposta a Trieste.

I RITARDI

La Pontebbana attende da decenni la modernizzazione del suo tracciato. Il maxi-studio sull'asta della Pontebbana interessava sia la provincia di Pordenone che quella di Udine. Prevedeva investimenti e migliorie per 154 milioni di euro in totale. Comprende ancora - ma solo sulla carta, visto che i soldi non ci sono - lavori da eseguire in tre fasi: si partirebbe da piccole opere di messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, per poi proseguire con le rotonde al posto dei semafori e con delle circonvallazioni (tra cui quella di Casarsa di cui si parla approfonditamente nell'articolo in piede di pagina) tese a deviare il traffico per non avvelenare i paesi che si affacciano sulla statale. I maligni allora avevano parlato di un "libro dei sogni". Ora spetterà al nuovo governo, con in mano magari i dati dell'Aci, dimostrare che si sbagliavano.

M.A.

IL TRATTO PEGGIORE È QUELLO CHE ATTRAVERSA LA PROVINCIA DI PORDENONE: TUTTI I NODI

Seascape, varata la nave più grande mai costruita in Italia

IN PORTO

MONFALCONE «Una luce che non si spegne e che brilla su tutti i mari: il nostro Giuseppe. È stato un vero privilegio, buon viaggio». Si è aperta così, ricordando l'ex numero uno di Fincantieri Giuseppe Bono, la cerimonia per la consegna di Msc Seascape, avvenuta ieri a Monfalcone. È stato il primo varo di una nave da quando è scomparso il manager, l'8 novembre scorso e l'Executive Chairman di Msc Pierfrancesco Vago ha annunciato che su Msc Seascape verrà apposta una targa a lui intitolata.

LA NAVE

Seascape è la nave più grande mai costruita in Italia: ha richiesto un investimento di circa un miliardo di euro ed è gemella della Msc Seashore. Ha generato una ricaduta sull'economia italiana che sfiora i cinque miliardi. Il gruppo, tra crociere, traghetti, terminal e altre attività, impiega in Italia circa 15mila dipendenti diretti generando un impatto occupazionale di ulteriori 40mila persone. La nuova regina dei mari è la ventunesima nave della flotta e la quarta già costruita per Msc da Fincantieri su un totale di dieci navi finora ordinate al cantiere italiano, per un investimento complessivo che supera i sette miliardi di euro. Seascape è la nave da crociera più tecnologicamente avanzata mai costruita in Italia e presenta innovazioni importanti anche sotto il profilo ambientale. Inizierà la stagione inaugurale negli Stati Uniti dove verrà battezzata il 7 dicembre a New York. Si sposterà poi ai Caraibi offrendo due diversi itinerari settimanali con partenza da Miami. Il primo, nei Caraibi orientali, scalando Ocean Cay Marine Reserve, Nassau (Bahamas), San Juan (Portorico) e Puerto Plata (Repubblica Dominicana). Il secondo itinerario, nei Caraibi occidentali, farà tappa a Ocean Cay Marine Reserve, Cozumel (Messico), George Town (Isole Cayman) e Ocho Rios (Giamaica). La Seascape presenta un design ultramoderno e nuove aree pubbliche con novità entusiasmanti per chi soggiornerà a bordo. È lunga 339 metri e larga 71.

ALLA CERIMONIA ANCHE IL MINISTRO MATTEO SALVINI E IL PRESIDENTE DELLA REGIONE MASSIMILIANO FEDRIGA

L'EVENTO A Monfalcone la consegna della nave

LE RICHIESTE

Presenti alla cerimonia anche l'amministratore delegato di Fincantieri Pierroberto Folgiero, i presidenti della Regione e del Consiglio regionale Massimiliano Fedriga e Piero Mauro Zanin, l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. A quest'ultimo Vago ha rivolto una richiesta di intervento sulle infrastrutture portuali: «Occorre fare molto di più perché gli sforzi degli armatori rischiano di essere vanificati se nei porti non si trovano banchine elettrificate né rifornimento di Gnl e di idrogeno. Rischiamo di mettere in crisi interi settori». Ed ancora: «Il settore dello shipping, della logistica e dei trasporti necessita di grandi investimenti e si basa su programmi di spesa pluriennali. Abbiamo dunque bisogno di stabilità politica e di una forte, autorevole e costante presenza in Europa. Occorre che l'Italia – al pari di Francia e Germania – svolga in Europa un ruolo da protagonista. Poiché la maggior parte delle questioni legate al settore dello shipping viene ormai discussa e decisa in sede comunitaria». Dal canto suo, Fedriga ha posto l'accento sul fatto che «la Fincantieri e gli stabilimenti di Monfalcone sono strategici per lo sviluppo del Paese» mentre per Bini «la crocieristica è un forte volano per il turismo regionale». Salvini si è detto orgoglioso che l'80% dei materiali usati per la Msc Seaside siano italiani e ha confermato che per crescere i porti di Trieste e Monfalcone hanno bisogno di strade e infrastrutture all'altezza e che questo è un dossier alla sua attenzione.

Elisabetta Batic

Sbatte contro il tir, muore 59enne

▶La vittima Monica Picco era originaria di San Daniele, la famiglia risiede a Flaibano. L'incidente nel trevigiano

▶Secondo la prima ricostruzione ad aver causato l'incidente potrebbe essere stato un malore. La donna lascia tre figli

LA TRAGEDIA

FLAIBANO Una curva verso sinistra, una sbandata e poi il terribile impatto frontale con un camion che viaggiava sulla corsia opposta. E' morta così Monica Picco, 59 anni, originaria di San Daniele, la famiglia ora risiede a Flaibano, ma da anni residente nella zona di via dei Masi, nella frazione di Liedolo di San Zenone degli Ezzelini (Treviso). Tutto è accaduto attorno alle 13 di ieri. La signora stava guidando la sua Opel Meriva lungo via Beltramini, la strada che collega San Zenone e Oné. Era uscita di casa per andare a fare la spesa. E quattro chilometri dopo ha trovato la morte. Lo scontro con l'autoarticolato, un Daf guidato da un bosniaco di 41 anni, è avvenuto all'altezza della Nuova Carrozzeria 2000. L'impatto è stato violentissimo. Il muso dell'auto si è letteralmente accartocciato addosso al camion. Il conducente del mezzo pesante è rimasto illeso. Mentre per la 59enne non c'è stato niente da fare: è morta sul colpo. I soccorritori non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Asolo. La strada è rimasta chiusa per diverse ore. Anche il marito di Monica, Pietro Torresan, titolare di una falegnameria, ha seguito la deviazione indicata dagli uomini della protezione civile. Una volta a casa, però, non ha trovato la moglie. E a quel punto, con nel cuore il presentimento più pesante, si è precipitato sul luogo dell'incidente. Un dolore tremendo.

L'AUTO La vettura guidata da Monica Picco si è schiantata frontalmente contro un camion che procedeva in senso opposto

LA SCENA

L'uomo si è chinato sul corpo della moglie e si è lasciato andare a un pianto senza freni. La coppia ha tre figli. Di seguito sono arrivati anche due di loro: Lisa e Stefano. Entrambi sono stati accolti negli spazi della carrozzeria, dove sono stati raggiunti da un'auto-medica e da un'ambulanza per sostenerli a fronte dello shock. Il terzo figlio, Luca, si trova in vacanza in Vietnam. Ieri è stato raggiunto dalla telefonata che non avrebbe mai voluto ricevere. E in queste ore si sta già organizzando per rientrare a San Zenone.

TRA I PRIMI AD ARRIVARE SUL LUOGO IL MARITO DEVASTATO DAL DOLORE

LA DINAMICA

Cosa può aver causato l'incidente? In base alle prime ricostruzioni, si pensa a un malore o a una distrazione. «Potrebbe anche aver sfiorato il ciglio della strada sulla destra, ritrovandosi poi catapultata sull'altra carreggiata», ha spiegato uno dei testimoni. Le cause sono ancora in fase di accertamento. Sul luogo dell'incidente ieri è subito arrivato anche Fabio Marin, sindaco di San Zenone, che si è stretto ai familiari di Monica. La coppia è molto conosciuta in paese. Monica in particolare per la partecipazione ai mercatini dell'antiquariato. E ora tutto il comune partecipa al dolore. Quella curva di via Beltramini è uno dei punti più critici della viabilità.

LA SCIA DI SANGUE

«Ci sono già stati tanti morti – allargano le braccia i residenti – così come all'altezza della curva successiva, verso Onè». Una pericolosità confermata anche mentre erano in corso i rilievi dell'incidente, quando una donna alla guida di un'auto proveniente da San Zenone ha inchiodato senza riuscire a fermarsi davanti al blocco della protezione civile. Per fortuna senza conseguenze. «E' una tragedia che ricorre l'altra. Purtroppo siamo a piangere delle persone quasi ogni settimana» spiega il sindaco Marin. «Servirebbero interventi strutturali su certe strade che sono davvero pericolose. Servirebbe una politica più strutturale per risolvere le problematiche che ci sono sulle nostre strade. E purtroppo ce ne sono tante».

Mauro Favaro

LA CURVA TEATRO DELLA TRAGEDIA È UNO DEI PUNTI CRITICI DELLA VIABILITÀ DELLA ZONA

Furgone si schianta sull'A23 tra le gallerie di Pietratagliata Ferite otto persone, una grave

IN AUTOSTRADA

UDINE Incidente stradale nelle prime ore di ieri, all'1.30, lungo l'A23 all'altezza di Pietratagliata in direzione Tarvisio. Per cause in corso di accertamento da parte della Polizia Stradale della Sottosezione di Amaro, il conducente di un furgone ha perso il controllo e il mezzo è finito contro un barriera new jersey. Immediata la chiamata di aiuto al Nue112. Gli infermieri della sala operativa Sores hanno inviato immediatamente sul posto 3 ambulanze (due da Tolmezzo e una da Tarvisio) e l'elisoccorso. Sul furgone viaggiavano 8 persone, cittadini stranieri, tutti rimasti feriti nell'impatto, accaduto tra le due gallerie di Pietratagliata. Una persona è stata trasportata in volo all'ospedale di Udine in codice giallo, in condizioni serie ma non sarebbe in pericolo di vita. Altre sette persone, di cui due bambini, sono state trasportate all'ospedale di Tolmezzo con le ambulanze, ferite in maniera non grave. Sul posto per quanto di competenza anche i Vigili del fuoco.

AUTOSTRADA I vigili del fuoco impegnati nello spegnimento del Tir

L'INCENDIO

Si sono concluse alle 4 circa di ieri mattina le operazioni di messa in sicurezza dei due serbatoi di Gnl dell'autoarticolato incendiatosi nella tarda mattinata di ieri sull'A23. La messa in sicurezza, che ha richiesto più di 12 ore, è consistita nello svuotamento dei circa 500 litri di gas contenuti nei due serbatoi bruciandoli con un'apposita fiaccola. Tali operazioni sono state eseguite da operatori specializzati del Nucleo Regionale Nbcr (Nucleare Biologico Chimico Radiologo) dei Vigili del fuoco di Trieste supportati da squadre antincendio del comando di Udine.

INVESTIMENTO

A Tavagnacco, un uomo di circa 60 anni che stava camminando in via IV Novembre, a Feletto Umberto, è stato investito da una vettura nel pomeriggio di ieri. Il pedone è stato trasportato in codice giallo, grave ma non in pericolo di vita, all'ospedale di Udine. Cause dell'incidente al vaglio delle forze dell'ordine intervenute sul posto per rilievi e viabilità.

"Laghetto Alcione" chiuso per 15 giorni dopo la rissa

LA SANZIONE

UDINE Quindici giorni di chiusura "per gravi motivi di ordine e sicurezza pubblica". È quanto ha disposto il Questore di Udine Il Questore di Udine, applicando l'art 100 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, nei confronti del "Laghetto Alcione" di via Dei Prati a Udine.

Il provvedimento è stato notificato ieri al gestore del locale, con apposizione dei sigilli all'ingresso, a seguito dei gravi fatti che vi sono accaduti la notte del 30 ottobre, quando si scatenò una rissa tra gli avventori. Gli agenti della Volante della Questura e i militari dei Carabinieri, non senza difficoltà, avevano identificato alcuni soggetti coinvolti nella rissa stessa, terminata poco prima ed a seguito della quale all'interno del locale avevano trovato cocci di bottiglia, vetri rotti, tavoli e sedie ribaltate. Alcuni degli avventori sono risultati non collaborativi con le Forze dell'Ordine e riottosi al controllo di polizia, in quanto presumibilmente alterati dall'abuso sostanze alcoliche.

Per accertare i fatti e le eventuali responsabilità, oltre agli aspetti penali della vicenda, è stato avviato un procedimento amministrativo, nel corso del quale, dalla visione anche dei filmati ripresi dalle telecamere del locale, e stato constatato che verso le cinque di mattina di quella notte, presenti ancora numerosi avventori, nell'area dei bagni è nato un alterco tra due gruppi di giovani, che poi si è esteso alle altre parti dell'esercizio, coinvolgendo numerosi clienti, con scontri fisici, lancio di bottiglie e suppellettili. In merito non sono risultati soggetti feriti negli scontri, anche se un giovane ha riportato un piccolo taglio ad un dito della mano.

LAGHETTO ALCIONE Agenti della Questura appongo i sigilli al locale di via dei Prati chiuso dopo la rissa avvenuta a fine ottobre

È emerso poi che nel locale quella sera vi era un solo addetto alla sicurezza, tra l'altro non in regola con le norme di impiego, in quanto non iscritto nella apposito elenco prefettizio dei "buttafuori", tanto che in proposito sono state elevate dalla Questura anche le relative sanzioni, già notificate al gestore ed all'addetto irregolare.

Sicuramente la veemenza degli scontri, con il lancio scriteriato di bottiglie e suppellettili, avrebbe potuto portare a conseguenze molto gravi per l'incolumità fisica delle persone presenti e, quindi, considerato il ripetersi di gravi fatti, il rischio di nuove risse, la situazioni di pericolo registrata nel locale, l'esigenza che vengano predisposte dal gestore adeguate misure atte a garantirne la sicurezza, si è ritenuto, come sopra indicato, necessario sospenderne l'attività per un predetto periodo ritenuto congruo.

La Questura sottolinea come il provvedimento di chiusura ex art. 100 Tulps "non sia diretto a punire il gestore del locale, ma serve a tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica ed, in particolare, anche l'incolumità dei possibili avventori".

Telecamere contro i ladri Contributi anche alle parrocchie

▶Nel bando del Comune inseriti per la prima volta i luoghi di culto definiti a rischio. Ecco tutti gli interventi ammessi

SICUREZZA

PORDENONE Al via le domande per installare sistemi di sicurezza nelle proprie case. Il Comune di Udine, infatti, ha pubblicato il bando per erogare contributi ai privati che vogliano dotarsi di telecamere, sistemi di allarme o sistemi anti-intrusione, videocitofoni e porte blindate. Una possibilità che quest'anno viene estesa anche a luoghi di culto. «Il bando, con fondi regionali, finanzia gli interventi per il potenziamento o l'attivazione dei sistemi di sicurezza – ha spiegato l'assessore Alessandro Ciani -, ed è dedicato ad abitazioni private, condomini e, per la prima volta, immobili religiosi o di culto; nel tempo abbiamo cercato di diversificare i destinatari. Il primo anno, ad esempio, c'erano aziende e attività commerciali. Questa volta abbiamo inserito gli edifici religiosi perché sono luoghi particolari e delicati che all'interno possono avere anche opere d'arte».

I NUMERI

L'importo totale del bando è di circa 120 mila euro, di cui 80 mila riservati alle domande che riguardano abitazioni private, 10 mila ai condomini e 30 mila agli immobili di culto o ministero pastorale. Gli interventi ammessi a contributo sono quelli pagati tra il primo gennaio (quindi anche quelli già fatti) e il 31 dicembre 2022. I fondi pubblici coprono il 60 per cento dell'intervento, con una spesa massima consentita di 3 mila euro (e quindi un aiuto massimo di 1.800 euro). Per presentare le domande c'è tempo fino al 31 gennaio; la graduatoria sarà pubblicata entro il 31 marzo e, entro il 31 maggio, saranno erogati i fondi. «Quest'anno la Regione ha comunicato un po' in ritardo il finanziamento e quindi i tempi sono più stretti ha continuato Ciani -, ma l'importante è che gli interventi di implementazione della sicurezza siano pagati entro il 31 dicembre. Nel caso in cui una delle categorie dovesse avere più domande dell'importo stanziato e un'altra meno sposteremo i fondi per coprire le istanze. Io comunque consiglio di presentare l'istanza: quest'anno, ad esempio, siamo intervenuti con fondi comunali per finanziare anche le domande che erano rimaste inevase l'anno scorso».

LE MODALITÀ

Chi installa telecamere, nella richiesta di contributo deve indicare chiaramente la posizione dell'impianto «in modo – ha spiegato l'assessore -, che possiamo avere un database della videosorveglianza privata, utile in caso di eventuali indagini». Nel frattempo, anche gli occhi elettronici pubblici continuano ad aumentare: Palazzo D'Aronco ha infatti assegnato i lavori per l'installazione di quelli a Paderno. Saranno posizionati all'ingresso del parcheggio sul retro della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo (via Piemonte), al parcheggio della scuola Marconi (viuzza del Vat), nelle vicinanze del ponticello all'incrocio tra via del Maglio e viale Vat e ancora nell'area limitrofa al circolo del tennis (sempre su via del Maglio) e all'intersezione tra viale Vat e via Alessandria. Prosegue inoltre l'installazione delle 67 telecamere che porteranno al raddoppio dell'attuale sistema di videosorveglianza e il cui posizionamento sarà completato entro fine dicembre. Grazie al ribasso su quella gara, inoltre, alcuni impianti saranno localizzati anche nel quartiere di Sant'Osvaldo.

Alessia Pilotto

SICUREZZA A sinistra l'assessore Alessandro Ciani; a destra il duomo di Udine

Ecco la rinascita di "Gnagne Sese" La friulanità torna in via Marsala

COMMERCIO

UDINE In un periodo complicato, in cui di solito si parla di serrande che si abbassano in città, ci sono anche buone notizie: rivivono, infatti, due storici locali udinesi, riaperti dopo un lungo periodo di chiusura. Uno di questi è Gnagne Sese, una delle osterie più belle e caratteristiche di Udine, in via Marsala, a ridosso della roggia. Il bar aveva chiuso due anni fa, in seguito alla pandemia, e ha ora riaperto i battenti grazie a Michele Grassi, che ne è anche proprietario da circa 20 anni, e Gianfranco Nadalutti, uno degli storici soci dei Piombi e tra i fondatori del pub Black Stuff. Tra l'altro, era stato proprio Grassi a dargli il nome, prendendo spunto dalla una zia considerata un'istituzione nella sua famiglia. Il locale punta su un menù tipicamente friulano (e, in aggiunta, delle alternative basate rigorosamente sulla stagionalità) e su prodotti locali a chilometri zero, oltre a proporre vini di etichetta regionale (con qualche sconfinamento in Slovenia). Oltre ad essere un'osteria storica, l'edificio che lo ospita racconta la friulanità sotto ogni aspetto: faceva infatti parte del compendio del mulino Ferrari, risalente alla metà del 1800 e poi acquistato dai mugnai Degani.

CHIUSO IN PANDEMIA IL LOCALE RIAPRE BUONE NOTIZIE ANCHE DAL BAR CASTELLANA NELLA VIA OMONIMA

VIA CASTELLANA

C'è però anche un altro bar che ha riaperto i battenti dopo diverso tempo: si tratta del bar Castellana (nell'omonima via), un tempo noto come Destinazione Paradiso. Sono stati alcuni giovani a rilevarlo: si tratta dei due soci Jurgen Marku e Kristian Maklaj, e del fratello di quest'ultimo, Klaudio Maklaj, rispettivamente di 28, 31 e 25 anni. Non si sono lasciati prendere dalla paura dell'inflazione e del caro bollette: hanno scoperto di avere un sogno comune e lo hanno concretizzato; così, dopo la morte del precedente gestore, lo hanno rilevato e risistemato: hanno fatto tutto loro, investendo soldi, tempo, energia e passione. Risultato, il quartiere ha di nuovo un locale dopo diverso tempo. E infatti anche i residenti ne sono contenti: i ragazzi hanno restituito un servizio a quella zona, che rischia altrimenti di essere solo di passaggio pur non essendo una strada periferica. Per ora, il bar è aperto fino alle otto di sera, ma l'intenzione è in futuro di predisporre una pedana esterna per ampliare gli spazi e proporre anche qualche evento musicale. Sempre, però, nel rispetto dei residenti: i gestori, infatti, hanno già spiegato che eventuali intrattenimenti si chiuderanno entro le dieci di sera per non arrecare disturbo al quartiere, che è fondamentalmente residenziale.

Al.Pi.

Prefettura "aperta", via libera agli eventi e al pubblico

L'IDEA

UDINE La Prefettura apre la sua sede, cioè il Palazzo del Governo, alla città. Significa che alcuni eventi, in particolare culturali, potranno essere vissuti entro l'ex ospedale militare di via Pracchiuso, con ambienti e aree completamente recuperati, ampio giardino interno e splendido chiostro. «È la prima volta che la Prefettura decide di aprire i propri spazi, è una novità e la riteniamo molto positiva», ha commentato rientrando ieri in municipio un soddisfatto Pietro Fontanini, dopo la firma del Protocollo d'intesa che regolamenta l'iniziativa, avviata su idea del prefetto Massimo Marchesiello. «Mi pare interessante che la città possa abituarsi a frequentare luoghi che sin qui siamo stati abituati a considerare solo nel loro aspetto prettamente istituzionale e un po' chiusi», ha proseguito il primo cittadino. Presente alla sottoscrizione anche il vicesindaco Loris Michelini, che è tra gli attori che hanno favorito questo processo, in virtù della fattiva collaborazione che l'amministrazione ha sempre coltivato con le istituzioni, Prefettura compresa. «Si suggella e formalizza una consuetudine di buoni rapporti», ha infatti considerato ieri, ricordando il supporto dato dal Comune all'atto dell'insediamento degli uffici prefettizi nella nuova sede di via Pracchiuso. Il protocollo, che ha una durata di cinque anni, dice che «la Prefettura e il Comune di Udine stabiliscono un reciproco impegno finalizzato alla valorizzazione di iniziative istituzionali promosse congiuntamente, o su impulso di enti e associazioni che operano in ambito culturale e sociale, nell'interesse della città». A tal fine, «la Prefettura si impegna a concedere, secondo le modalità che saranno di volta in volta concordate tra le parti, l'uso delle sale di rappresentanza e del giardino interno». Il documento prevede, inoltre, che «la parte che richiede l'utilizzo delle sale e degli spazi per queste iniziative curi i profili riguardanti organizzazione e gestione degli eventi, in particolare, la presenza di personale incaricato idoneo allo svolgimento e garantendo la cura e la manutenzione del verde», in pratica del giardino interno alla struttura di via Pracchiuso. Il protocollo è stato considerato immediatamente operativo e, se non prima, un assaggio della Prefettura con le porte aperte si potrà avere il 17 dicembre, per una festa solidale con raccolta fondi per Andos e Caritas, alla quale il prefetto Marchesiello ha detto di «invitare sin d'ora tutti». «È un accordo che non era mai stato fatto prima, ci pare un bel segnale perché i cittadini predano sempre più confidenza con le istituzioni e si guadagni un ulteriore spazio alla fruibilità dei più», ha aggiunto Michelini. In tema di rapporti con il territorio, la Prefettura ieri ha siglato anche un protocollo d'intesa con il l'Ordine degli avvocati di Udine, rappresentato dal presidente Massimo Zanetti, volto all'avvio di tirocini da svolgersi negli uffici della Prefettura e validi per il conseguimento dell'abilitazione forense. Non da ultimo, è stata presentata anche la quarta edizione del progetto «Sa.Pre.Mo», cioè salute, protagonisti ed emozioni di educazione alla legalità, rivolto alle scuole e volto a promuovere la salute e a prevenire l'utilizzo di sostanze psicoattive. Avviato nel 2018 a seguito della morte di una giovane studentessa nei bagni della stazione di Udine, è stato voluto e continua a essere alimentato da Questura di Udine, Dipartimento delle dipendenze dell'Asufc, Comune del capoluogo friulano, Confindustria Udine e Danieli.

LA PREFETTURA Il Palazzo del Governo a Udine

Antonella Lanfrit

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

"Terzo grado" al sindaco Fontanini

Appuntamento con la politica, e non solo, stasera alle 21.15 a Udinese Tv. Per l'Agenda Terasso 2023 andrà in onda "Terzo grado al sindaco udinese Fontanini", un'intervista curata da Alberto Terasso, con la partecipazione in studio di Tommaso Cerno.

sport@gazzettino.it

UOMO DI CALCIO **L'ex portiere Nereo Bonato, lanciato dal Sassuolo, ha lavorato anche a Udine**

BONATO: «L'UDINESE TERRÀ SINO ALLA FINE»

Parla l'ex ds: «Questa squadra è un mix funzionale di giovani di talento e senatori»

«Per l'Europa concorrenza agguerrita, ma il solo Ebosse al Mondiale è un vantaggio»

IL BILANCIO

Un plauso al comportamento dell'Udinese in questo anno solare, e in particolare a quello da agosto in poi, arriva da Nereo Bonato. L'ex portiere, già dirigente alla corte di Sassuolo e Monza, è stato diesse del club bianconero nel 2016-17. Sino a un anno e mezzo fa era in forza alla Cremonese con la medesima mansione. «La squadra bianconera da mesi sta facendo bene: in questo campionato per 10 giornate è stata una delle migliori in assoluto, portandosi vicina alla vetta, per poi accusare un lieve calo - è la sua tesi -. Però 24 punti restano un bottino di assoluto rispetto: non posso che esprimermi in termini lusinghieri sul comportamento dei friulani».

PUNTI DI FORZA

Poi Bonato esalta le qualità di alcuni singoli. «Nell'Udinese ci sono fisicità e tecnica - puntualizza -. C'è, soprattutto, una filosofia di gioco più evoluta anche dal punto di vista tattico rispetto al passato. Noto progressi interessanti: questa è una squadra che ci ha abituati pressing, che attua ancora più alto, quindi è piacevole vederla giocare contro chiunque». L'ex direttore sportivo bianconero elogia Beto, Deulofeu e Udogie, ma tiene a sottolineare che «i ragazzi sono tutti bravi, la squadra è un mix di giovani e senatori. In pratica è la medesima della passata stagione, quindi un complesso ben collaudato, con alcune modifiche tecniche apportate durante l'estate». Beto? «Resta uno degli elementi di maggiore spicco - sottolinea -. Da subito si è inserito nel meccanismo di gioco e ha segnato gol importanti, anche dopo il lungo stop per infortunio. Tuttavia sono convinto che non si sia ancora ammirato il vero Beto e che abbia ampi margini di miglioramento. Diamo tempo al tempo: il portoghese può diventare un grande attaccante. Con Deulofeu si integra bene e dà vita a un tandem offensivo molto agguerrito». Udogie? «Il ragazzo è cresciuto parecchio, da quando è a Udine - segnala -. Ormai è uno dei migliori interpreti sulla corsia di sinistra e anche lui può crescere ulteriormente, poiché stiamo parlando di uno che non ha ancora compiuto 20 anni. Sempre a proposito di giovani, parliamo anche di Samardzic, dotato di tecnica raffinata, che turno dopo turno si sta imponendo. Anche per il tedesco vedo rosee prospettive». Gli ultimi acquisti? «Lovric si è subito inserito, con risultati egregi».

FUTURO

Ma quale traguardo potrà raggiungere la squadra, che culla sogni europei? Bonato non si sbilancia: «Questo – ricorda - è un campionato davvero particolare, diverso da tutti quelli passati e ricco d'insidie legate alla lunga sosta. L'Udinese ha raggiunto con prestazioni notevoli un'ottima posizione, rimasta tale, anche se nell'ultimo mese e mezzo ha avuto un calo. Oggi è ottava e io sono convinto che rimarrà nella parte sinistra della classifica. È un piazzamento che da tempo non veniva raggiunto: sarebbe già un grande successo difendere questa posizione. L'Europa? Non lo so, la concorrenza è particolarmente agguerrita. Di certo seguirò con interesse il prossimo cammino dei bianconeri. Sono convinto che miglioreranno il loro rendimento rispetto alle ultime 5-6 gare. La squadra è forte, non presenta punti deboli. Se poi questo basterà per andare nelle Coppe europee non lo so dire».

QATAR

Bonato è convinto che la lunga interruzione del campionato per il Mondiale in Qatar potrebbe favorire squadre come l'Udinese, che ha un solo giocatore impegnato nella prestigiosa rassegna. «Mancherà il solo Ebosse, nazionale camerunese - conclude -. Sottil potrà lavorare in maniera adeguata a livello tecnico e tattico con tutti gli altri, gestendo in un mese e mezzo il recupero degli infortunati e rifacendo la preparazione con il gruppo, in tutta tranquillità. Non scordiamoci che dopo un periodo di riposo ci saranno sei settimane per prepararsi alla ripresa delle ostilità: farlo con una rosa pressoché completa rappresenta per un allenatore un vantaggio non indifferente. Inoltre chi sarà impegnato ai Mondiali può accusare problemi fisici tali da risultare condizionato pesantemente nel corso della seconda parte di stagione».

Guido Gomirato

Euro 2028: la Dacia Arena non compare tra i "papabili"

IL CASO

(s.g.) L'Italia non parteciperà ai Mondiali invernali in Qatar 2022, e la testa della Nazionale di Mancini è già proiettata sui prossimi appuntamenti. Intanto però il movimento calcistico del Paese guarda oltre, con l'Italia pronta a presentare ufficialmente la candidatura per ospitare la fase finale dell'Europeo del 2032. La Figc è da tempo al lavoro per presentare il Final Bid Dossier. Questo, al momento ancora nella sua versione preliminare, vede nella lista delle città che ospiteranno le gare della competizioni 11 diversi stadi, tra i quali non figura Udine, e nemmeno quindi la Dacia Arena. Le 11 località diventeranno 10, con Palermo che rischia di vedersi esclusa dal novero per l'arretratezza impiantistica del "Barbera". Oltre alla città siciliana, nel documento federale in via di definizione figurerebbero Milano, Torino, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo. Il Final bid è atteso entro il 12 aprile del 2023, mentre il Comitato esecutivo della Uefa deciderà definitivamente tra settembre e ottobre. La Dacia Arena è uno dei migliori stadi d'Italia per modernità, accoglienza e versatilità, un gioiello "all'inglese" fra tanti impianti fatiscenti. Non a caso la Nazionale azzurra ha spesso chiesto dimora a Udine, ma la capienza rischia di costare cara. Tra i requisiti richiesti dalla Uefa per l'Europeo c'è la capienza minima di 30 mila spettatori, mentre la Dacia si ferma a 26 mila. Per 4 mila posti, quindi, Udine rischia di perdere l'Europeo dopo che nel '90 ospitò il Mondiale.

Bianconeri, 59 gol in 12 mesi Comanda Beto con 10 centri

I NUMERI

Anche i gol realizzati testimoniano che nell'anno solare 2022 c'è stata una piacevole un'inversione di tendenza da parte dell'Udinese. In particolare, da quando è "curata" da Sottil, è diventata più aggressiva, propositiva e coraggiosa. Ha segnato 59 reti in 35 incontri, dal 9 gennaio al 12 novembre, per una media di 1,68 a gara. Solo Napoli, Inter e Lazio sono state più prolifiche, rispettivamente con 76, 69 e 64 centri. I bianconeri precedono i campioni d'Italia del Milan (58), la Juventus (54), l'Atalanta e il Sassuolo (49). Ma quel che più conta, e che esalta l'Udinese come squadra, è che in 11 mesi sono stati ben 18 i giocatori (praticamente tutti) andati a bersaglio, 8 dei quali (per un totale di 21 gol) sono difensori.

BETO AL TOP

Il portoghese ha saltato per il grave infortunio muscolare le ultime 8 gare del torneo scorso e quest'anno ha uno scarso minutaggio, dato che quasi sempre è stato utilizzato part-time. Comunque ha segnato 10 reti, 4 nel 2021-22 e 6 nel campionato attuale. Nella sfida del 3 aprile contro il Cagliari (5-1) ha messo a segno una tripletta, performance che in 50 anni di serie A tra i bianconeri era riuscita a Giancarlo Bacci, Fontanesi, Medeot, Bettini, Rozzoni. Balbo, Branca, Sosa, Fava, Di Michele (due volte) e Di Natale (sei volte). Il maggior numero di gol in una gara di A li ha segnati Sanchez, autore di una quaterna il 27 febbraio 2011 in Palermo-Udinese 0-7. In assoluto, tenendo conto di tutte le categorie, il primatista è però Cherubino Comini, che il 27 marzo 1932 segnò tutti e 5 i gol che consentirono all'Udinese in B di sconfiggere al Moretti la Vigevanesi (5-1). Beto da quando è a Udine ha realizzato 17 reti in 43 match. Il portoghese, che sta via via smaltendo la residua ruggine accumulata in 4 mesi di forzato stop, potrebbe fare la differenza nel 2023. La sosta del torneo dovrebbe consentirgli di recuperare completamente il terreno perduto e di essere al pari dei compagni.

IL PORTOGHESE È IL CANNONIERE DEL 2022, NONOSTANTE L'INFORTUNIO DIETRO DI LUI DEULOFEU E IL MANCINO UDOGIE

DEULOFEU E GLI ALTRI

Poi c'è Deulofeu: il catalano di reti ne ha firmate 9. Non male, per uno specializzato soprattutto nel servire assist e creare gioco di qualità. Accanto a Beto potrebbe riproporre un tandem considerato tra i migliori della serie A, ammirato finché la sfortuna ha messo provvisoriamente fuori causa il portoghese. Dopo "Deu" il miglior marcatore è il mancino Udogie, con 7 gol. A quota 4 ci sono Molina e Samardzic. Il primo era stato forse il migliore dei bianconeri nel girone d'andata 2021-22, il secondo è destinato presto a diventare un inamovibil. Tre acuti per Pussetto e Becao; 2 per Pereyra, Pablo Marì, Nestorovski, Bijol e Lovric. Un gol per Walace, Success, Nuytinck, Masina, Arslan, Perez. Completano il bottino bianconero tre autoreti: protagonisti Djimsiti dell'Atalanta, Ismajli dell'Empoli e Skriniar dell'Inter. Rispetto al passato, i gol al passivo sono inferiori a quelli realizzati. Un altro chiaro segnale che il vento sta cambiando, che certifica il ritorno in auge del club bianconero. In 35 gare sono stati subiti 47 gol (6 dei quali il 9 gennaio con l'Atalanta, gara che non avrebbe dovuto disputarsi perché 10 bianconeri erano fuori per il Covid), 12 in meno rispetto a quelli fatti. Merito anche di Silvestri, che a Udine ha trovato terra fertile per l'ulteriore salto di qualità, anche se sistematicamente viene ignorato dal ct Roberto Mancini.

G.G.

ATTACCANTE **Il portoghese Norberto Beto Betuncal**

PAFUNDI IN AZZURRO TREVISAN: «TALENTO, FORZA E CARATTERE»

Il responsabile del Settore giovanile racconta il ragazzo lanciato da Mancini
«Da piccolo ne ha combinata qualcuna, ma la società l'ha sempre tutelato»

SEDICENNE Il talento bianconero Simone Pafundi durante un allenamento con la squadra Primavera al Centro Bruseschi

IL CAMPIONE DEL FUTURO

È entrato al 90', per Verratti, giocando 5' e guadagnandosi anche una punizione. Quella di Simone Pafundi, che ieri notte a 16 anni ha debuttato con gli azzurri nel finale della gara vinta 3-1 contro l'Albania (insieme agli altri friulani Meret e Vicario e a Reja, ct delle "aquile"), è una storia bella da raccontare. Anche se i pericoli sono sempre dietro l'angolo. Il classe 2006 dell'Udinese, dopo uno stage a Coverciano, è stato chiamato in campo dal ct Roberto Mancini. E il responsabile del Settore giovanile dell'Udinese, Angelo Trevisan, gongola.

IL MAESTRO

«È stata una bellissima sorpresa, la convocazione, perché avevamo Di Bartolo nell'Under 18 e immaginavo chiamassero lì anche Simone - ha detto Trevisan a Udinese Tv -. Mi avevano un po' "avvisato", essendo in contatto con le Nazionali, ma non me lo aspettavo già ora. È un orgoglio per noi, come società e come vivaio, visti i tanti sacrifici che facciamo per questi ragazzi. Speriamo ce ne siano altri». Gli ultimi giovani "illustri" convocati erano stati Zaniolo e Gnonto. «Spero che Pafundi ripercorra le loro orme - aggiunge l'ex difensore -. Ha carattere, tecnica e testa per fare il calciatore ad alti livelli. Lui è il più piccolo in Primavera, ma è già un leader. Gli auguro di diventare un campione». Il futuro? «Dopo questa presenza ci sono due possibilità - argomenta -. Io confido nella prima: spero gli dia stimoli, forza, maturità e che non che si adagi. Simone è un ragazzo intelligente e questo lo aiuterà. È cresciuto molto negli ultimi mesi, da quando è andato in ritiro con la prima squadra. L'esperienza di stare con i grandi l'ha fatto crescere. Prima sentiva il peso della responsabilità in Primavera, ma ora è tornato al massimo della concentrazione per guidare al meglio la squadra». Un talento apparso subito evidente. «Ricordo le lotte fatte con lui e con la famiglia - sorride -. Simone è un estroverso e da piccolino ne ha combinata qualcuna, ma io l'ho sempre tutelato: il talento si vedeva. Diciamo che era fuori dalle righe, in campo e fuori, ma adesso anche fuori si comporta benissimo. Ha fatto il suo percorso e capito quando, per qualche "marachella" abbiamo dovuto punirlo. Si sa: con i talenti ci sono gioie e dolori. Poi la nostra società è sempre molto attenta e la ringrazio per aver ascoltato noi dirigenti. Io e Andrea Carnevale eravamo sempre molto convinti di lui».

PAOLINO

Anche Paolo Poggi, storico ex attaccante bianconero, dice la sua su Pafundi. «Il debutto non mi sorprende. Ora la società deve lavorarci molto, ancora di più per tutelarlo, perché essere in campo a 16 anni in Nazionale è una cosa fantastica, ma nel contempo può diventare pericolosa - avvisa il veneziano -. L'Udinese sa di avere un gioiello, io lo avevo notato già da piccolo, quando ero in bianconero. Lui è cresciuto benissimo e il club ha fatto un lavoro clamorosamente positivo, insieme alla famiglia. Ora inizia "l'extra" per farlo crescere con la serenità giusta, senza esagerare con le aspettative». I motivi della chiamata? «Tutte le opinioni sono valide - risponde -. Ci può stare anche una lettura, diciamo, provocatoria nei confronti delle società, che Mancini magari vorrebbe lavorassero meglio sui settori giovanili. Penso voglia dare un impulso a questa filosofia. Perché convocare un sedicenne, per quanto talentuoso sia Simone, resta atipico. È una scelta diversa, fuori dal coro. Comunque il ct ha ritenuto che dopo lo stage Pafundi avesse le qualità giuste per essere chiamato nuovamente nel suo gruppo in costruzione».

Stefano Giovampietro

PALUMBO SIGNOR PLAY «PISTOIA, GARA TOSTA»

BASKET A2

▶Il nuovo acquisto dell'Old Wild West si gode il momento e pensa a domenica ▶«Contro i toscani fisicità e intensità faranno la differenza sul parquet»

Il personaggio della settimana? Poche chiacchiere, è Mattia Palumbo, protagonista principale della vittoria in doppia cifra dell'Old Wild West Udine alla Grana Padano Arena di Mantova. È un giocatore sul quale lo staff tecnico bianconero ha scommesso in estate, aspettandosi da lui grandi cose non tanto nell'immediato, quanto piuttosto in prospettiva. Il potenziale di sicuro non gli manca, trattandosi oltretutto di un quasi due metri "trattatore" di palla. Anche l'anagrafe gli gioca a favore. A mancare era stata finora una prestazione convincente dal punto di vista delle nude statistiche. Che è arrivata proprio contro gli Stings, sotto forma di 22 punti segnati - come gli anni che ha compiuto nel mese di settembre -, con un 9 su 13 dal campo, nonché 11 rimbalzi catturati in trenta minuti d'impiego. E pure il fatto che coach Matteo Boniciolli lo abbia tenuto sul parquet molto più del solito, la dice lunga su quale stato il livello della pallacanestro prodotta in questa occasione dell'esterno dell'Apu. L'exploit è ancora più vistoso se consideriamo che nelle precedenti quattro gare disputate Palumbo aveva messo assieme un totale di 12 punti.

REGISTA

E proprio il play capitolino parla a ruota libera prima del solito allenamento pomeridiano al palaCarnera. Con Mantova è arrivata la terza vittoria consecutiva, che è pure la sesta complessiva sulle 7 gare fin qui disputate dal quintetto udinese. Non è mancata un po' di sofferenza, però i due punti sono arrivati in Friuli con una certa autorevolezza. «A Mantova abbiamo avuto una partenza molto solida, grazie anche all'impatto sulla partita della nostra difesa, che ci ha portato a trovare molti canestri facili in contropiede - racconta Palumbo -. Abbiamo inoltre beneficiato di percentuali al tiro notevoli. I mantovani sono poi rientrati grazie alla pressione che sono riusciti a mettere in campo, però noi siamo stati comunque bravi a rimanere sul pezzo e a continuare a gestire i ritmi della sfida, che ci hanno portato alla fine a ritagliarci un vantaggio sostanzioso». A cosa si deve la sua prestazione "monstre", per distacco la migliore da quando indossa la maglia bianconera? «Credo ci siano diversi aspetti che influiscono sulla prova e uno di questi è sicuramente la partita che si va ad affrontare - risponde il play -. Perché ogni sfida è diversa rispetto a quella precedente e ogni match presenta in qualche modo diverse esigenze. In questo caso è capitato, anche per episodi, che la partita "girasse" maggiormente attorno a me, e comunque agli esterni, ai giocatori perimetrali. Io sono riuscito a rispondere positivamente e in questo credo abbia influito il mio approccio alla gara, che è stato molto aggressivo. Della resa sono ovviamente molto soddisfatto».

PLAY ISPIRATO Mattia Palumbo dell'Oww palleggia in attesa di "lanciare" un compagno a canestro

MATCH CLOU

Adesso l'Oww si sta preparando allo scontro diretto al vertice contro la Giorgio Tesi Group Pistoia. In palio c'è il mantenimento del primo posto in classifica, condiviso con la Tramec Cento. «Quella contro Pistoia sarà una partita molto dura, specie per quanto riguarda l'aspetto fisico e dell'intensità - garantisce Mattia -. Pistoia è una squadra che gioca mettendo molta pressione sugli avversari, come ha già fatto vedere in diverse uscite, tenendoli veramente a punteggi bassissimi. Sarà quindi un confronto tosto e la nostra prestazione dovrà basarsi molto sul controllo mentale che riusciremo a mantenere. Sarà una gara che ci richiederà una continuità e una solidità di fondo su tutti i 40'». Il tifo, in casi come questo, può fare la differenza? «Mi auguro che la cornice di pubblico sia possibilmente come quella che abbiamo avuto in occasione della sfida vinta contro i bolognesi della Fortitudo - conclude Palumbo -. Vincere in un palaCarnera pieno è sempre incredibile». La prevendita in vista della gara di domenica, con palla a due alle 18, procede a buon ritmo attraverso il circuito di VivaTicket, online e nelle prevendite autorizzate.

Carlo Alberto Sindici

Pentathlon

Premiati i Mondiali giovanili di Lignano

(b.t.) Bella soddisfazione per il pentathlon moderno italiano, e per Lignano in particolare. L'Union internationale de pentathlon moderne ha premiato i Mondiali giovanili U19 e U17 di settembre come "Miglior evento" dell'anno. Il riconoscimento è stato annunciato durante gli Uipm Awards 2022 e la proclamazione è avvenuta al termine della due giorni del 72° Congresso Uipm, svoltosi da remoto. All'Italia è andato anche un altro importante riconoscimento per il miglior team dell'anno nelle staffette. «Siamo orgogliosi e ringraziamo l'Uipm per queste importanti attestazioni - afferma il segretario generale della Federazione di pentathlon moderno, e dg dell'evento iridato friulano, Filippo de' Liguori Carino -. Il Mondiale di Lignano è stato un grande successo dal punto di vista globale, con una location perfetta e un'impiantistica di altissimo livello, superiore anche a un evento senior. I partecipanti si sono complimentati per l'ottima riuscita e il riconoscimento dell'Uipm lo conferma. Oltretutto nell'occasione si è svolto un test sul campo della nuova disciplina a ostacoli. Ora guardiamo avanti, proiettandoci al 2024». Nel corso del Congresso l'Uipm ha annunciato le sedi per i Mondiali e la Coppa del Mondo per i prossimi due anni. L'Italia organizzerà la quarta tappa della Coppa 2024, prevista a Roma. Sarà un ritorno 8 anni dopo l'ultimo appuntamento con il massimo circuito internazionale della disciplina, ospitato nel 2016 sempre nella Capitale.

Vittozzi e Cappellari in Coppa del Mondo

BIATHLON

Undici biathleti sono stati convocati dal direttore tecnico Klaus Hoellrigl per la prima tappa di Coppa del Mondo prevista a Kontiolahti, in Finlandia, dal 29 novembre al 4 dicembre. Nel gruppo, che vede nel ruolo di leader Dorothea Wierer e Lukas Hofer, ci sono la sappadina Lisa Vittozzi e Daniele Cappellari di Forni di Sopra. La squadra azzurra concluderà domani il lungo ritiro di Beitostoelen, in Norvegia, dove ci sono anche i cugini Daniele e Eleonora Fauner, che almeno inizialmente gareggeranno in Ibu Cup, il circuito di secondo livello del biathlon.

Hoellrigl spiega così le scelte: «La filosofia che ha guidato la preparazione estiva è stata quella di gestire al meglio Wierer e Hofer, in maniera tale da permettere loro di lottare per il vertice, anno dopo anno». Non solo. «Dietro a loro c'è un gruppo di giovani che lavorerà soprattutto in vista delle Olimpiadi 2026, dando la possibilità di crescere nell'ambiente migliore, senza guardare troppo al risultato nel breve termine - prosegue il dt -. In mezzo ci sono Lisa Vittozzi, Tommaso Giacomel e Didier Bionaz, che rappresentano invece il presente, e sono anch'essi in grado di lottare per posizioni importanti. La scelta di optare per gruppi numericamente elevati nasce dall'idea di creare un buono spirito di squadra e credo proprio che lo staff tecnico sia riuscito nell'intento».

Infine un'ulteriore considerazione sulla sappadina Vittozzi, reduce da alcune stagioni complicate, l'ultima in particolare, ma laureatasi campionessa mondiale di biathlon estivo a fine agosto: «Lisa si è allenata bene e si trova in sintonia con i suoi tecnici - dice Hoellrigl -. Siamo curiosi di vederla in gara, non ho dubbi sul fatto che saprà far valere da subito le sue capacità».

Bruno Tavosanis

Gesteco, capitan Chiera cambia aria Al suo posto arriva l'americano Clarke

BASKET A2

La vittoria contro Nardò, sigillata da due suoi tiri liberi, è stata l'ultima recita di capitan Adriàn Chiera in maglia Gesteco. Un colloquio, lungo e sofferto, fra il 28enne di Cordoba e la dirigenza ha convinto entrambe le parti a separare le strade. «Assieme a coach Stefano Pillastrini e allo staff tecnico - dichiara il presidente cividalese, Davide Micalich - abbiamo valutato attentamente la situazione, con l'assoluta delicatezza che meritava un giocatore speciale per noi come Adrian. Meritava questa chance di giocare in A2 - sottolinea - e ci abbiamo creduto fortemente, tutti insieme, ma per la società adesso è arrivato il momento di provare a fare un passo in avanti, nell'assoluto rispetto per una grande persona che ha dato tanto al nostro club in campo e fuori». Quindi? «La rinuncia a Chiera non vuole essere una bocciatura nei confronti del giocatore - assicura -, bensì una scelta ponderata, finalizzata al miglioramento e al bene di tutti».

Per l'argentino si spalancano ora le porte degli Herons Montecatini, formazione di punta in serie B, dove troverà ad attenderlo un ambiente che potrà riportare a galla le grandi qualità del gaucho. Adriàn rimarrà comunque nella storia delle Eagles come il primo giocatore ad aver firmato per la nuova franchigia ducale, nel 2020, nonché come il capitano che ha sollevato al cielo cividalese la Coppa della promozione in serie A2.

La dirigenza gialloblù ha nel contempo ingaggiato una vecchia conoscenza dei parquet di A2: l'esperto Rotnei Clarke si aggiungerà a Dalton Pepper e sfrutterà uno dei due "visti" a disposizione della formazione diretta da Stefano Pillastrini. Il 33enne di Claremore, guardia-play di 183 centimetri di altezza e dalla spiccata dote realizzativa, in passato ha indossato le maglie di Pesaro in A1 e di Trapani, Mantova, San Severo. La scorsa stagione ha contribuito alla promozione di Scafati con 15 punti di media in 26' di gioco: «Siamo felici ed orgogliosi per essere riusciti a portare a Cividale un giocatore del calibro di Clarke, che non ha bisogno di particolari presentazioni - continua il presidente ducale -. La sua carriera parla da sola: crediamo che l'esperienza da lui maturata in precedenza in Italia possa essere di grande aiuto per la nostra squadra».

MASSICCIO L'americano Rotnei Clarke passa alla Gesteco

L'ARGENTINO VA A MONTECATINI E DA SCAFATI APPRODA A CIVIDALE IL GUARDIA-PLAY DI 183 CENTIMETRI

Non solo. «Pensiamo inoltre - evidenzia ancora Micalich - che le caratteristiche di Rotnei si incastrino alla perfezione nel mosaico a disposizione di coach Pillastrini. L'arrivo di Clarke rappresentava una grande opportunità, che non ci siamo lasciati sfuggire, per la nostra giovane società che è in continua crescita, grazie alla spinta dei nostri numerosi sponsor e della "marea gialla" del tifo».

Stefano Pontoni

Le Scuole regionali dello sport a confronto con il Coni a Trieste

CONI

Trieste ha ospitato l'incontro-convegno fra le Scuole regionali dello sport del Comitato olimpico nazionale italiano. L'iniziativa è partita proprio dal Comitato Fvg presieduto da Giorgio Brandolin ed è stata realizzata grazie anche al contributo concesso dalla Regione per la formazione di tecnici, dirigenti e docenti. Lo scopo: offrire l'opportunità di un confronto laboratoriale per sviluppare sinergie tra le scuole stesse e approfondire e condividere le tematiche e sviluppare nuove idee. Giovanni Messina, direttore scientifico della Scuola del Friuli Venezia Giulia, fa il punto. «Il nostro Comitato ha voluto coinvolgere tutti i direttori della Scuole italiane dello sport - ricorda - e il Coni ha accolto di buon grado la proposta. In estrema sintesi l'obiettivo è quello di condividere le buone pratiche che vengono svolte nei vari territori, nonché le modalità di formazione, sia per quanto riguarda i contenuti che per la formazione sul territorio. Coinvolge il reclutamento di docenti ed esperti che andranno a rapportarsi con Federazioni, discipline associate, Enti di promozione e scuole».

Erano presenti al convegno, fra gli altri, la vicepresidente nazionale del Coni Claudia Giordani e Valentina Turisini, numero due della commissione tecnici. Diversi i temi trattati durante i due giorni di lavoro: nuove prospettive di organizzazione della formazione regionale-interregionale-nazionale, condivisione delle risorse umane ed economiche, miglioramento della cultura sportiva, situazione dei docenti formatori, tematiche e indirizzi, modalità di reperimento e formazione di docenti territoriali.

P.C.

Cultura & Spettacoli

RICONOSCIMENTO

"Goldberg Serpentine Love", girato a Sacile e prodotto da PianoFvg con Musicae e il sostegno del Comune, ha vinto il Premio "Città di Offida" al Piceno Cinema Festival per il miglior corto

Dopo Udine, Staranzano e Pordenone il Piccolo festival approda di nuovo a San Vito al Tagliamento e oltre alle numerose proiezioni porta in dote molti ospiti

Corti animati in vetrina a San Vito

ANIMAZIONE

Sarà la sezione Green animation a inaugurare oggi, alle 14.30, il Piccolo Festival dell'animazione, nell'Auditorium di San Vito al Tagliamento. Seguirà, alle 16, Animakids e alle 21 i corti d'autore della Competition I, la proiezione del film *E.S.T.* e il gran finale, al Pfa Hub, con il Dj set di Lorenzo Comisso con il progetto Mr Island, i cui suoni evocano giungle e paradisi tropicali, ricreati con l'uso dell'elettronica e riti sciamanici contemporanei. Tra ritmi e suoni tropicali affiorano sonorità trip hop, scandite da andamenti cumbiosi e suoni ambientali.

COMPETITION I

Fra i film in programma nella sezione Competition I *My Father's Damn Camera* (Slovenia, 2021) del regista Miloš Tomic, uno degli ospiti internazionali del festival, eclettico animatore serbo che ha girato oltre 60 corti, proiettati in numerosi festival e ha rappresentato la Serbia alla Biennale di Venezia nel 2013, che sarà presente alla proiezione. Seguiranno *Miracasas* di Raphaëlle Stolz (Svizzera, 2022), *Dog-Apartment* di Priit Tender (Estonia, 2022), *Salvation has no Name* di Joseph Wallace (Repubblica Ceca, 2022), *Trace* di Asparuh Petrov (Bulgaria, 2022), *The Record*, di Jonathan Laskar (Svizzera, 2022), *The House of Loss*, di Jeon Jinkyu (South Korea, Giappone, 2022).

ANIMAKIDS

Animakids I, la sezione dedicata ai più piccoli, vedrà la proiezione di nove titoli: *The Real Spaghetti Western* di Alex Maximov (Bielorussia, 2021), *Blocks* di Adrian Jaffé (Germania, 2022), *Befriend The Wind* di Aneta Paulíny (Repubblica Ceca, 2021), *Eye Of The Whale* di Giorgia Bonora, Francina Ramos, M. Lucia Schimmenti e Tess Tagliaferro (Italia, 2021), *Hello Stranger* di Julia Ocker (Germania, 2021), *Franzy's Soup-Kitchen* di Ana Chubinidze (Francia e Georgia,2021), *Canary* di Pierre-Hugues Dallaire e Benoit Therriault (Canada, 2022), *Luce And The Rock* di Britt Raes (Belgio, Francia, Paesi Bassi, 2022) e *The Boy And The Elephant* di Sonia Gerbeaud (Francia, 2022).

GREEN ANIMATION

Per la sezione Green Animation, realizzata grazie al bando regionale per la ripartenza nell'ambito di Aeson - La voce dei fiumi sono nove i titoli a tema ecologico e sul rapporto uomo-ambiente: *How To Survive The Heatwave And Stay Human* di Ronni Shalev e Alon Sharabi (Israele, 2021), *Poor Antonio* di Mariana Ferreira (Spagna, 2021), *Oh So Convenient* di Red e Hung Huei Jen (Taiwan, Estonia, 2022), *Garrano*, di David Doutel e Vasco Sá (Portogallo, Lituania, 2022, *Airborne* di Andrzej Jobczyk (Polonia, 2021), *The Pioneers* di Simon Cottee (Canada, 2021), *Kraft Paper* di Ida Lepparu (Estonia, 2021), *Clair de lune* di Fabio Bozzetto e Diego Zucchi (Italia, 2022), *Hidden Life* di Kadi Sink, Silver Strazdins e Sigrit Villido (Estonia, 2022). Saranno presenti alla proiezione il musicista estone del film Kraft Paper, Taniel Kuntu e i registi di "Clair de lune", Fabio Bozzetto, figlio del celebre Bruno, e Diego Zucchi.

A seguire si terrà la proiezione della produzione del Piccolo festival dell'animazione in collaborazione con Dobialab *E.S.T.* (Educazione sessuale triestina), ideato e diretto da Manuel "Gerry" Gereon e diretto insieme a Marco Fregonese e Sybil Calligaris, realizzato in occasione del centenario della nascita di Pasolini.

SERATA SPECIALE I Tarm ospiti a Pordenone del Piccolo festival

Workshop

Francesco Bearzatti insegna a suonare il sassofono in libertà

Sono aperte le iscrizioni per "Sassofonista dalla A alla Z. Fondamentali per suonare lo strumento in maniera libera", imperdibile workshop tenuto da Francesco Bearzatti nella sede del Cem, in vicolo Chiuso 5. In programma sabato nell'ambito del progetto Polinote Music Room - realizzato con il patrocinio del Comune di Pordenone e il sostegno di Fondazione Friuli. La giornata è dedicata ai sassofonisti di tutti i livelli e ci si può iscrivere come partecipanti o uditori contattando la segreteria di Polinote (Tel. 0434.520754 cell. 347.7814863 dalle 16 alle 19; info@polinote.it). Narratore innamorato delle parole e capace di prodigiose innovazioni, straniero sempre e ovunque eppure profondamente italiano, Francesco Bearzatti è musicista all'eterna ricerca dell'altro, attirato irresistibilmente dai processi rivoluzionari purché liberi e mutevoli e non rigidi. Dal 2019 Bearzatti fa parte della Special Edition di Enrico Rava con il quale ha inciso il nuovo disco targato Ecm.

Battiston e Manetti Bros ospiti al Visionario

▶Dopo Virzì e Amelio altri tre superospiti al cineclub udinese

CINEMA

Dopo Virzì e Amelio, il Visionario continua con i super ospiti: sono in arrivo Giuseppe Battiston, che sabato, alle 19.30, accompagnerà la proiezione del film *Il Principe di Roma*, e i Manetti bros., che lunedì, alle 20.30, accompagneranno *Diabolik - Ginko all'attacco!* Le prevendite sono già attive, sia online (www.visionario.movie) che alle casse del cinema. Diretto da Edoardo Falcone, e interpretato da Marco Giallini, Sergio Rubini e Giulia Bevilacqua, *Il Principe di Roma* è un divertentissimo racconto ambientato nel 1829 e vede Battiston nei panni di Papa Borgia (una delle figure più controverse della storia ecclesiastica: un grande pontefice che ha fallito miseramente nella sua missione di "pastore di anime"). La trama? Bartolomeo è un uomo ricco e avido, che brama il titolo nobiliare più di ogni cosa. Nel tentativo di recuperare il denaro necessario a stringere un accordo segreto con il principe Accoramboni, per ottenere la mano di sua figlia, si troverà nel bel mezzo di un sorprendente viaggio a cavallo tra passato, presente e futuro. Guidato da compagni d'eccezione, dovrà fare i conti con se stesso e conquistare nuove consapevolezze...

ATTORE Giuseppe Battiston

Di tutt'altro segno, ovviamente, è *Diabolik – Ginko all'attacco!*, secondo capitolo della saga interpretata da Miriam Leone (Eva Kant) e Valerio Mastandrea (l'ispettore Ginko). Se nel Diabolik del 2021, sotto la maschera delll'inafferrabile criminale si nascondeva Luca Marinelli, ora è invece il turno di Giacomo Giannotti (il dottor De Luca di Grey's Anatomy). Questa volta Eva e Diabolik sono alle prese con un piano apparentemente perfetto, ma non sanno che il colpo è una trappola dell'ispettore Ginko. E la coppia... rischia di scoppiare! Eva, sentendosi tradita dal Re del Terrore, decide di vendicarsi e propone un'alleanza all'eterno nemico. Una decisione difficile per Ginko, che deve anche affrontare l'arrivo di Altea, duchessa di Vallenberg.

REGISTI I Manetti Bros.

L'ATTORE PRESENTA IL PRINCIPE DI ROMA DI EDOARDO FALCONE I REGISTI IL SECONDO CAPITOLO DELLA SAGA DEDICATA A DIABOLIK

Anche le riprese di *Diabolik – Ginko all'attacco!*, come nel primo capitolo, sono state effettuate in varie location del Friuli Venezia Giulia: dal Ponte romano di Premariacco fino alle rocce di Portopiccolo, passando per Trieste, Muggia e il Monte San Michele di Gorizia.

Antonella Riem svela i segreti della poesia aborigena

CULTURE

La rassegna "Nuvole" di Aladura prosegue oggi ospitando la docente dell'Università di Udine Antonella Riem, da sempre impegnata nella ricerca sulle culture e lingue native e che dal 1985, ha approfondito, in particolare, quelle degli aborigeni australiani. Oggi, alle 20.30, nell'Auditorium Vendramini (per tutti) e venerdì, alle 9, nell'Auditorium del Liceo Grigoletti, in via Interna 12 (per le scuole). Antonella Riem ci proporrà alcune riflessioni sul tema del rapporto tra culture diverse, prendendo spunto da una storia aborigena tradizionale di potere, "Dinewan e l'Emù" e facendo riferimento ad alcune opere della poetessa contemporanea aborigena Oodgeroo Nonuccal.

«Non è mai semplice leggere storie, racconti, miti e credenze di culture diverse, senza correre il rischio di incorporarle nel nostro sistema interpretativo globalizzante - afferma la professoressa Riem -. Tuttavia solo attraverso un approccio interculturale, che richiede tempo e cura, è possibile imparare da culture diverse dalla propria. Questo sforzo diventa fondamentale in quanto non solo ci permette di cogliere l'infinita ricchezza presente nelle altre culture, ma soprattutto di migliorare e far crescere anche la nostra».

Antonella Riem insegna letteratura inglese e dirige il Dill (Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società) dell'Università di Udine. Il fulcro della sua ricerca sono la letteratura australiana, l'antropologia culturale, la psicoanalisi, lo studio degli archetipi, l'induismo e il rapporto fra religioni. Nel 2022 le è stata assegnata la Honorary Member in the General division of the order of Australia per l'impegno nelle relazioni di partnership negli scambi fra università italiane e australiane, per la sua pluriennale ricerca scientifica e diffusione della letteratura e cultura australiana in Europa e nel mondo.

DOCENTE Antonella Riem

Il bassista di fama mondiale Richard Bona allo Zancanaro

MUSICA

Per festeggiare i suoi 18 anni la rassegna Il volo del jazz, organizzata dal Circolo Controtempo regala al suo pubblico un altro protagonista della musica mondiale: domani, alle 21, al teatro Zancanaro di Sacile, ospiterà Richard Bona, uno dei più grandi bassisti americani. Di origine camerunense, vincitore di un Grammy, compositore e polistrumentista. Con il suo suono unico e la sua voce, porta sempre nella sua musica le origini africane, affrontando le tradizioni, la cultura, la bellezza e i problemi del suo continente. I suoi obiettivi e il modo in cui si rapporta con il pubblico lo hanno trasformato in un nome fondamentale nel mondo, per il jazz e la musica afropop. A Sacile si esibirà con il talentuoso pianista cubano Alfredo Rodriguez, ricostituendo il duo che può essere visto anche nel documentario Netflix vincitore del Grammy, "Quincy", dedicato al leggendario produttore discografico Quincy Jones, modello d'ispirazione per diverse generazioni di tutto il mondo. Con loro salirà sul palco il batterista cubano Michael Oliveira. Insieme esplorano il rock, il jazz, il pop, e quello che suona come una spolverata di pesanti ritmi afro-cubani, vagamente messicano-spagnoli su un leggero, arioso, duetto vocale -

PASTORIUS

Originario di una piccola città del Camerun, Richard Bona, oggi considerato uno dei massimi virtuosi del basso elettrico, possiede uno stile memore della lezione dei suoi maestri, primo fra tutti il grande Jaco Pastorius, conosciuto attraverso i dischi ascoltati quando era ragazzo, che lo affascinò in tenera età. Lo ispirò infatti a prendere in mano lo strumento e, anni dopo, Bona sarebbe diventato uno dei bassisti più acclamati al mondo. Ma nella sua formazione conta sicuramente anche il fatto di essere nato in una famiglia di musicisti: sua madre era infatti una cantante, suo nonno un griot, oltre che percussionista. Lui stesso ha suonato diversi strumenti prima di scegliere definitivamente di dedicarsi al basso elettrico. Biglietti sui circuiti Vivaticket.

RICHARD BONA Il bassista americano di origine camerunense

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 17 novembre

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Piero Roveret** di San Vito al Tagliamento, per il suo sessantesimo compleanno, dalla moglie Anita, dal figlio Stefano, dai fratelli Lino e Rosalba.

FARMACIE

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma 32/a**

PASIANO
▶**Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini**

PORCIA
▶**Comunali Fvg, via Gabelli 4/A - Rorai Piccolo**

PORDENONE
▶**Libertà, viale della Libertà 41**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

VITO D'ASIO
▶**Santamaria, via Macilas 1 - Anduins**

VIVARO
▶**De Pizzol, via Roma 6/b**

ZOPPOLA
▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 16.15 - 18.30. **«LA STRANEZZA»** di R.Ando' : ore 16.30 - 20.45. **«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI»** di A.Fabian : ore 16.45 - 19.00. **«L'OMBRA DI CARAVAGGIO»** di M.Placido : ore 18.30. **«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!»** di A.Manetti : ore 21.15. **«IL PIACERE E' TUTTO MIO»** di S.Hyde : ore 16.15 - 18.00 - 19.45. **«THE MENU»** di M.Mylod : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 17.00 - 17.45 - 20.30 - 21.15. **«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!»** di A.Manetti : ore 17.00 - 19.25 - 21.55. **«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI»** di C.Columbus : ore 17.00 - 19.30. **«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO»** di V.Glukhusin : ore 17.05. **«BLACK ADAM»** di J.Collet-Serra : ore 17.05 - 21.45. **«IL PRINCIPE DI ROMA»** di E.Falcone : ore 17.20 - 20.20 - 22.25. **«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION»** di P.CorÃ© : ore 17.30 - 19. **«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER»** di R.Coogler : ore 19.05. **«LA STRANEZZA»** di R.Ando' : ore 19.30. **«THE MENU»** di M.Mylod : ore 19.40 - 22.00. **«AMSTERDAM»** di D.Russell : ore 21.30. **«PIOVE»** di P.Strippoli : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 15.30 - 17.30 - 19.30. **«NOTTE FANTASMA»** di F.Risuleo : ore 21.25. **«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!»** di A.Manetti : ore 15.00 - 19.15 - 21.25. **«THE MENU»** di M.Mylod : ore 17.10 - 19.20. **«TRIANGLE OF SADNESS»** di R.Ostlund : ore 18.10. **«THE MENU»** di M.Mylod : ore 21.30. **«IL PRINCIPE DI ROMA»** di E.Falcone : ore 15.30 - 19.40. **«PRINCESS»** di R.Paolis : ore 21.30. **«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER»** di R.Coogler : ore 15.10. **«LA STRANEZZA»** di R.Ando' : ore 15.10 - 17.15. **«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER»** di R.Coogler : ore 21.00.
▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 15.45 - 18.20 - 20.20. **«L'OMBRA DI CARAVAGGIO»** di M.Placido : ore 16. - 18.00 - 20.35.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde: ore 17.00. **«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER»** di R.Coogler: ore 17.00 - 17.50 - 18.40 - 20.40 - 20.50 - 21.30. **«THE CHRISTMAS SHOW»** di A.Ferrari, : ore 17.05. **«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION»** di P.CorÃ© : ore 17.10 - 18.10 - 19.40. **«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI»** di C.Columbus : ore 17.30 - 20.00 - 21. **«IL PRINCIPE DI ROMA»** di E.Falcone: ore 18.30 - 21.10. **«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!»** di A.Manetti : ore 18.50 - 21.40. **«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI»** di A.Fabian : ore 19.00. **«THE MENU»** di M.Mylod : ore 19.30 - 22.15. **«L'OMBRA DI CARAVAGGIO»** di M.Placido : ore 21.50. **«CONFESS, FLETCH»** di G.Mottola : ore 22.10. **«BLACK ADAM»** di J.Collet-Serra : ore 22.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ©: ore 16.30. **«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER»** di R.Coogler : ore 16.30 - 17.30 - 20.00 - 21.00. **«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI»** di C.Columbus: ore 17.30. **«IL PRINCIPE DI ROMA»** di E.Falcone: ore 17.30. **«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI»** di A.Fabian : ore 17.30 - 20. **«THE MENU»** di M.Mylod : ore 18.00 - 20.30. **«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!»** di A.Manetti : ore 18.00 - 21.00. **«IL PRINCIPE DI ROMA»** di E.Falcone: ore 19. **«L'OMBRA DI CARAVAGGIO»** di M.Placido : ore 21.00. **«BLACK ADAM»** di J.Collet-Serra : ore 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 16.30 - 18.30. **«LA STRANEZZA»** di R.Ando' : ore 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID** piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«200 METERES» di A.Nayfeh : ore 20.30.

Alma Dal Co

I colleghi e il personale dell'Università IUAV di Venezia, profondamente addolorati, partecipano al tragico lutto che ha colpito la collega professoressa Margherita Turvani e la famiglia Dal Co

Venezia, 17 novembre 2022

Il giorno 14 Novembre 2022 è mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Milan

ved. Ceccain

Affiliata in vita all'ordine Laico Francescano Secolare

Ne danno il triste annuncio i figli Andrea, Bertilla, Nicola e Pierlugi con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 17 Novembre 2022 alle ore 15 nella chiesa parr. Trasfigurazione del Signore di Veternigo.

Veternigo, 17 novembre 2022

S. M. Sala - 041/7794118 Celegon Mirano 041/430173

Le famiglie Croff e Ghetti sono vicine alla famiglia Toniolo, nella preghiera e con grande affetto, nel ricordo di

Gianni

amico di sempre.

Venezia, 17 novembre 2022